

RESOCONTI STENOGRAFICO



357^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2006



Presidenza del Vicepresidente FLERES

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto a studenti e docenti della scuola media ‘Muratore’ di Raccuja) 29

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 7

Congedi e missioni

..... 3,24

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) 6

(Rinvio della votazione finale n. 1079/A):

PRESIDENTE 20

«Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e di promozione della qualità architettonica ed urbanistica» (1037/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 20,24,27,30

ANTINORO, presidente della Commissione e relatore 20

MICCICHE’ (Sicilia 2010) 20,28

PAGANO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione(*) 21,27,29

ZAGO (DS) 24

DE BENEDICTIS (DS) 25

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di appartenenza) 19

Interrogazioni

(Annuncio di risposte scritte) 3

(Annuncio) 7

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio delle svolgimento della rubrica “Bilancio e finanze”):

PRESIDENTE 19

(Rinvio delle svolgimento della rubrica “Lavori pubblici”):

PRESIDENTE	19
------------------	----

Mozioni

(Annunzio)	14
(Per dichiarare superata la mozione numero 467):	
PRESIDENTE	19
DE BENEDICTIS (DS)	19

Ordine del giorno

(Annunzio e votazione numero 682)	
PRESIDENTE	30

(*) Intervento corretto dall'oratore**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 1777 dell'onorevole Oddo	33
numero 1778 dell'onorevole Oddo	34
numero 1782 dell'onorevole Tumino	36
numero 1786 dell'onorevole Villari	38
numero 1829 dell'onorevole Ardizzone	40
numero 1830 degli onorevoli Vitrano, Ortisi, Galletti, Manzullo e Spampinato	41
numero 1832 dell'onorevole Turano	43
numero 1838 degli onorevoli Sammartino, Formica e Incardona	44
numero 1894 degli onorevoli Villari, Speziale, Zago e De Benedictis	46
numero 1915 dell'onorevole Ferro	47
numero 1927 dell'onorevole Villari	49
numero 1929 dell'onorevole Villari	50
numero 1930 degli onorevoli Villari e Speziale	52
numero 1943 dell'onorevole Panarello	54
numero 1974 dell'onorevole Villari	56
numero 1987 dell'onorevole Sammartino	58
numero 1998 dell'onorevole Zago	59
numero 2003 dell'onorevole Panarello	60
numero 2076 dell'onorevole Panarello	61
numero 2099 dell'onorevole Oddo	63
numero 2123 dell'onorevole Virzì	65
numero 2128 dell'onorevole Ferro	66
numero 2149 dell'onorevole Virzì	67
numero 2160 dell'onorevole Villari	68
numero 2189 dell'onorevole Gurrieri	70
numero 2237 dell'onorevole Giannopolo	72
numero 2268 dell'onorevole Zago	74
numero 2273 dell'onorevole De Benedictis	75
numero 2304 dell'onorevole Giannopolo	77
numero 2318 dell'onorevole Zago	78
numero 2329 dell'onorevole Zago	79
numero 2378 dell'onorevole De Benedictis	81
numero 2393 dell'onorevole Oddo	81

La seduta è aperta alle ore 11.20

BURGARETTA APARO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo e missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vitrano ha chiesto congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che, con nota protocollo numero 367 del 22 febbraio 2006, pervenuta in data odierna a questa Presidenza da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Salvatore Cintola, lo stesso chiede il differimento ad altra data dello svolgimento della rubrica di competenza in considerazione della sua indisponibilità per motivi di salute.

Conseguentemente, essendo l'onorevole Cintola deputato di questa Assemblea, lo stesso è da considerarsi in congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico inoltre che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Zangara, dal 20 al 22 febbraio 2006; Paffumi, dal 21 al 22 febbraio; Crisafulli per il 22 febbraio 2006; Ortisi, dal 7 al 12 marzo 2006.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per i Beni culturali, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

n. 1777 - Interventi per il recupero dei siti archeologici presenti nell'isola di Marettimo (TP).
Firmatario: Oddo Camillo

n. 1778 - Interventi per la verifica della documentazione rinvenuta all'interno dello Stabilimento Florio di Favignana (TP) in corso di ristrutturazione.
Firmatario: Oddo Camillo

n. 1782 - Delucidazioni sulla nomina del 'Commissario per i mosaici della Villa del Casale' di Piazza Armerina (EN).
Firmatario: Tumino Carmelo

n. 1786 - Interventi per accertare e individuare le responsabilità nella conduzione e gestione dell'Istituto comprensivo statale di Valverde (CT).
Firmatario: Villari Giovanni

n. 1829 - Notizie in ordine alla soppressione di cattedre degli insegnanti di sostegno in provincia di Messina.
Firmatario: Ardizzone Giovanni

n. 1830 - Notizie in merito ai tempi di espletamento del concorso a 797 posti bandito dall'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione nell'aprile del 2000.

Firmatari: Vitrano Gaspare; Ortisi Egidio; Galletti Giuseppe; Manzullo Giovanni; Spampinato Giuseppe

n. 1832 - Notizie in ordine al taglio di 145 posti di insegnante di sostegno per l'anno scolastico 2004-2005 nella provincia di Trapani.

Firmatario: Turano Girolamo

n. 1838 - Verifica della attendibilità delle graduatorie degli insegnanti della provincia di Palermo.

Firmatari: Sammartino Bartolomeo; Formica Santi; Incardona Carmelo

n. 1894 - Revisione del progetto di 'Recupero e valorizzazione del verde storico Giardino Bellini' di Catania e della graduatoria relativa al POR sicilia 2000-2006.

Firmatari: Villari Giovanni; Speziale Calogero; Zago Salvatore; De Benedictis Roberto

n. 1915 - Notizie in ordine alla gestione del comitato regionale della LIDU (Lega italiana dei diritti dell'uomo).

Firmatario: Ferro Giovanni

n. 1927 - Notizie in ordine alla mancata nomina dei consigli di amministrazione degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (ERSU) nelle province siciliane sede di ateneo.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 1929 - Revoca della trasformazione in fondazione del Teatro Massimo Bellini di Catania e ripristino della operatività della legge regionale n. 19 del 1986 istitutiva dell'Ente.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 1930 - Interventi urgenti per il ripensamento dello stralcio di alcune aree della 'Collina del Calvario', operato dalla Giunta comunale di Licodia Eubea (CT) nell'ambito del progetto di istituzione del parco archeologico così denominato.

Firmatari: Villari Giovanni; Speziale Calogero

n. 1943 - Richiesta di indagine amministrativa sull'iter procedurale del progetto di recupero della Real Cittadella di Messina.

Firmatario: Panarello Filippo

n. 1974 - Iniziative per il sostegno delle spese di affitto degli studenti universitari fuori sede e interventi presso il Governo nazionale per il potenziamento dell'edilizia universitaria, specie con riferimento agli alloggi per gli studenti.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 1987 - Iniziative al fine del riconoscimento del servizio prestato da personale docente non di ruolo presso le scuole materne regionali.

Firmatario: Sammartino Bartolomeo

n. 1998 - Interventi per l'attivazione a breve termine del Museo regionale naturale delle miniere d'asfalto di Castellucci e Tabuna (RG).

Firmatario: Zago Salvatore

n. 2003 - Motivi della mancata immissione in servizio dei vincitori del concorso a 39 posti di dirigente tecnico storico dell'arte.

Firmatario: Panarello Filippo

n. 2076 - Interventi per il completamento degli scavi archeologici di Largo S. Giacomo adiacente al Duomo di Messina.

Firmatario: Panarello Filippo

n. 2099 - Iniziative per evitare il ripetersi dei disservizi verificatisi presso i siti archeologici di Segesta e di Tindari.

Firmatario: Oddo Camillo

n. 2123 - Notizie sulla cessione all'Università di Palazzo Cutò a Bagheria ed interventi della Regione.

Firmatario: Virzì Gioacchino

n. 2128 - Notizie sui motivi che hanno impedito l'organizzazione di eventi culturali alternativi presso il Museo del Satiro di Mazara del Vallo (TP) dopo il trasferimento temporaneo del famoso reperto.

Firmatario: Ferro Giovanni

n. 2149 - Intervento del Governo regionale a proposito del licenziamento effettuato dal direttore del Teatro Biondo di Palermo.

Firmatario: Virzì Gioacchino

n. 2160 - Interventi in materia di trasporto scolastico.

Firmatario: Villari Giovanni

n. 2189 - Delucidazioni circa le linee guida per le Sovrintendenze ai beni culturali e ambientali della Regione.

Firmatario: Gurrieri Sebastiano

n. 2237 - Notizie sui motivi del ritardo nell'assegnazione di personale LSU alla Soprintendenza di Palermo.

Firmatario: Giannopolo Domenico

n. 2268 - Interventi finalizzati alla modifica dell'art. 1 octies 'Concorso riservato per dirigente scolastico' della legge n. 43 del 2005 di conversione del DL n. 7 del 31 gennaio 2005.

Firmatario: Zago Salvatore

n. 2273 - Interventi per la rimozione delle costruzioni in legno realizzate nell'area del Parco archeologico di Siracusa.

Firmatario: De Benedictis Roberto

n. 2304 - Interventi per l'annullamento del parere favorevole espresso dall'Ufficio tecnico del Comune di Campofelice Roccella (PA) a proposito del progetto di restauro del Borgo Roccella, sito di notevole interesse etno-antropologico gravato da vincoli paesaggistici.

Firmatario: Giannopolo Domenico

n. 2318 - Interventi per la verifica della regolarità delle procedure amministrative adottate per la selezione di 260 operatori tecnici da parte dell'Assessorato regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione.

Firmatario: Zago Salvatore

n. 2329 - Interventi per evitare la soppressione del corso di chimica biologica presso l'Istituto professionale statale G. Marconi di Vittoria (RG).

Firmatario: Zago Salvatore

n. 2378 - Notizie circa i criteri di selezione adottati per l'assunzione di personale tecnico presso l'Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione.

Firmatario: De Benedictis Roberto

n. 2393 - Iniziative per consentire ai comuni l'adozione dei provvedimenti di competenza per la messa in sicurezza degli edifici scolastici in zona sismica.

Firmatario: Oddo Camillo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Nuove norme in materia di elezione diretta e di rimozione del sindaco” (n. 1118)
di iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Ioppolo in data 16 febbraio 2006

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

“Interventi urgenti a sostegno delle imprese per far fronte allo stato di crisi determinato dall'influenza aviaria” (n. 1116)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Turano, Fleres, Mancuso, Brandara, Ardizzone in data 16 febbraio 2006

PARERE VI Commissione

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Norme per l'introduzione dell'insegnamento della materia dell'educazione ai diritti umani” (n. 1119)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Fleres, Turano, Burgarella Aparo in data 17 febbraio 2006

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

“Norme per la disciplina della medicina non convenzionale” (n. 1117)
di iniziativa parlamentare
presentato dall'onorevole Miccichè in data 16 febbraio 2006
PARERE V Commissione

inviai in data 20 febbraio 2006.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere, pervenuta dal Governo, è stata assegnata alle Commissioni legislative:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)
BILANCIO (II)

“Contratto di localizzazione dell’impresa ‘Etnavax S.p.a.’ in comune di Caltagirone (CT) - Approvazione bozza APQ” (n. 466/III-II)

- pervenuto in data 16 febbraio 2006; trasmesso in data 17 febbraio 2006.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

il 10 febbraio u.s. si è tenuta l'udienza preliminare del procedimento penale contro l'on. David Costa, accusato di avere operato a favore di boss della mafia, abusando di mezzi e uffici regionali e condizionando le vicende elettorali della provincia di Trapani;

l'imputazione lede gli interessi della popolazione siciliana e del decoro dell'istituto autonomistico siciliano;

per sapere se ritenga doveroso costituirsi parte civile nel processo a carico dell'on. Costa quale segno inequivoco di impegno nella lotta alla criminalità mafiosa e a tutela e risarcimento dei danni morali e materiali arrecati alla Regione siciliana ed all'Assemblea regionale siciliana.» (2657)

ODDO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che:

il crescente disagio abitativo dovuto all'incontrollabile aumento dei canoni di locazione, insieme con la progressiva perdita del potere di acquisto di salari e stipendi, determina una tensione sociale di grande portata;

sono le fasce più deboli della popolazione (anziani, pensionati, immigrati, famiglie monoreddito) a subirne gli effetti più pesanti, ma nemmeno il ceto medio può considerarsi immune dall'incidenza sempre più elevata dei costi abitativi sul reddito delle famiglie;

ritenuto che:

il problema della casa è particolarmente pressante nelle grandi città, dove si fa largo uso di contratti transitori, di contratti in nero e dove gli alloggi disponibili sono per lo più destinati agli studenti universitari che pagano cifre molto elevate a posto letto;

solo nella città di Catania sono stati convalidati oltre mille sfratti per morosità e finita locazione;

considerato che:

una consistente parte del patrimonio abitativo è in stato di degrado poiché la ristrutturazione degli immobili nei centri storici sconta ritardi notevoli, dovuti anche all'esiguità dei finanziamenti;

le graduatorie per l'assegnazione di case popolari contano migliaia di richieste che difficilmente saranno soddisfatte mentre sono fermi i programmi di nuova edilizia convenzionata e sovvenzionata;

il mercato della compravendita di immobili registra aumenti nell'ultimo quinquennio pari al 30 per cento, mentre gli incrementi delle retribuzioni non superano l'11 per cento;

in tale contesto, è prevedibile che il fenomeno della precarietà abitativa investirà settori della società sempre più estesi, rendendo pressante la necessità di un intervento pubblico teso a calmierare i canoni di locazione e ad incentivare l'edilizia pubblica;

per sapere quali siano:

le iniziative che sono state assunte, o che si ritiene di assumere, in ordine all'esigenza non più rinviabile di definire un nuovo piano casa in grado di affrontare in modo radicale il crescente disagio abitativo, con la costruzione di nuovi alloggi popolari e l'incremento dell'edilizia convenzionata e sovvenzionata;

le ragioni per le quali non siano stati adottati provvedimenti finalizzati ad impedire o a ridurre le speculazioni, oltre che a limitare l'aumento indiscriminato ed eccessivo dei canoni;

le misure che si ritenga di dover adottare per il sostegno alle fasce sociali più deboli, maggiormente penalizzate dalla carenza di abitazioni e dalla stagnazione economica.» (2659)

BARBAGALLO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la circolare applicativa n. 14 del 31 marzo 2004, che doveva consentire alle amministrazioni di assumere i relativi impegni di spesa sul capitolo 776401, a seguito della legge regionale n. 80 del 1977, art. 21 e successive modifiche, non ha praticamente avuto alcun esito;

considerato che numerosi complessi monumentali sono stati offerti da privati proprietari agli enti locali anche a condizioni economiche vantaggiose;

visto che ad impedire il raggiungimento degli obiettivi posti dalla legge è stata proprio la struttura della Circolare n. 14 del 2004, che ha assegnato la competenza della relazione di stima degli immobili storici che si intendono acquistare all'Agenzia del territorio (ex UTE);

infatti, tale agenzia non riveste un rapporto gerarchico subordinato nei confronti della Regione siciliana, essendo organismo statale, e non ha più tra i propri compiti quelli dell'effettuazione di stime, né possiede competenze in campo storico e artistico;

essendo evidente che tale compito potrebbe essere affidato alle Soprintendenze ai beni culturali e ambientali competenti per territorio, sia perché le Soprintendenze sono diretta emanazione della Regione siciliana, sia perché dispongono di tecnici altamente qualificati nella stima di beni immobili storici e artistici, sia ancora perché già incaricati dalle norme in vigore di attestare l'importante interesse storico-artistico del bene ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999;

per sapere quali interventi l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali della pubblica istruzione abbia programmato al fine di rendere operativa la legge regionale n. 80 del 1977 sui contributi agli enti locali per l'acquisizione ed il restauro di cose mobili e immobili di rilevanza storica, artistica e architettonica.» (2661)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MICCICHE'

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'IPAB 'Opera Pia Divina Provvidenza' di Mazara del Vallo si trova da mesi in una condizione di assoluta incertezza organizzativa e lavorativa;

i suoi dipendenti stanno manifestando, da giorni, la loro insoddisfazione anche con gesti eclatanti, pur garantendo la funzionalità della struttura e dei servizi erogati;

il precedente commissario straordinario ha soltanto pensato a saldare le sue spettanze dimenticando l'obbligo di rispettare i termini contrattuali dei dipendenti ed ignorando la particolare situazione di difficoltà in cui versavano e versano i lavoratori che da 19 mesi non percepiscono le spettanze;

il nuovo commissario ha dato ampie garanzie sia per un recupero dei rapporti che per pianificare l'attività dell'IPAB, anche attraverso l'utilizzo di un contributo straordinario che può essere erogato dall'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali;

per sapere:

se non ritenga essenziale intervenire tempestivamente assicurando l'erogazione del contributo straordinario, richiesto con apposita istanza del commissario;

se non ritenga, altresì, di adoperarsi per assicurare il buon esito dell'istanza avanzata dalla succitata IPAB, mirata ad ampliare il numero degli assistiti dagli attuali 10 a 34.» (2665)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il 6 febbraio c.a. i dipendenti dell'Istituto 'Divina Provvidenza Opera Pia Sant'Agostino' di Mazara del Vallo hanno occupato la sede del Comune stanchi di aspettare, da ben 19 mesi, il pagamento degli stipendi maturati;

i lavoratori per assicurare il servizio agli assistiti hanno continuato a lavorare, nonostante l'insistente richiesta di rivedere l'organizzazione degli Enti per ottimizzare le risorse esistenti nel territorio e offrire un servizio efficace ai cittadini;

dagli incontri istituzionali è emersa la richiesta di rivedere l'organizzazione delle Ipab 'Sant'Agnese' e 'Sant'Agostino' per gestire nelle migliori condizioni le strutture che erogano servizi per i minori e gli anziani;

per sapere se non intendano intervenire immediatamente per avviare un processo utile alla riorganizzazione degli enti al fine di evitare spreco di risorse e per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro delle persone che da anni sono impegnate in ruoli di rilevante utilità sociale.» (2666)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Consiglio comunale di Bagheria, con la delibera n. 689 del 21 aprile 1983, incaricava l'architetto Antonio Belvedere di redigere il progetto per l'acquisto, il restauro ed il conseguente adattamento di Palazzo Cutò;

con delibera consiliare n. 481 del 18 aprile 1984, all'unanimità, ha determinato di procedere all'acquisto del suddetto palazzo da destinare a finalità culturali quale un centro studi con annessa struttura museografica e archivistica;

nel dicembre del 1986 l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, con decreto n. 4647 del 30 dicembre 1986, finanziava il Comune di Bagheria con la somma di lire 836.000.000, pari al 95 per cento della spesa complessiva, per l'acquisto di Palazzo Cutò, per destinarlo alle finalità suddette;

la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali approvava, in data 3 agosto 1999, con nota n. 344/A, il progetto del Comune, stabilendo che tutti i locali dovessero essere destinati alla

Biblioteca, al Museo della pittura del carretto, alla sala d'ascolto discografica e le restanti quattro sale destinate genericamente a museo;

nella suddetta nota viene specificato che ogni eventuale variante dovrà essere preventivamente approvata dalla Soprintendenza;

con delibera del 28 dicembre 1999 n. 395, la Commissione straordinaria prefettizia, insediatasi a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale, istituì, a Palazzo Cutò, utilizzando i restanti locali che erano stati destinati genericamente a museo, il Museo civico con relativo Statuto e regolamento, che dovrebbe comprendere le sezioni preistorica, archeologica, numismatica, storico-artistica, etno-antropologica, naturalistica e storica;

con delibera del 13 aprile 2000 n. 118, sempre della Commissione straordinaria, si accettava la donazione di reperti da parte di un gruppo di donatori, e si autorizzava la stipula del relativo atto formale di donazione (stipulato, poi, il 20 aprile 2000 e registrato il 9 maggio 2000);

con delibera del 6 settembre 2001, n. 188, la Commissione straordinaria nominava la Commissione di consulenza del Museo civico, con durata quinquennale;

l'impegno del Comune di Bagheria è stato mantenuto soltanto in parte e dai verbali delle uniche quattro sedute in cui la Commissione di consulenza del Museo civico si è potuta riunire emerge che due dei cinque locali assegnati al Museo civico sono, a tutt'oggi, occupati dalla Biblioteca comunale;

l'ultimo atto ufficiale compiuto dal Comune di Bagheria, ovvero, in sua vece dalla Commissione straordinaria, è stata la suddetta delibera n. 188 del 2001 e da più di quattro anni nessun provvedimento è stato emesso per l'effettiva realizzazione del Museo civico di Bagheria;

per sapere:

se l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione sia a conoscenza della mancata realizzazione del Museo civico di Bagheria, a tutt'oggi rimasto solo un progetto cartaceo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di promuovere la realizzazione del Museo civico di Bagheria, così come da statuto e regolamento approvati, come sopra detto, con delibera della Commissione straordinaria prefettizia n. 395 del 28 dicembre 1999;

se non ritengano opportuno dotare la città di Bagheria di una struttura museale moderna ed interattiva che possa fungere da viatico all'economia della città di Bagheria e di tutto il territorio regionale.» (2667)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAITI

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BURGARETTA APARO, segretario:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

da anni gli ex lavoratori dei cantieri navali SMEB di Messina, falliti alcuni anni fa, attendono in mobilità dal 2 gennaio 2006 la riconversione dell'area SMEB per ricominciare a lavorare; sulle cause del fallimento insistono due inchieste della Magistratura;

alcuni mesi fa l'aggiudicazione della gara per l'ex area SMEB ad una società cantieristica di Napoli, la Palumbo, sembrava avere sbloccato la situazione;

l'iter si è di nuovo interrotto a causa della mancata firma della Regione sulla delibera di assegnazione delle aree;

il collegio sindacale dei revisori dei conti dell'Ente porto, a pochi giorni dalla ripresa del lavoro nel cantiere, ha trasmesso alla Procura generale della Corte dei conti di Palermo una relazione in cui si rilevano alcune presunte irregolarità, e quindi ha chiesto un annullamento in autotutela del bando di gara vinto dalla 'Palumbo';

l'interminabile contenzioso sulla questione fra l'autorità portuale e l'Ente porto impedisce di fatto ai lavoratori di riprendere le attività;

per sapere quali misure intendano adottare circa le aree ex SMEB per dare una risposta al grave disagio sociale in cui versano i lavoratori.» (2658)

LIOTTA-FORGIONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

il 7 gennaio 2006 si è tenuta una festa di compleanno nella sala del quarto piano del teatro Vittorio Emanuele di Messina;

appare del tutto illegittimo l'uso del teatro per lo svolgimento di feste private;

considerato che:

risulta essere stato utilizzato personale dell'Ente teatro per lo svolgimento della festa;

è stato acquistato un tappeto di materiale plastico del valore di circa 900,00 euro a totale carico dell'Ente teatro;

per sapere:

se l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione sia informato del fatto;

se si intenda intervenire presso il teatro Vittorio Emanuele di Messina per verificare se è vero che sono state utilizzate risorse finanziarie e personale dell'ente per fini privati;

se si voglia verificare in che misura è prefigurabile una diretta responsabilità del consiglio di amministrazione in merito ad un suo possibile parere favorevole a che la festa avesse luogo.» (2660)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MORINELLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

gli abitanti di Libertinia, frazione di Ramacca, in provincia di Catania, ormai da anni lamentano l'isolamento nel quale sono costretti a vivere;

per circa 200 abitanti della comunità agricola locale, la situazione è diventata insostenibile: infatti, a causa del maltempo il torrente dello stretto affluente del fiume Dittaino, ha reso impraticabile la Sp 123 e la SS 192 rendendo impossibili e pericolosi gli spostamenti;

è necessario procedere alla manutenzione e riparazione di circa 3 chilometri di strada per garantire ai cittadini la possibilità di spostamento;

per sapere:

come intenda risolvere quanto in premessa indicato;

entro quali tempi si procederà alla manutenzione e riparazione delle strade Sp 123 e SS 192.» (2662)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che:

nella I Municipalità a Catania, precisamente in piazza Dante e le vie limitrofe, è necessario intensificare il servizio di pulizia e spazzamento, considerato che si tratta di zone particolarmente trafficate e l'assenza di tali servizi la rendono indecorosa;

inoltre, è necessario intensificare il servizio di polizia municipale per rendere il traffico più snello e intervenire per migliorare l'illuminazione pubblica anche ai fini di una maggiore sicurezza nelle ore serali;

i medesimi problemi si registrano nella II Municipalità, Largo Sarajevo e Largo Aquileia sono le zone maggiormente interessate;

infine, sempre nella II Municipalità occorre procedere all'abbattimento delle barriere architettoniche per garantire a tutti i cittadini uguale trattamento;

per sapere:

se non intenda verificare quanto in premessa indicato;
entro quali tempi intenda procedere affinché siano poste in essere le predette richieste.» (2663)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, premesso che:
nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 2005, una violenta alluvione si è abbattuta su Catania e provincia causando notevoli danni alle infrastrutture del territorio ed alle strutture agricole;

la rete di distribuzione irrigua è inagibile e l'assenza di adeguati interventi pregiudicherà la prossima stagione agricola;

è necessario intervenire affinché vengano poste in essere le procedure utili per la dichiarazione dello stato di calamità naturale che attiva anche l'erogazione di somme necessarie per il risanamento;

inoltre, occorre quantificare in tempi brevi i danni e le somme necessarie per il ripristino degli impianti;

per sapere:

come intenda risolvere quanto in premessa indicato;
se non ritenga utile interessare l'Ispettorato per l'agricoltura al fine di procedere alla verifica e quantificazione dei danni.» (2664)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate, in data 16 febbraio 2006, le seguenti mozioni:

numero 480 «Misure per risolvere in modo radicale il disagio abitativo dei ceti meno abbienti e per ridurre l'aumento indiscriminato dei canoni di affitto», degli onorevoli Barbagallo, Culicchia, Gurrieri, Laccoto e Tumino;

numero 481 «Interventi in favore dei lavoratori agro-forestali», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Mercadante;

numero 482 «Istituzione della 'Giornata della poesia'», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Mercadante;

numero 483 «Iniziative per la valorizzazione del personale regionale iscritto all'albo dei giornalisti», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Mercadante;

numero 484 «Interventi per scongiurare la soppressione del distretto militare di Catania», degli onorevoli Villari, Speziale, Raiti, Barbagallo, Spampinato, Catania Giuseppe e Liotta;

numero 485 «Interventi per favorire la stipula della convenzione tra la Regione siciliana e le emittenti radiotelevisive locali per la proiezione e la diffusione di programmi destinati agli audiolesi», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Mercadante, presentata il 20 febbraio 2006. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il crescente disagio abitativo dovuto all'incontrollabile aumento dei canoni di locazione, insieme con la progressiva perdita del potere di acquisto di salari e stipendi, determina una tensione sociale di grande portata;

sono le fasce più deboli della popolazione (anziani, pensionati, immigrati, famiglie monoredito) a subirne gli effetti più pesanti, ma nemmeno il ceto medio può considerarsi immune dall'incidenza sempre più elevata dei costi abitativi sul reddito delle famiglie;

considerato che:

il problema della casa è particolarmente pressante nelle grandi città, dove si fa largo uso di contratti transitori, di contratti in nero e dove gli alloggi disponibili sono per lo più destinati agli studenti universitari che pagano cifre molto elevate a posto letto;

solo nella città di Catania sono stati convalidati oltre mille sfratti per morosità e finita locazione;

ritenuto che:

una consistente parte del patrimonio abitativo è in stato di degrado poiché la ristrutturazione degli immobili nei centri storici sconta ritardi notevoli, dovuti anche all'esiguità dei finanziamenti;

le graduatorie per l'assegnazione di case popolari contano migliaia di richieste che difficilmente saranno soddisfatte mentre sono fermi i programmi di nuova edilizia convenzionata e sovvenzionata;

il mercato della compravendita di immobili registra aumenti nell'ultimo quinquennio pari al 30 per cento, mentre gli incrementi delle retribuzioni non superano l'11 per cento;

in tale contesto, è prevedibile che il fenomeno della precarietà abitativa investirà settori della società sempre più estesi, rendendo pressante la necessità di un intervento pubblico teso a calmierare i canoni di locazione e ad incentivare l'edilizia pubblica,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere iniziative per definire un nuovo piano casa in grado di affrontare in modo radicale il crescente disagio abitativo, con la costruzione di nuovi alloggi popolari e l'incremento dell'edilizia convenzionata e sovvenzionata;

ad adottare provvedimenti finalizzati ad impedire o a ridurre le speculazioni, oltre che a limitare l'aumento indiscriminato ed eccessivo dei canoni;

a disporre misure per il sostegno alle fasce sociali più deboli, maggiormente penalizzate dalla carente di abitazioni e dalla stagnazione economica.» (480)

BARBAGALLO - CULICCHIA - GURRIERI - LACCOTO - TUMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'intero comparto agro forestale dell'Amministrazione regionale è in attesa di un riordino del settore, necessario per garantire stabilità e certezze al personale e per permettere allo stesso di assolvere i propri compiti a tutela del territorio;

molte iniziative sono già state assunte, ma altre ancora possono essere realizzate, tenendo conto del fatto che si tratta di un settore le cui necessità mutano anche rispetto al territorio nel quale tali lavoratori operano;

proprio per queste specificità in alcune zone i lavoratori agro-forestali si sono costituiti in sindacato e, tra questi, il CO.DI.R.E.S. (coordinamento dipendenti Regione enti siciliani) i cui iscritti per la maggior parte operano nella zona del Calatino in provincia di Catania;

il CO.DI.R.E.S. dal mese di ottobre del 2005 non riceve, da parte dell'Azienda foreste demaniali e IRF di Catania, il pagamento delle rimesse sindacali ma, quel che più conta, è che, malgrado il numero di iscritti, non sia ancora stato riconosciuto organizzazione sindacale,

impegna il Presidente della Regione e per esso
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

ad intervenire presso l'Azienda foreste demaniali e IRF di Catania perchè proceda al pagamento delle rimesse sindacali al CO.DI.R.E.S.;

a porre in essere quanto necessario perchè il CO.DI.R.E.S., insieme alla SNAV-FNA, legate da patto federativo, possa avere riconosciuto lo status di organizzazione sindacale.» (481)

FLERES -CATANIA G.-MAURICI-MERCADANTE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

tra le prime scuole di poesia italiane, spicca la scuola siciliana che nasce e si sviluppa alla corte di Federico II, distinguendosi non tanto per i contenuti, ma per il linguaggio poiché i testi erano scritti in volgare locale;

in Sicilia quindi esiste una profonda tradizione ed infatti sono diversi i poeti, alcuni noti in tutto il mondo, ma tanti altri meno noti o sconosciuti, che intendono far conoscere i propri lavori;

è necessario porre in essere iniziative che consentano ai numerosi poeti siciliani di divulgare le loro opere,

impegna il Presidente della Regione

ad istituire la 'Giornata della poesia' da celebrarsi annualmente, coinvolgendo i mezzi di comunicazione al fine di far conoscere i lavori migliori in tutto il territorio regionale.» (482)

FLERES -CATANIA G.-MAURICI-MERCADANTE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

ormai da troppi anni i lavoratori regionali iscritti all'albo dei giornalisti non vedono valorizzata la loro opera e la loro professionalità secondo quanto previsto dalla legge n. 150 del 2000;

pur essendo stati censiti dall'Amministrazione regionale ed essendo la prima risorsa che all'Amministrazione interessa di destinare ai servizi di informazione e comunicazione, e quindi agli uffici stampa, anche a causa della mancata emanazione della necessaria direttiva da parte del Governo regionale, questi lavoratori hanno visto negate le loro aspettative;

è opportuno garantire ai lavoratori regionali iscritti all'albo dei giornalisti quantomeno lo stesso trattamento dei loro colleghi del resto del Paese,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere quanto necessario affinchè i lavoratori regionali iscritti all'albo dei giornalisti possano svolgere il proprio compito secondo quanto previsto dalla legge n. 150 del 2000;

a provvedere, con apposito provvedimento, ad una definitiva risoluzione riguardante l'inserimento negli uffici stampa del personale regionale iscritto all'albo dei giornalisti.» (483)

FLERES -CATANIA G.-MAURICI-MERCADANTE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il decreto legislativo n. 464 del 1997 all'articolo 1, secondo comma, prevede la soppressione, la riorganizzazione, anche mediante la ridefinizione dei comandi operativi e territoriali, di diverse strutture periferiche del Ministero della Difesa;

con lo stesso decreto (28 novembre 2005, n. 253), al fine di dare corso a quanto previsto, è stata trasmessa la documentazione contenente gli elenchi dei provvedimenti di soppressione e riorganizzazione di enti e comandi, contenuti nel suddetto decreto per gli anni 2005-2006, prevedendo così la soppressione, tra l'altro, del distretto militare di Catania, contestualmente al trasferimento delle competenze e delle funzioni in precedenza espletate ai comandi di Regione e ai comandi distrettuali;

constatato che la soppressione del distretto militare di Catania produrrebbe danni incalcolabili sia all'utenza che usufruisce dei servizi, il cui bacino corrisponde alle cinque province della Sicilia orientale, sia al personale dipendente, civile e militare interessato, compresi i loro familiari, per le evidenti difficoltà cui andrebbero incontro a seguito di trasferimento in altre sedi (come quella di Palermo);

considerata l'evidente inopportunità di un riassetto di tal genere ed il fatto che la sistemazione della struttura dell'esercito italiano risulta essere tuttora in fase di studio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con urgenza, per quanto di propria competenza, attraverso la predisposizione di interventi mirati al superamento della soppressione del distretto militare di Catania e perché sia mantenuta nella città una struttura del Ministero della Difesa, comunque denominata, al servizio dell'utenza delle cinque province della Sicilia orientale e se non ritenga, in ogni caso, opportuno proporre di elevare la città di Catania a polo di comando amministrativo e militare interforze, anche in considerazione della collocazione geografica, tutelando tutto il personale attualmente in forza e valorizzando l'immagine nonché il ruolo strategico di una delle più grandi metropoli italiane nonché di un'area della Regione siciliana, quella orientale, tra le più importanti del Paese.» (484)

VILLARI- SPEZIALE-RAITI-BARBAGALLO-SPAMPINATO-CATANIA-LIOTTA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, all'articolo 101 - Istituzione del comitato regionale per le comunicazioni - al comma 3, prevede espressamente che il Comitato svolge tutte le funzioni del soppresso Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, previsto dalla legge regionale 12 gennaio 1993, n. 12;

il CORECOM, risultando investito di tutte le competenze del precedente Comitato CORERAT, assume anche il compito istituzionale previsto dall'articolo 12 della legge regionale 12 gennaio 1993, n 12, di proporre convenzioni con le emittenti televisive siciliane per la diffusione e realizzazione di programmi destinati ad audiolesi;

tal combinato normativo, malgrado il tempo trascorso, non ha mai trovato applicazione poiché non sono mai state previste le somme necessarie allo scopo;

la comunità siciliana dei sordomuti, come risulta da un recente censimento, è composta da circa 8.000 persone cui occorre garantire uguaglianza di trattamento nell'informazione locale,

impegna il Governo della Regione

a dare piena attuazione al combinato disposto legislativo regionale della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, articolo 101 e della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 12, articolo 12, al fine di favorire da subito la stipula della convenzione tra la Regione siciliana e le emittenti televisive locali per la proiezione e la diffusione di programmi destinati agli audiolesi.» (485)

FLERES -CATANIA G-MAURICI-MERCADANTE

Informo che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di appartenenza a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 16 febbraio 2006, pervenuta in pari data alla Segreteria Generale e trasmessa al Servizio Lavori d'Aula con prot. n. 2490/Aula del 17 febbraio 2006, l'onorevole Michele Ricotta ha dichiarato, a norma dell'articolo 23 del Regolamento interno, che intende appartenere al Gruppo parlamentare di 'Alleanza Nazionale'.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Bilancio"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che 1 secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Bilancio", è rinviato alla seduta successiva.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Lavori pubblici"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza del rappresentante del Governo, il terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Lavori pubblici", è rinviato alla seduta successiva.

Per dichiarare superata la mozione numero 467

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in merito alla mozione numero 467. Tale mozione impegnava il Governo a promuovere un incontro, entro la fine del 2005, per la risoluzione delle problematiche dei lavoratori della COGEMA.

In realtà, non soltanto il 2005 è scaduto ed il 12 gennaio si è tenuta questa riunione, ma il 12 gennaio stesso, in quest'Aula, noi abbiamo approvato un ordine del giorno che impegna in modo più specifico il Governo.

Sostanzialmente, tale mozione è superata. Tra l'altro mi risulta che viene posta sistematicamente all'ordine del giorno e sistematicamente non viene discussa in quanto

superata, il che crea nei lavoratori della COGEMA il dubbio che questo Parlamento non abbia interesse alle problematiche.

Pertanto, mantenerla in vita è quasi controproducente per le attese stesse dei lavoratori; ripeto: quest'Aula ha già espresso un voto, ha impegnato con un ordine del giorno il Governo a misure scaturenti da quell'incontro e il fatto che noi ne chiediamo ancora lo svolgimento è veramente assurdo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo giusta l'osservazione dell'onorevole De Benedictis. Pertanto, nell'ordine del giorno della seduta successiva non sarà presente la discussione della mozione numero 467 in quanto la stessa è da ritenersi superata.

Rinvio della votazione finale del disegno di legge «Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, numero 19, sulle condizioni di ineleggibilità dei deputati regionali» (1079/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il quinto punto dell'ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge «Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, numero 19, sulle condizioni di ineleggibilità dei deputati regionali» (1079/A), è rinviato alla seduta successiva.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e di promozione della qualità architettonica ed urbanistica» (1037/A)

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e di promozione della qualità architettonica ed urbanistica» (1037/A).

Invito i componenti la competente Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Antinoro per svolgere la relazione.

ANTINORO, presidente della Commissione e relatore. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sapere se è stato incardinato il disegno di legge numero 1037/A.

PRESIDENTE. Sì.

MICCICHE'. Signor Presidente, proprio in questi giorni si è riunita la quarta Commissione ed alcuni emeriti esponenti delle Università siciliane hanno fatto rilevare la contraddizione tra questo disegno di legge ed il disegno di legge che si trova in esame presso la stessa Commissione.

Vorrei capire se tale nodo è stato sciolto, in quanto è difficile capire che fine faranno i due disegni di legge e se questo al nostro esame si porrà in contrasto con quello che la quarta Commissione sta discutendo. Non entro nel merito, ma vorrei capire se tale questione sia stata

evidenziata da parte dell'Assessore proponente del disegno di legge all'Assessore per il territorio e l'ambiente.

Inoltre, vorrei fare un breve accenno: mi pare che questo sia collaterale anche ad un altro disegno di legge che il Governo doveva condurre in porto, quello sulla difesa dei suoli, recependo la legge nazionale 183 del 1989, legge che doveva essere recepita dalla Regione e che doveva essere la parte propedeutica sia per quanto riguarda le disposizioni in materia di usi dei beni paesaggistici del territorio, ed anche a livello urbanistico.

Di conseguenza, vorrei capire se abbiamo fatto un passo in avanti lasciando l'argomento principale - rappresentato dal recepimento della legge sui suoli -, propedeutico sia al disegno di legge oggi in discussione, sia a quello che si trova all'esame della quarta Commissione. Vorrei capire se l'Assessore è a conoscenza di questa contraddizione.

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, l'assessore Pagano mi ha chiesto di poter intervenire per rendere una comunicazione all'Aula sulle questioni da lei appena sollevate. Do quindi la parola all'Assessore.

PAGANO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie, intanto, per la vostra presenza ed anche per avere introdotto, attraverso l'intervento dell'onorevole Miccichè, un tema, quello della certezza del diritto, che deve riguardare l'azione di buon governo e che è essenziale soprattutto nel settore del governo del territorio.

Non ci sono dubbi che in questo momento sono presenti due disegni di legge che stanno andando avanti attraverso il loro *iter* normale e che, però, pur riguardando entrambi le politiche territoriali, hanno mostrato delle differenziazioni, più che divergenze.

Il primo disegno di legge «Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e promozione della qualità architettonica e urbanistica», è quello che stiamo trattando oggi e di cui ho l'onore di fare la relazione di sintesi; l'altro è quello che riguarda il riassetto della disciplina urbanistica, dell'onorevole Cascio, che in questo momento è in quinta Commissione, e che quindi ha ancora un *iter* abbastanza lungo.

Mi sono consultato con l'onorevole Cascio più volte da quando è iniziata la discussione di quel disegno di legge in Commissione ed entrambi siamo addivenuti alla conclusione che oggi mi permetto di enunciare pubblicamente, anche in nome e per conto del vicepresidente della Regione, che tra l'altro nei prossimi giorni sarà presente nel corso della discussione del disegno di legge oggi trattato.

La materia dell'urbanistica e quella della tutela del paesaggio si intrecciano l'una con l'altra, pur richiamando contesti diversi e rami differenti dell'Amministrazione regionale. Da un lato, e questo è il tema affrontato dal disegno di legge presentato dall'assessore Cascio, si pone il problema del riordino della pianificazione urbanistica e della dinamica degli insediamenti; dall'altro, cosa che il disegno di legge che oggi presentiamo affronta, si deve procedere al riordino delle azioni di tutela del paesaggio, mediante la disciplina della pianificazione di questo settore e della interazione tra le misure di tutela delle risorse culturali territoriali e le politiche di sviluppo. Il primo procede da una visione complessiva del territorio e degli insediamenti; il secondo ha riguardo all'uso sociale dei paesaggi culturali. Il rapporto tra i due strumenti, il piano urbanistico regionale e quello paesaggistico è una questione che, dal punto di vista tecnico e delle possibili soluzioni praticabili, è particolarmente delicata e il modo con cui i due disegni di legge l'affrontano presenta sfumature diverse. Pur nella diversità delle prospettive e dei punti di partenza, i due disegni di legge necessitano di un ulteriore sforzo in materia di coordinamento, a beneficio della chiarezza dell'azione di governo: e, quindi, proprio per questo motivo, abbiamo ritenuto doveroso, proprio per una questione di

rispetto nei confronti del Parlamento, procedere ad una rivisitazione e a una semplificazione del disegno di legge che oggi si sta trattando.

Questo disegno di legge vedrà, quindi, il ritiro da parte del sottoscritto, delle due parti che hanno, in un certo qual modo, una connessione con il disegno di legge dell'onorevole Cascio: pertanto, il titolo I e il titolo III di questo disegno di legge verranno ritirati, e in tal senso sono gli emendamenti a mia firma che procederanno alla soppressione di queste norme. Ciò non soltanto al fine di evitare difficoltà di tipo procedurale ma anche per impedire interpretazioni non corrispondenti al senso dell'azione politica che questo Governo vuole realizzare a vantaggio del territorio. Penso che questo elemento risolva definitivamente la questione sia da un punto di vista procedurale sia dal punto di vista della linearità e coerenza dell'azione di governo.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge che viene presentato, e cioè la parte II del disegno di legge 1037/A, riteniamo che esso assolva una funzione di grande spessore, affrontando in modo aperto la questione del rapporto tra tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

E' questo uno dei grandi temi su cui, per forza di cose, si deve confrontare la validità delle politiche su e per i beni paesaggistici; ed è a tutti noto che l'attuale assetto organizzativo pone in questo senso oggettive difficoltà. Tutelare il bene e, nello stesso tempo, valorizzarlo, come richiesto dal diritto positivo, e in particolare dal Codice dei beni culturali, e più ancora, dalla domanda sociale dei beni culturali, è ancora oggi un obiettivo estremamente complesso: rimane ancora avvertibile la forte diversificazione concettuale e culturale da parte della nostra Regione, ma non solo della nostra Regione, tra politiche di tutela e azioni di valorizzazione, che ha prodotto e ancora produce danni non indifferenti: il valore del bene da tutelare e, nello stesso tempo, la sua capacità di essere valorizzato, in verità, da molti vengono ancora concepiti in termini di palese contraddizione, ingenerando logiche di contrapposizione dattate e soprattutto improduttive.

Per anni si è intesa la tutela come una sorta di immobilismo e per anni, invece, negli anni precedenti, si è immaginata la valorizzazione soltanto in termini di tipo economico speculativo che certamente hanno prodotto risultati nefasti per la nostra Regione.

Da questo punto di vista, la storia moderna presenta una netta linea di demarcazione tra le politiche insediative prebelliche e il dopoguerra; dal dopoguerra, infatti, in una sorta di ricerca della ricchezza che purtroppo l'era moderna ha caratterizzato in termini negativi, con una ricerca del benessere mal inteso, che ha prodotto in verità solo ed esclusivamente logiche edonistiche e azioni marcatamente consumistiche, abbiamo assistito ad una indiscriminata devastazione del paesaggio, e la consistenza dei nostri beni paesaggistici straordinari, meravigliosi, unici, impareggiabili, è rimasta travolta. Il nostro paesaggio è stato in buona parte rovinato proprio da questa male interpretata logica della valorizzazione del bene, che appunto corrispondeva solo ed esclusivamente a profili di tipo economico.

La società moderna, caratterizzata da questa ricerca dell'edonismo sfrenato, ha, di fatto, capovolto i parametri di essenziale bellezza che avevano caratterizzato dalla notte dei tempi fino a pochi anni fa il nostro paesaggio, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Non parlo certamente delle antenne paraboliche o dei cavi elettrici ben visibili; fosse questo il problema sarebbe ben poca cosa. Il problema è proprio la generale devastazione del territorio e la sottovalutazione del suo valore estetico, mortificato da logiche che abbiamo definito poc'anzi anche di tipo speculativo, e che non sono la necessaria conseguenza di tensioni economiche, ma sono soprattutto dovute al cattivo gusto che si è manifestato sempre più nel corso degli anni.

Allora, cosa fare concretamente per realizzare un processo virtuoso che ponga fine alla mortificazione del nostro territorio? Siamo convinti che l'opera di tutela svolta dalle nostre Soprintendenze sia stata meritoria e straordinariamente utile perché, in un certo periodo di

tempo, ha frenato l'imbarazzante percussione avvenuta nel territorio. D'altro canto, però, specie negli ultimi anni, in particolare nella fine degli anni '90 e fino ad arrivare ad oggi, si è assistito al prevalere di una concezione immobilistica all'interno delle azioni di tutela, che sono state gestite come impedimento ai processi di trasformazione e di sviluppo e, oggettivamente, come detrattore alla crescita della cultura urbanistica ed architettonica. Anche questo uso improprio degli strumenti di tutela ha così prodotto danni non indifferenti: siamo passati da una fase, quella del dopoguerra e se vogliamo gli anni '70 ed '80, segnati dalle rivoluzioni di costume e culturali verificatesi in quegli anni, ad un'epoca, che va dagli anni '90 fino ai nostri giorni, in cui la tutela del paesaggio è stata concepita e si è risolta nel congelamento della forma del territorio e nell'impedimento dei normali fattori di trasformazione dei paesaggi.

Questa concezione, che rappresenta anch'essa un elemento negativo con cui il territorio si è dovuto confrontare, nasce da un approccio ai termini delle questioni della tutela che non era più antropocentrico, nel senso che non vedeva più l'uomo al centro di tutto, ma, al contrario, come un disvalore da mortificare rispetto ad altri interessi. Per uscire da questo paradosso è, quindi, indispensabile avviare un processo di riqualificazione del territorio, richiesto a viva voce da tutti e che corrisponde ad un'istanza di tipo culturale forte e precisa. Si sono moltiplicati gli interventi anche all'interno del dibattito politico, inteso in questo caso come politica urbanistica.

E' di sei mesi fa il documento emanato dagli intellettuali di ogni colore politico, nel senso che a questo dibattito hanno partecipato tutti gli architetti più famosi d'Italia e di Europa e hanno trovato un largo accordo. Tale dibattito, promosso da testate nazionali - quali *Il Corriere della Sera* -, ha portato ad emergere una posizione molto netta e diffusa, che si oppone all'immobilismo che ha imbalsamato la nostra realtà e la nostra qualità architettonica, e tende a premiare la nostra identità culturale senza mortificare la progettazione della qualità.

Risulta indispensabile per realizzare un modello di conservazione che superi definitivamente la burocratizzazione delle politiche di tutela, basata sostanzialmente sul binomio dato dai vincoli da una parte e dall'organo tecnico che doveva gestirli dall'altra, ossia la Soprintendenza.

Ma questo sistema in verità non ha funzionato, nel senso che se è servito a frenare le devastazioni degli anni precedenti, non ha risolto il problema del controllo delle dinamiche che agiscono sul territorio.

Se ci dobbiamo interrogare, come ha fatto l'appello di Portoghesi a Ciampi di quest'estate, su quale sia la qualità progettuale che oggi si realizza in Italia, la risposta è allarmante. Abbiamo quasi ottant'anni di vuoto urbanistico, nel senso che l'ultimo periodo della qualità della progettazione che merita di essere ricordato è quello del ventennio fascista, affermazione questa che non vuole certamente essere di tipo ideologico, ma che risponde ad un criterio oggettivo: la qualità della progettazione appunto.

Su questo non si può che essere d'accordo: per il resto, da ottant'anni non esiste più una progettazione che possa essere definita di qualità, e i palazzi, le strade, le piazze, i luoghi di aggregazione, che prima erano progettati e realizzati secondo una logica sociale e culturale insieme e che erano il risultato e la memoria dell'identità culturale di Sicilia, e quindi del siculo-normanno, del barocco siciliano, del ventennio fascista a cui accennavamo poc'anzi, in verità, negli ultimi 60 anni presentano un vuoto assoluto di idee forti.

Per reagire a questa situazione occorre anche da parte della politica un modo diverso di vedere le cose, che giustamente gli intellettuali del settore hanno chiesto con chiarezza.

Allora, ecco questo disegno di legge, venuto fuori attraverso la collaborazione dell'Università, degli ordini professionali; ecco, quindi, la capacità di essere assolutamente innovativi all'interno di un progetto culturale che, ovviamente, è avvertito dalla popolazione, un progetto che, mai come adesso, è richiesto a viva voce da parte di tutti.

Che fare? Ecco le risposte di questo disegno di legge.

Il Titolo I, con il riordino della pianificazione paesaggistica, e il Titolo III, che prevede piani di riqualificazione, pongono in qualche modo un problema di migliore coordinamento con il disegno di legge sull'urbanistica, per cui avremo modo di approfondirli e di presentarli nuovamente di concerto con l'assessore Cascio.

Ma oggi quello che vale la pena sicuramente di portare avanti, è questo Titolo II che, proprio perché risponde, invece, a delle esigenze di tipo esclusivamente culturale, può tranquillamente essere affrontato oggi senza difficoltà alcuna.

Il Titolo II parla delle misure di promozione della qualità architettonica contemporanea, tema largamente richiesto dalla popolazione, dagli addetti ai lavori, dagli uomini di cultura; insomma da tutti, in quanto la promozione e la qualità architettonica contemporanea è il grande tema su cui oggi ci dobbiamo misurare perché quest'Italia, che è stata capace di produrre capolavori infiniti in ogni campo, compreso ovviamente quello dell'urbanistica, è ormai da troppo tempo in una posizione di assoluta arretratezza.

In Italia, il primo esperimento realizzato in questo senso è avvenuto ad opera del Ministero dei Beni culturali che, anni fa, ebbe modo di lanciare il cosiddetto "DARC" (Dipartimento dell'Architettura Contemporanea), che andava incontro esattamente a questo tipo di problematica.

Ebbene, noi abbiamo cercato, per quanto possibile, di mutuare le esperienze vincenti del Ministero dei Beni culturali che, ripeto, in tempi non sospetti, non certo con questo Governo, ha trovato il pieno consenso di tutte le forze sociali e culturali del nostro Paese, a dimostrazione che c'era e c'è l'esigenza vera di questo Dipartimento regionale.

Mutuando l'esperienza del Ministero, il nostro Governo ha deciso di dedicare cinque articoli di questo Titolo II alla promozione della qualità, che passa da un centro motore che è, appunto, il DARC siciliano (Dipartimento Regionale di Arte e Architettura Contemporanea).

In questa maniera, speriamo di colmare il "gap" che ci separa concretamente dal Ministero, che opera con questa struttura sin dal 1998, quindi, ormai da otto anni. Il DARC ministeriale è oggi un punto di riferimento vero, concreto e rappresenta un'esperienza deve essere assolutamente realizzata anche da noi.

Gli articoli 15, 16, 17, 18 e 19, che stiamo presentando, vanno esattamente in questa direzione e quindi ci aspettiamo che questo Parlamento, ovviamente all'interno di un sano dibattito e di un confronto assolutamente costruttivo, possa raccogliere questa istanza innovativa ed, allo stesso tempo, utile anche a rinnovare le linee urbanistiche di questa nostra straordinaria Terra che, da anni ormai, ha una carenza non indifferente nel settore della contemporaneità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche per consentire agli uffici di organizzarsi di conseguenza, dovremmo indicare espressamente gli articoli per i quali il Governo intende chiedere la soppressione, oppure il Governo dovrebbe fare pervenire gli emendamenti soppressivi relativi. In particolare, poiché nel Titolo III - che sembrerebbe dover essere cassato - sono inseriti gli articoli 30 e 31 che riguardano materia aggiuntiva, ritengo che questi debbano considerarsi non inclusi nella soppressione, ma mantenuti nel testo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole assessore D'Aquino ha chiesto congedo per la presente seduta.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 1067/A

ZAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcun pregiudizio verso questo disegno di legge, semmai un apprezzamento per le norme e le misure che finalmente si vogliono adottare in questa direzione; provo rammarico perché è chiaro che si sarebbe potuto intervenire prima e che a questo punto rischiamo di avere il disegno di legge presente oggi in Aula, fuori tempo massimo, non perché non si faccia ancora in tempo ad esitarlo ma perché ci sono delle questioni che mi permetto di sollevare.

La prima è che in quarta Commissione è in corso la discussione sulla riforma urbanistica. Anche su questa, per carità, nessun pregiudizio; ma anche questa riforma, così corposa ancorché necessaria ed essenziale, rischia di arrivare fuori tempo massimo tenendo conto dei chiari di luna che ormai registriamo quotidianamente in Aula.

Durante la discussione e le audizioni sulla riforma urbanistica in quarta Commissione è emerso - e non poteva essere diversamente - il bisogno, l'esigenza di avere un accordo con le norme di questo disegno di legge e quindi la necessità che la quarta Commissione si occupi anch'essa di questo disegno di legge, ma non per un problema di espropriazione o di lesa maestà, bensì proprio per l'attinenza della materia e, quindi, per la necessità che venga creato un testo coerente con il disegno di legge complessivo di riforma urbanistica all'esame della quarta Commissione.

Lei, onorevole Assessore, ha annunciato la soppressione o la rinuncia a diversi Titoli del disegno di legge in discussione - gesto apprezzabile -, però anche per il titolo che lei vuole mantenere in Aula credo sia utile il ritorno in Commissione, e non in quinta Commissione che lo ha già esitato, ma proprio in quarta Commissione perché ne prenda conoscenza e si suggerisca e si integri, per quanto possibile - fermo restando che opinione mia, non so se posso coinvolgere il mio Gruppo parlamentare su questo, ma intanto parlo a nome mio -, con il disegno di legge più complessivo di riforma urbanistica.

Quindi, chiedo il ritorno in Commissione non tanto perché, ad esempio, oggi non è presente la competente Commissione seduta nell'apposito banco, ma proprio per un problema di sostanza, proprio per il merito del problema, proprio perché si vuole dare un apporto costruttivo, infatti non vi è alcun pregiudizio, bensì c'è apprezzamento e, proprio per questo, vogliamo creare un percorso utile che ci consenta di dare un contributo.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato le parole dell'Assessore, conosco questo disegno di legge, così come l'altro che stiamo esaminando in Commissione, presentato dal suo collega, assessore Cascio, che riguarda più generalmente l'assetto del territorio e le norme urbanistiche che dovrebbero modificarlo. Però la contraddizione non le differenze, la contraddizione fra questi due disegni di legge è evidente, e credo che non vada risolta semplicemente dicendo di essercene accorti e togliendo la parte di conflitto.

Ci sono posizioni ed atteggiamenti radicali che pervengono nelle ultime ore di questa legislatura a sottoporre all'Assemblea regionale siciliana un percorso del tutto inattuabile.

Vorrei approfittare di quest'occasione per dire che anche l'insistere da parte del Governo con il disegno di legge di norme sul governo del territorio sta incontrando, in Commissione, delle evidentissime lacune perché già tutte le audizioni...

PAGANO, assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione. Ma in questo disegno di legge?

DE BENEDICTIS. Onorevole Assessore, parlo del disegno di legge che stiamo esaminando in Commissione, per quello che è stato possibile esaminare. Poi, è paradossale che questo disegno di legge, quello di cui stiamo adesso parlando e che è all'ordine del giorno, non sia stato esaminato dalla quarta Commissione, ma ne parlerò dopo.

Già in quell'occasione chi ha avuto modo di leggere entrambi i disegni di legge ed ha partecipato alle audizioni, come tutte le autorità accademiche che sono state invitate ed hanno preso la parola, ha evidenziato le evidenti contraddizioni fra queste due visioni e questi due strumenti.

Noi condividiamo l'intento dell'assessore Pagano di stralciare da questo disegno di legge le parti che confliggono con quell'altro, ma va detto che né l'uno, né l'altro sono ad uno stadio di maturazione tale da poter essere significativamente apprezzati da quest'Assemblea, in queste ultime ore di legislatura. Ritengo, inoltre che attenga alla responsabilità di tutti noi evidenziarlo e non insistere in tattiche che, al di là della propaganda sulla stampa, non hanno alcun effetto concreto, né possono averlo. Questa è una maniera distorta di usare l'attività parlamentare, soprattutto in questo momento di incipiente campagna elettorale.

Il secondo punto è questo. Ho appreso da notizie di stampa, ma anche dall'attività parlamentare, che il Governo si appresta a presentare una ridisegnazione delle competenze assessoriali. Personalmente, credo che questa sia, invece, un'iniziativa utile ed anche appropriata nei tempi perché è giusto farlo prima che inizi la futura legislatura.

Credo che la ridisegnazione delle competenze assessoriali sia indispensabile perché oggi vi sono sovrapposizioni e lacune che non consentono il governo delle attività della Regione siciliana, ma questo disegno di legge che stiamo esaminando viene a confriggere con quest'altro proposito perché, ancorché privato delle parti che l'Assessore ha deciso di espungere, gli articoli dal 15 al 19 di questo disegno di legge riguardano la materia architettonica ed urbanistica e quindi riguardano assolutamente le competenze - stante la legislazione vigente, stante in questo momento l'organizzazione della rubrica assessoriale - almeno di due Assessorati, quello dei beni culturali e quello del territorio e dell'ambiente.

Allora, come si può lanciare un'azione di prospettiva, un'azione di riforma e nel merito che io condivido? Credo sia giusto porsi il problema dell'architettura contemporanea e della salvaguardia e promozione di questi interventi, ancorché tardivo, perché tra l'altro sorprende che un tema così importante sia oggetto di attenzione da parte del Governo solamente nelle ultime ore della sua attività. Come si può farlo, però, quando stiamo per andare a ridisegnare le competenze assessoriali in una materia su cui questo disegno si sovrappone pienamente? Credo che sia assolutamente incongruo. Delle due, l'una. Diteci se volete veramente riorganizzare le competenze in una maniera conducente oppure semplicemente se volete mettere un po' di carne al fuoco giusto per fare fumo.

Inoltre credo, signor Presidente - e qui mi richiamo alle sue prerogative -, che questo disegno di legge - se vogliamo esaminarlo - debba necessariamente vedere l'apprezzamento della Commissione di merito perché riguarda la promozione; proprio il titolo dell'articolo 16 riporta: "la promozione della cultura architettonica ed urbanistica", quindi, sta nelle competenze piene della Commissione - competenze che questo disegno di legge sconosce -, quello di poterlo apprezzare e valutare.

Chiedo quindi, a termini di Regolamento - ed il Presidente se ne deve fare garante -, che questo disegno di legge, ancorché limitato agli articoli che l'Assessore manterrà in vita, venga trasmesso alla quarta Commissione legislativa per poterne ricevere il giusto apprezzamento. E, poi, senza preclusione alcuna, ma pur con i distingui e gli avvertimenti che abbiamo

segnalato, chiedo che il disegno di legge possa essere esaminato nei tempi che certamente l'Aula si darà.

Come potete vedere, anche contandoci, non manca per noi oggi e nemmeno in futuro.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, vorrei distinguere le osservazioni da lei fatte sotto due aspetti: quelle di natura politica e quelle di natura procedimentale.

Per quelle di natura politica, ritengo che l'Assessore intenda replicare mentre, per quelle di natura regolamentare o procedimentale, il disegno di legge in questione è stato assegnato per il parere alla Commissione Territorio ed ambiente il 9 agosto 2005. Non è vero, quindi, che la quarta Commissione non ne sappia nulla.

Non so in che modo si sia comportata la Commissione, se il parere sia stato espresso, se il disegno di legge sia stato affrontato oppure no.

ZAGO. Lei non se lo immagina, signor Presidente? Il 9 agosto.

PRESIDENTE. Questo non significa che il parere doveva essere espresso necessariamente il 9 agosto. La Commissione ha avuto sei mesi di tempo per poter esprimere il proprio parere e, se avesse voluto, lo avrebbe già fatto.

Fermo restando le considerazioni di natura politica da lei fatte, onorevole Zago, e sulle quali risponderà l'Assessore, relativamente agli aspetti procedurali o regolamentari posso garantirle che sono stati assolutamente rispettati in ogni loro parte.

PAGANO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo un ringraziamento per gli interventi autorevoli dei colleghi, anche dell'opposizione. In verità, gli interventi dell'opposizione sono stati tutti preziosi ed utili perché tendenti a chiarire il senso ed il tenore del ragionamento che oggi stiamo cercando di sviluppare.

Onorevole De Benedictis, non ci sono dubbi sul fatto che questo disegno di legge nasce perché c'è la vera e profonda esigenza di un cambiamento tecnico e culturale.

Il fatto stesso che, così come da attribuzioni regolamentari, sia l'Assessorato beni culturali e non l'Assessorato territorio ed ambiente a doversene occupare ed il fatto stesso che sia stata la quinta Commissione che, ovviamente, doveva dare il giudizio di merito, la dice lunga su quella che è stata l'impostazione originaria del legislatore, che non solo è stata confermata da questo Governo, ma che, in termini di profondo rispetto, è passata attraverso modalità di confronto e di consulto anche con le Commissioni che, in linea teorico-pratica, non dovevano far parte dell'iter burocratico. Come diceva giustamente il Presidente, il disegno di legge è stato trasmesso, per il parere, anche alla Commissione Urbanistica.

Onorevole De Benedictis, le dirò di più: per la linearità del nostro percorso, ritengo sia essenziale il confronto. Questo disegno di legge, infatti, per quanto monco - e non le nascondo che mi dispiace molto anche perché vi ho dedicato un anno e quattro mesi di lavoro - ha una grande considerazione da parte di tutti e questo è per me un elemento di conforto.

Abbiamo coinvolto sin da subito tutti gli ordini professionali, compreso quello dei geologi; abbiamo coinvolto tutte le Università; abbiamo coinvolto tutti gli addetti ai lavori, tutti coloro che sulle questioni del paesaggio potevano dare anche dei contributi non indifferenti; abbiamo coinvolto le Soprintendenze, che sono state partecipi di questo progetto di legge; abbiamo dato

comunicazione, quindi, all’Ufficio legislativo e legale, cosa che, non le nascondo, accade raramente, per quanto sia obbligatorio.

Lo stesso Ufficio legislativo ci ha dato un’approvazione complessiva e, francamente, confortante. Vi è, infatti, la conferma puntuale che non si è in contrasto con nessuna norma costituzionale né con altre norme. Poi vi sono state le coperture di bilancio, utili per realizzare il percorso a cui accennavo prima. Un anno e tre mesi circa di vero lavoro, ripeto, concettuale, teorico, culturale ed anche burocratico.

Lei, quindi, comprenderà che non siamo per niente in difficoltà sul confronto che lei chiede e, anzi, lo accogliamo con grande piacere e diciamo, immediatamente, che ci aspettiamo veramente una condivisione totale.

Per quanto riguarda la progettualità politica, alla quale lei accennava poc’ anzi, cioè sul fatto della rimodulazione delle competenze, le dico che ho delle perplessità. Quando il Governo deciderà di trattare questo argomento, dovrò necessariamente dire la mia, anche sulla base delle esperienze che ho maturato in questi dieci anni di governo della Regione.

Ci sono delle cose che certamente devono essere riaccorpate, rimodulate: competenze di dipartimenti che devono lavorare insieme. Vi sono delle cose che, però, devono ancora procedere come oggi procedono, perché l’esperienza ha dimostrato che l’attuale sistema è valido da risultati positivi.

In materia di paesaggio, ad esempio, sarebbe impensabile - se questo era il suo riferimento - che l’Amministrazione dei beni culturali, attraverso le Soprintendenze, non eserciti le sue attribuzioni su questo tipo di argomento, direttamente ed indirettamente.

E’ possibile, poi, che la rimodulazione si verifichi così come stiamo immaginando con questa legge, dove viene previsto un nuovo dipartimento che, in tema di controllo del territorio, non operi in maniera preventiva e pregiudiziale, ma in maniera concettuale e, soprattutto, di concerto con tutti gli altri organismi.

Questo sì lo dobbiamo immaginare e il disegno di legge va proprio a sanare queste lacune.

MICCICHE’. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE’. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speravo che, nella replica, l’Assessore facesse riferimento a quanto da me affermato, al fatto che questo disegno di legge si pone in contrasto con la legge nazionale numero 183 sulla difesa dei suoli, considerato il testo base in materia.

La legge sulla difesa dei suoli doveva essere recepita dalla Regione, ed ancora ciò non è avvenuto, nonostante io abbia presentato un disegno di legge che ricalca totalmente il contenuto della legge 183, propedeutica al disegno di legge: quello sui paesaggi ed a quello sull’urbanistica. Di conseguenza, credo che si stia portando avanti un disegno di legge dimenticando che, alla base di tutto, vi è la legge 183 che doveva - ripeto - essere recepita dalla Regione.

In merito a ciò, l’Assessore non ha fatto assolutamente riferimento - questo mi dispiace, perché non vorrei che, poi, in quarta Commissione, durante l’esame del disegno di legge di riforma sull’urbanistica, si scoprissse che questo disegno di legge - che già è in Aula -, e quello in discussione in Commissione venissero bloccati in assenza del recepimento della legge sulla difesa dei suoli che, dal punto di vista propedeutico, è tecnicamente indispensabile. Bisogna, infatti, esaminare, studiare, analizzare tutte quelle procedure da mettere in atto attraverso la difesa dei suoli.

Questo è un termine che non affascina come può affascinare il disegno di legge sul profilo della difesa del paesaggio perché, poeticamente, attira di più dal punto di vista terminologico, interessa, affascina di più. La stessa cosa vale per quello relativo all'urbanistica.

Ma, difesa del suolo cosa vuol dire? Si tratta della legge per la difesa dei fiumi, delle montagne, dei laghi, delle coste, di quelli che sono, in effetti, gli elementi principali del nostro territorio.

Onorevole Assessore, ritengo che lei debba dare una risposta perché una normativa del genere non la si lascia così in sospeso; questo mi pare, infatti, che si ponga in contrasto e quindi vorrei che su questo aspetto mi desse una risposta.

Avevo già posto tale questione più volte, e non solo in Commissione di cui non faccio parte: del resto, quando vedo che ci sono argomenti che interessano materie su cui ho presentato disegni di legge, cerco di sollecitarne e stimolarne la trattazione. Speravo che questo disegno di legge avesse un passaggio successivo, che fosse esaminato successivamente al disegno di legge che ho presentato e che non è altro che il recepimento della legge nazionale.

Non ho fatto altro che prendere la legge nazionale 183 del 1989, ripresentandone le previsioni sotto forma di disegno di legge. Non dovevo essere io, bensì il Governo a fare ciò, e più volte ho sollecitato l'Assessore competente, l'Assessore per il territorio e l'ambiente, a sottoporre il provvedimento immediatamente in Commissione.

Su questo, onorevole Assessore, desidero una risposta. Se lei non ha cognizione di ciò, si sospenda la seduta, si prendano le carte, si convochino le Commissioni competenti e, insieme ai funzionari preposti, si esamini la questione.

In questo disegno di legge ci sono norme che si pongono in contrasto con la legge sulla difesa dei suoli, perché prima bisogna conoscere perfettamente l'analisi, la diagnosi del nostro territorio, da un punto di vista geologico, paesaggistico e poi tutta una serie di norme che fanno riferimento al disegno di legge oggi in discussione.

Attendo pertanto una risposta, onorevole Assessore.

Saluto agli studenti ed ai docenti della Scuola Media “Ludovico Antonio Muratore” di Raccuja

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero porgere, a nome del Presidente dell'Assemblea, onorevole Lo Porto, e di voi tutti presenti, i saluti agli studenti ed ai docenti della Scuola media “Ludovico Antonio Muratore” di Raccuja che, questa mattina, si è qui recata per assistere ai lavori parlamentari. Auguro agli studenti e al corpo docente e non docente, un proficuo lavoro per questa conclusione dell'anno scolastico.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 1037/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 1037/A.

Do la parola all'Assessore per una replica.

PAGANO, *assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera telegrafica - perché pensavo di essere stato chiaro nella discussione generale con l'onorevole Miccichè - desidero sottolineare che, per la verità, non l'ho citata personalmente, di fatto l'argomento che ho trattato ha tenuto conto anche della sua osservazione.

La parte che, giustamente, l'onorevole Miccichè solleva in termini di incongruenza, dal suo punto di vista (dal mio punto di vista si tratta di un maggiore approfondimento che la Commissione specifica doveva fare, tema chiarito con l'intervento dell'onorevole Fleres poco fa), ebbene, in verità, non rientra più nell'ambito di questo disegno di legge.

Nel momento stesso in cui io ho “tagliato le ali”, il titolo I e il titolo III non vengono più presentati e sono rinviati ad una più ampia concertazione con l’assessore Cascio e con la Commissione stessa; di fatto, è rimasta in piedi solo ed esclusivamente la parte del DARC che, ovviamente, essendo Dipartimento Architettura Contemporanea, non investe le problematiche sollevate dalla legge n. 183.

Nel caso specifico, quindi, i cinque articoli oggetto della discussione odierna, a seguito della soppressione che chiederò con gli emendamenti che presenterò da qui a qualche minuto, vanno tutti all’interno di una logica prettamente culturale, dal punto di vista della cultura urbanistica e architettonica, e nulla hanno a che vedere con le problematiche che giustamente la preoccupano, onorevole Miccichè.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato, ai sensi dell’articolo 112 del Regolamento interno, alle ore 19.00 di oggi, mercoledì 22 febbraio 2006.

Preannuncio, inoltre, che l’Assessore sta per presentare un emendamento che distribuiremo subito, proprio perché è inutile discutere, nel momento in cui il disegno di legge viene di molto ridimensionato.

Annuncio di presentazione e votazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lo Curto, Vicari, Leanza Nicola, Neri e Paffumi, l’ordine del giorno numero 682 «Interventi presso la Protezione civile in ordine alla vicenda dell’azienda ‘Acquacoltura Mediterranea s.r.l.’». Ne do lettura:

«L’Assemblea regionale siciliana,

premesso che:

l’azienda agricola ‘Acquacoltura Mediterranea s.r.l.’, costituitasi il 22 novembre 2002, iscritta presso la sezione speciale ‘agricoltura’ della Camera di commercio di Trapani, ha preso in affitto gli impianti e i macchinari dalla ditta ‘Ittica Mediterranea’ con un regolare contratto trascritto presso l’Ufficio immobiliare di Trapani, per la durata di anni dodici;

l’azienda ‘Ittica Mediterranea’ veniva intanto dichiarata fallita (giugno 2003) e la curatela fallimentare imponeva all’Acquacoltura Mediterranea di allevare oltre un milione di pesci che dovevano servire a pagare i debiti dell’Ittica Mediterranea senza, tuttavia, fornire all’Acquacoltura Mediterranea le risorse economiche necessarie a far fronte alle spese di funzionamento dell’impresa (ENEL, ossigeno, mangimi, etc.) ed al pagamento del personale;

tenuto conto che:

la suddetta situazione ha fatto precipitare l’azienda Acquicoltura Mediterranea in un irreversibile declino economico al quale non ha potuto far fronte con la vendita del pesce;

le condizioni cui l’Acquacoltura Mediterranea è stata obbligata a soggiacere dalla curatela fallimentare hanno determinato un indebitamento dell’azienda medesima pari a 813 mila euro e spinto gli amministratori della Acquicoltura mediterranea a sporgere denuncia contro la curatela fallimentare presso la Procura della repubblica di Caltanissetta intentando una causa per risarcimento danni;

nonostante i tentativi di trovare una soluzione anche attraverso riunioni indette dal prefetto di trapani dott. Finazzo non è ad oggi arrivata in porto alcuna iniziativa utile ad evitare la moria dei pesci per denutritamento ed il cannibalismo tra gli stessi, cosa che imporrebbe un intervento di protezione civile per lo smaltimento di rifiuti speciali al fine di evitare l'inquinamento ambientale,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso la Protezione civile affinché con appositi stanziamenti di risorse economiche siano acquistati i mangimi necessari ad alimentare i pesci sino al raggiungimento della pezzatura utile all'immissione degli stessi nei mercati, evitando così di disperdere inutilmente le medesime risorse economiche che, comunque, la Protezione civile dovrebbe impegnare per smaltire il pesce che, perdurando queste condizioni, è destinato a morire e quindi a decomporsi con grave danno all'ambiente.» (682)

LO CURTO - VICARI - NERI - LEANZA N. - PAFFUMI

Preciso che si tratta di un ordine del giorno particolarmente urgente che riguarda un'azienda ittica della provincia di Trapani e che prevede la possibilità di incaricare la Protezione civile per supportare l'azione di un'azienda di allevamento ittico che ha subito dei danni recenti e che rischia di chiudere. Se siamo d'accordo, possiamo accettarlo come raccomandazione ovvero votarlo. Potrebbe accadere, nel caso di moria dei pesci, un inquinamento notevolissimo per il tratto di costa su cui insiste la questione.

Lo pongo in votazione, con il parere favorevole del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il Governo a formulare l'emendamento soppressivo per le parti che ha già comunicato.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 23 febbraio 2006, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 480 «Misure per risolvere in modo radicale il disagio abitativo dei ceti meno abbienti e per ridurre l'aumento indiscriminato dei canoni di affitto», degli onorevoli Barbagallo, Culicchia, Gurrieri, Laccoto e Tumino;

n. 481 «Interventi in favore dei lavoratori agro-forestali», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Mercadante;

n. 482 «Istituzione della giornata della poesia», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Mercadante;

n. 483 «Iniziative per la valorizzazione del personale regionale iscritto all’Albo dei giornalisti», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Mercadante;

n. 484 «Interventi per scongiurare la soppressione del distretto militare di Catania», degli onorevoli Villari, Speziale, Raiti, Barbagallo, Spampinato, Catania G. e Liotta;

n. 485 «Interventi per favorire la stipula della Convenzione tra la Regione siciliana e le emittenti radio-televisive locali per la proiezione e la diffusione di programmi destinati agli audiolesi», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Mercadante;

III - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: “Lavori pubblici”.

IV - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: “Bilancio e finanze”.

V - Discussione del disegno di legge:

- «Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e di promozione della qualità architettonica ed urbanistica» (n. 1037/A) (*Seguito*).

VI - Votazione finale del disegno di legge:

- «Norma di interpretazione autentica dell’articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19, sulle condizioni di ineleggibilità dei deputati regionali» (n. 1079/A).

La seduta è tolta alle ore 12.18

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA
Il Direttore
Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

ODDO. - «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nell'isola di MARETTIMO (TP) si trovano siti di rilevante interesse archeologico, storico e culturale che caratterizzano l'assetto urbanistico e territoriale del lembo più estremo dell'arcipelago egadino;

nell'Isola si trova un piccolo agglomerato di case risalenti all'epoca romana in stato di abbandono e di degrado nonostante le ripetute sollecitazioni d'intervento per evitare ulteriori crolli;

sull'Isola insiste anche una Chiesa medievale del XII-XIII secolo di origine bizantina che non è mai stata interessata da interventi di recupero e di messa in sicurezza per permetterne la fruizione da parte dei numerosi turisti che scelgono di visitare l'Isola;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per recuperare i siti archeologici di cui trattasi, anche al fine di incrementare nell'isola la presenza di turisti richiamati dalle numerose testimonianze archeologiche presenti in provincia di Trapani.» (1777)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1777 l'onorevole Oddo ha chiesto di conoscere le iniziative che si intendono intraprendere per recuperare i siti archeologici di MARETTIMO al fine di incrementare nell'isola la presenza di turisti richiamati dalle numerose testimonianze archeologiche presenti in provincia di Trapani.

L'Isola di MARETTIMO è stata oggetto di attenzione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani competente per materia che nei mesi di settembre – dicembre del 1994 ha condotto nella località "Case Romane" di MARETTIMO attraverso un finanziamento dell'Assessorato dei Beni Culturali, una regolare campagna di scavi, i cui lavori sono stati anche pubblicati ed inseriti negli atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Antica del 1997.

Ulteriori interventi potrebbero essere programmati tenendo conto delle disponibilità finanziarie che ogni anno vengono assegnate alla Soprintendenza di Trapani che ne stabilisce le priorità.»

L'Assessore PAGANO

ODDO. - «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

sono in corso d'opera i lavori di ristrutturazione dello Stabilimento Florio, avviati per volontà politica del Governo regionale di centrosinistra, presieduto dall'onorevole Capodicasa (Decreto a firma dell'ex Assessore alla Presidenza, onorevole Crisafulli, del luglio 2000);

lo Stabilimento, simbolo di Favignana e di tutto l'arcipelago delle Egadi avrà un utilizzo multifunzionale e tra le sue peculiarità potrà contare su spazi museali che ne valorizzeranno gli aspetti storici;

nella fase di recupero dello stabilimento è stata rinvenuta un'ampia documentazione, a quanto pare considerata di scarso valore, in quanto abbandonata all'interno dello stabile;

la documentazione riguarda una parte della storia dell'Isola di Favignana e soprattutto dello Stabilimento Florio e che è indispensabile appurare attraverso specifico studio da parte di esperti l'importanza che detta documentazione può avere;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per favorire la verifica delle carte e dei documenti rinvenuti ed il loro possibile recupero per inserirli in un segmento del museo che racconterà la storia dell'Isola e dei favignanesi;

se non ritenga che tali carte, documenti e appunti possano avere il loro valore storico se esaminati con gli strumenti del sapere scientifico.» (1778)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1778 l'onorevole Oddo ha chiesto di conoscere quali iniziative si intendono intraprendere per verificare i documenti rinvenuti durante le operazioni di recupero dello stabilimento Florio di Favignana ed il loro possibile recupero per inserirli in un segmento del museo che racconterà la storia dell'Isola di Favignana.

Acquisite le notizie da parte della Soprintendenza di Trapani che ha seguito i lavori di recupero dello stabilimento Florio, la stessa ha rilevato che la documentazione cartacea rinvenuta nel corso dei lavori è stata rimossa dai locali oggetto dell'intervento e conservata in un area appositamente destinata in attesa che la stessa, non appena si avrà la disponibilità di spazi ristrutturati, potrà essere esaminata per valutarne l'interesse ai fini della conservazione nell'ambito del Museo che si andrà a realizzare.

Una prima valutazione è stata effettuata sulla miriade di moduli, modelli e registri in bianco di epoca recente (1960-1970) e ne sono stati conservati alcuni contenitori come esemplari, eliminando la parte priva di qualsiasi interesse.

Il rinvenimento più significativo riguarda due tavole ad acquarello in cattivo stato di conservazione che raffigurano il fronte a mare dello stabilimento e che sembrano risalire ai primi anni del 1900. Questi disegni sono stati oggetto di perizia di restauro effettuata da un esperto del settore, perizia che è stata programmata per il finanziamento sui capitoli ordinari, non essendo tale spesa ammissibile con i fondi del POR.»

L'Assessore PAGANO

TUMINO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

nell'ultimo anno si sono verificati alcuni fatti di rilievo su Villa Romana, e in particolare:

il convegno internazionale sui mosaici nelle Ville Romane del Mediterraneo;

la definitiva articolazione ed il corretto rispetto dei tempi del PIT 11, che prevede la spesa di 6 milioni di euro per l'esterno della Villa del Casale;

il finanziamento di 18,2 milioni di euro per il recupero dei mosaici e per il rifacimento della copertura; è già pronto il progetto di massima e c'è il pieno rispetto dei tempi;

la costituzione di una unità anticrisi guidata dal gen. Conforti per coordinare tutti gli interventi delle diverse istituzioni interessate alla Villa Romana;

ma anche:

l'assoluto fallimento dell'intervento della società 'Arte e Vita' per la gestione dei servizi aggiuntivi della Villa;

la sensazione di un'assenza totale del Museo Archeologico della Villa Romana, con sede a Piazza Armerina, che, con tre dirigenti architetti (di cui uno direttore), regolarmente contrattualizzati, avrebbe dovuto avere un decisivo ruolo tecnico, di servizio e di coordinamento.

considerato che:

è intervenuto l'onorevole Sgarbi, per una strana coincidenza fra interessi suoi (elezioni europee) ed interessi dell'attuale sindaco di Piazza Armerina (elezioni comunali), e si è proposto come il Salvatore' della Villa e delle sue prospettive;

l'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione ha colto la presenza del 'Salvatore' e ne ha assecondato il desiderio di avere 'carta bianca' su tutto ciò che riguarda la Villa; ha chiesto ed ottenuto dalla Giunta regionale la nomina di Sgarbi a qualcosa che viene chiamato 'Commissario per i mosaici della Villa' affidandogli 'il coordinamento delle progettazioni, delle opere di manutenzione e valorizzazione';

Sgarbi pare sia un ottimo critico d'arte nel campo dei beni culturali, ma ha mostrato di essere un modesto amministratore ovunque questo ruolo gli sia stato affidato;

per sapere:

cosa abbia fatto o intenda fare l'Amministrazione regionale:

se voglia commissariare l'inutile (almeno ad oggi) Museo Archeologico della Villa Romana del Casale;

se intenda sciogliere l'unità anticrisi' coordinata dal gen. Conforti;

se intenda revocare l'incarico delle progettazioni dell'intervento regionale sulla Villa (i 18 mil. di Euro) al Centro regionale per il restauro, dichiarandone implicitamente l'incapacità, nonostante esso abbia dato prova di efficienza predisponendo il progetto di massima con l'assoluto rispetto dei tempi;

se voglia commissariare la Provincia di Enna per tutto ciò che concerne la realizzazione del PIT 11 (6 mil. di euro per la Villa e circa 30 mil. per le altre iniziative e per gli otto comuni interessati) anche se esso è in fase assai avanzata;

se intenda governare la gestione dei servizi aggiuntivi (fallita con Arte e Vita), attività assai remunerativa che non si sa come dovrebbe essere conciliata con la presenza dei commercianti del posto (i bancarellari);

se intenda eliminare la funzione di vigilanza e tutela che la legge attribuisce alla Sovrintendenza provinciale;

per sapere, altresì:

cosa realmente sia stato nominato l'onorevole Sgarbi e quale significato debba avere tale nomina;

come si concili tale nomina con le competenze degli enti coinvolti: Assessorato regionale dei beni culturali, Provincia di Enna, Museo Archeologico della Villa, Sovrintendenza provinciale; unità di crisi e, per finire, lo stesso comune di Piazza Armerina;

come l'Amministrazione regionale intenda cautelarsi dinanzi alla eventualità che un intervento che potrebbe rivelarsi di grande rilevanza economica possa diventare, al di là delle volontà dell'onorevole Sgarbi, un grande affare per pochi e, forse, il fallimento di una grande opportunità che oggi, dopo 50 anni di totale mancanza di interventi, appare un fatto straordinario ed in fase di concreta realizzazione.» (1782)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1782 l'onorevole Tumino ha chiesto quali iniziative intende intraprendere il Governo della Regione in merito alla salvaguardia ed alla gestione della Villa Romana del Casale e in particolare quale ruolo deve avere l'onorevole Sgarbi rispetto agli altri Enti coinvolti.

Si rappresenta che lo scrivente si è insediato all'Assessorato dei Beni Culturali il 1° settembre 2004 ed ha ereditato la situazione precedente che vedeva l'onorevole Sgarbi nominato coordinatore generale degli interventi di conservazione, tutela e valorizzazione della Villa Romana del Casale con decreto dell'Assessore pro-tempore del 9 luglio 2004 approvato dalla Giunta di Governo nel medesimo giorno.

La Villa del Casale oltre ad essere inserita nel PIT n. 11 della Provincia Regionale di Enna, è oggetto di un intervento di restauro inserito nel programma degli interventi a titolarità regionale del circuito delle aree archeologiche.

Nel corso del 2003 il Dipartimento regionale ai Beni culturali, su sollecitazione della "Unità di crisi" presieduta dal Generale Conforti istituita per far fronte ad alcune incursioni vandaliche e ad un furto alla biglietteria, ha affidato al Centro regionale per la Progettazione e il Restauro il compito di redigere un progetto di restauro della Villa del Casale, individuando nella persona del Direttore del Museo Archeologico regionale della Villa Romana del Casale il responsabile del procedimento e nella Soprintendenza di Enna la stazione appaltante.

Dopo l'inserimento dell'intervento di cui trattasi nel programma degli interventi a titolarità regionale, nel luglio del 2004 il Centro regionale ha trasmesso il progetto preliminare al responsabile del procedimento per la verifica prevista dalla normativa vigente e alla Soprintendenza di Enna per il nulla osta di rito.

L'iter prevedeva il completamento del progetto esecutivo entro la fine del 2004, la gara per la scelta del contraente nei primi mesi del 2005 e la durata dei lavori in 24 mesi, ossia con un buon margine rispetto alla chiusura del POR Sicilia 2000-2006.

In data 9 luglio 2004 con proprio decreto, l'Assessore per i Beni culturali pro-tempore ha nominato l'onorevole Sgarbi a coordinatore di tutti gli interventi da realizzare per la conservazione, la valorizzazione della Villa del Casale e con deliberazione del 9 luglio 2004 la Giunta regionale ha preso atto della nomina.

Dopo una serie di incontri con gli Uffici del Dipartimento e tutti gli Enti coinvolti sulla gestione e valorizzazione della Villa del Casale, è intervenuta la legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 che all'articolo 80 ha previsto la nomina di un Alto Commissario per la valorizzazione della Villa del Casale di Piazza Armerina per il periodo necessario al completamento degli interventi sul sito previsti dal POR 2000-2006, che la Giunta regionale ha individuato nella persona dell'onorevole Sgarbi.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI. - «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nell'Istituto comprensivo statale di Valverde, in provincia di Catania, per volontà del dirigente scolastico, si è svolta un'ispezione, conseguente alla richiesta d'attivazione di un procedimento disciplinare nei confronti dell'assistente amministrativo sig.ra Maria D'Amico, che ha condotto alla individuazione di fatti suscettibili di rilevanza penale tali da indurre il dirigente del Centro servizi amministrativi (C.S.A) di Catania a rimettere gli atti alla Procura della Repubblica per l'accertamento dei fatti;

osservato che secondo tale ispezione sembrano emergere l'ipotesi di falso materiale in atto pubblico in relazione alla registrazione protocollare ... la cui procedura, reiterata nel tempo, può ingenerare non pochi dubbi sulla corretta applicazione dei principi di trasparenza e correttezza cui la P.A. deve ispirare la propria azione amministrativa' e che sarebbero state individuate responsabilità addebitabili in primo luogo al dirigente scolastico e al direttore dei servizi generali e amministrativi;

visto che parallelo procedimento, attivato nei confronti dell'assistente amministrativo Carlo Manfredini, si è concluso con l'archiviazione per Manfredini, ma ha portato l'ispettore incaricato a rilevare altre inadempienze degli stessi dirigente scolastico e direttore dei servizi generali;

considerato che, nonostante gli esiti dei procedimenti disciplinari predetti, il dirigente scolastico e il direttore dei servizi generali e amministrativi non hanno ritenuto di modificare il proprio atteggiamento insistendo nell'adottare provvedimenti discriminatori e vessatori nei confronti di incaricati di pubblico servizio che, con rigore morale e professionale, hanno segnalato alle competenti autorità quanto non appare conforme alla corretta applicazione della normativa vigente;

per sapere:

quali iniziative di verifica siano state disposte e attuate dall'Ufficio scolastico regionale;
 quali azioni l'Amministrazione regionale intenda intraprendere per accertare e individuare le responsabilità nella conduzione e gestione dell'Istituto comprensivo statale di Valverde.» (1786)

(L'interrogante chiedo lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1786 l'onorevole Villari, premesso che a seguito di ispezione disposta dal Dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Statale di Valverde (CT) nei confronti dell'assistente amministrativo sig.ra Maria D'Amico si sono riscontrati fatti suscettibili di rilevanza penale, ha chiesto di conoscere quali iniziative sono state disposte e attuate dall'Ufficio scolastico regionale di Catania e quali azioni l'Amministrazione regionale intende intraprendere per accertare e individuare le responsabilità nella conduzione e gestione dell'Istituto comprensivo statale di Valverde.

Al riguardo il C.S.A. di Catania competente per materia ha comunicato, a seguito della relazione ispettiva predisposta dal proprio Dirigente dott. Raimondi dalla quale sono emerse situazioni suscettive di possibili sanzioni penali, di avere trasmesso in data 26 gennaio 2004 gli atti alla Procura della Repubblica di Catania, sospendendo, come previsto dal contratto collettivo nazionale dei lavoratori per il personale della scuola, il procedimento disciplinare.

In merito alle presunte irregolarità amministrative del Direttore dei servizi generali ed amministrativi, nessun procedimento disciplinare è stato posto in essere in quanto il capo d'Istituto competente all'avvio del procedimento ha precisato che non emergono responsabilità a carico dello Direttore.

Gli Uffici sono ancora in attesa di ricevere notizie dall'autorità giudiziaria sul procedimento penale a suo tempo attivato.»

L'Assessore PAGANO

ARDIZZONE. -«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

il Provveditore agli Studi di Messina ha evidenziato che, a fronte della richiesta di 966 cattedre relative agli insegnati di sostegno, la Direzione regionale ne ha autorizzato solo 591;

addirittura, per l'anno scolastico 2004-2005, il numero delle cattedre autorizzate è inferiore a quello dell'anno scolastico precedente che era pari a 734;

paradossalmente, sebbene ci sia stato, purtroppo, nella provincia di Messina, un aumento delle istanze per gli insegnanti di sostegno di 101 unità, non solo non sono state autorizzate nuove cattedre, ma, addirittura, ne risultano soppresse 143 rispetto all'anno precedente;

considerato che:

la legislazione italiana è una delle più evolute in materia di servizi alla persona e, nella fattispecie, in materia di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, ove si consideri che, in attuazione dei principi generali della legge n. 104 del 1992, deve essere

assicurata l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap;

in presenza di handicap particolarmente gravi è addirittura consentita l'assunzione di insegnanti di sostegno in deroga al rapporto handicappati con interventi adeguati al tipo ed alla gravità dell' handicap;

deve essere garantita la continuità educativa degli insegnati di sostegno in ciascun grado di scuola;

in ottemperanza all'atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap (D.P.R. 24 febbraio 1994) per ogni alunno diversamente abile deve essere redatto il cosiddetto P.E.I. (Piano educativo individualizzato), che è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazioni di handicap in un determinato periodo di tempo, ai fini del diritto all'educazione e all'istruzione;

il P.E.I. viene redatto congiuntamente dagli operatori sanitari e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori;

gli stessi soggetti, e, quindi, anche gli insegnanti di sostegno, in base alla loro esperienza pedagogica, medico scientifica e di contatto, nella definizione del P.E.I., propongono quegli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno;

con il P.E.I., in particolare si individuano le ore di sostegno da assegnare per ciascun alunno disabile;

con circolare n. 54 del 6 luglio 2004 del Ministero dell'Istruzione, si invitavano i Direttori regionali a comunicare al Ministero ed al Sistema informativo, con riguardo alla materia del sostegno, ogni variazione in aumento o in diminuzione degli alunni disabili e dei relativi posti, anche al fine di rendere edotto il Ministero dell'Economia e di motivare nei confronti dello stesso eventuali variazioni del numero di posti e di ore che si rendessero necessari;

nell'anno scolastico precedente numerose famiglie si sono viste costrette a rivolgersi ai vari Tribunali d'Italia, per avere riconosciuti i loro legittimi diritti all'istruzione ed all'educazione dei figli nel numero minimo di ore fissato dai relativi piani individuali, nella considerazione che "l'attribuzione al minore handicappato di un numero non adeguato di ore di sostegno didattico si risolve nella ingiustificata compromissione di un diritto fondamentale dell'individuo portatore di handicap all'educazione ed all'inserimento scolastico" (ord. Trib. Roma, Seconda Sez. Civ. del 12 febbraio 2004);

in provincia di Messina si sono avviate vibrante azioni di protesta da parte delle famiglie dei minori diversamente abili e degli insegnati di sostegno, i quali lamentano, i primi, la lesione del diritto allo studio ed i secondi di quello al lavoro;

per sapere:

se risulti vero che i posti autorizzati per gli insegnanti di sostegno per la provincia di Messina dal Direttore generale regionale sono di gran lunga inferiori rispetto alle legittime richieste;

se ciò fosse vero, anche al fine di evitare inutili e dispendiosi ricorsi giudiziari, quali urgenti iniziative intendano intraprendere, in primo luogo presso il Direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per garantire il diritto allo studio dell'intera popolazione scolastica messinese;

ove vi fossero ingiustificate ragioni economiche, in base a quali motivi oggettivi ben 375 posti siano stati contratti nella sola provincia di Messina.» (1829)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1829 l'onorevole Ardizzone ha chiesto di conoscere notizie in ordine alla soppressione di cattedre degli insegnanti di sostegno della provincia di Messina.

Al riguardo, occorre preliminarmente rappresentare che la normativa vigente attribuisce al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il tramite del proprio Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, il potere di autorizzare deroghe per aumentare il numero dei posti previsti per gli insegnanti di sostegno nelle varie province, rispetto alla media regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale al riguardo ha rappresentato che da anni si assiste ad un generale incremento dei posti di sostegno in quanto il numero degli alunni in situazione di handicap è aumentato di circa 1200 unità.

Il dato è in contro tendenza rispetto ai circa 6000 alunni in meno.

Nel corso del 2005 la Direzione Regionale del MIUR, cui la legge finanziaria attribuisce il potere di autorizzare le deroghe, ha rilevato che le richieste pervenute dalle varie province, se accolte, avrebbero portato in tre province, quali Messina, Siracusa e Trapani, a rapporti insegnanti di sostegno/alunni in situazioni di handicap pari ad uno, rapporto differente rispetto alle altre province. La Direzione regionale del MIUR ha cercato di riallineare, gradualmente, il rapporto posti/alunni delle varie province alla media regionale. Ciò ha portato, nella provincia di Messina, ad una riduzione dei posti rispetto all'anno scolastico precedente.

E' pur vero che in presenza della documentazione si dovrebbero concedere tutti i posti richiesti anche se questo trasformerebbe l'autorizzazione della Direzione in una semplice presa d'atto. Ma l'esame della documentazione presentata dai vari Centri Servizi Amministrativi di un campione significativo di alunni in situazione di handicap per una valutazione dei comportamenti dei gruppi misti delle scuole delle varie province al fine di attivare strumenti che rendano il più possibile omogenei i comportamenti sul territorio escludendo che si considerino handicap quelli che sono solo disagio sociale o difficoltà di apprendimento, ha comportato la diminuzione dei posti soprattutto nella provincia di Messina. Le considerazioni occupazionali spesse addotte sono rispettabili ma assolutamente estranee a quelle della tutela dei soggetti in situazione di handicap.»

L'Assessore PAGANO

VITRANO - ORTISI - GALLETTI - MANZULLO - SPAMPINATO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da notizie di stampa si è appreso che l'espletamento del maxiconcorso per

complessivi 797 posti, bandito dall'Assessorato dei beni culturali ed ambientali della Regione siciliana il 14 aprile del 2000, potrebbe arrivare a conclusione non prima della fine del 2006 o dell'inizio del 2007;

considerato che il protrarsi dei tempi della selezione rischia di vanificare le legittime aspettative dei concorrenti e di procurare notevoli danni all'Amministrazione regionale per la specifica carenza di organico, esponendo i beni culturali della regione, volano dell'economia turistica e in parte patrimonio dell'umanità, al reale rischio di danneggiamento o trafigazione;

per sapere se:

per consentire una più rapida selezione dei partecipanti e la celere definizione delle graduatorie per le varie specializzazioni, sia auspicabile un aumento del personale con l'eventuale intervento di operatori qualificati provenienti da altri assessorati;

il dirigente preposto alla selezione abbia previsto criteri di priorità per la stesura delle graduatorie per i diversi settori concorsuali e se i suddetti criteri siano stati rispettati nei modi e nei tempi;

i tempi per l'espletamento delle selezioni concorsuali già ultimate siano stati rispettati secondo le previsioni relative alla programmazione dei medesimi uffici in funzione del carico di lavoro;

i tempi per la formazione delle graduatorie, così come appreso dalla stampa, siano definitivi o gli uffici intendano, a tutela degli interessi della Regione siciliana, renderli più celeri.» (1830)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1830 gli onorevoli interroganti hanno chiesto di conoscere notizie in merito ai tempi di espletamento dei concorsi banditi dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali nell'aprile del 2000.

AI riguardo, occorre premettere che a seguito della revoca delle Commissioni appositamente istituite per l'espletamento dei primi 14 concorsi per Dirigente Tecnico, l'Amministrazione dei Beni Culturali, rilevata la necessità di un cambiamento strutturale, oltre che procedimentale e metodologico, decideva di avvalersi di quanto disciplinato dall'art. 5 della Legge regionale 10 ottobre 1994, n. 38 che prevede che "le graduatorie dei concorsi per soli titoli sono predisposte dagli uffici dell'ente interessato sotto la responsabilità del capo della struttura burocratica dello stesso", affidando la responsabilità della relativa gestione a una struttura dirigenziale intermedia.

La struttura creata appositamente per l'espletamento dei predetti concorsi ha dovuto nella prima fase necessariamente provvedere alla formazione del personale ed a creare n. 19 postazioni collegate al Centro Elaborazione Dati per la gestione informatica delle istanze.

La predetta struttura dal settembre 2002 al gennaio 2003 ha pubblicato 7 graduatorie provvisorie relative ai concorsi di Dirigente Tecnico Storico dell'Arte, Archeologo, Chimico, Fisico, Archivista, Geologo e Paleografo e rese definitive entro l'anno 2004.

Nel corso del medesimo anno 2004 venivano approvate altre 5 graduatorie provvisorie relative ai concorsi di Dirigente tecnico bibliotecario, Architetto, Etnolinguista, Archivista e Ingegnere.

L'organizzazione della struttura, non consente nell'immediato di potere implementare il numero delle postazioni di lavoro e delle risorse umane sia per la difficile reperibilità di

personale adeguato che comunque necessiterebbe di apposita formazione che per la creazione di ulteriori postazioni collegate al CED attraverso la rete già esistente presso l'Assessorato.

Pertanto, per la definizione dei concorsi l'Ufficio responsabile ha proposto l'utilizzo del proprio personale in plus-orario attraverso progetti obiettivo con particolare riferimento all'espletamento di 2 concorsi per Assistente Tecnico il cui numero delle domande di partecipazione è superiore alle 200.000 istanze.

Per i predetti concorsi l'Ufficio responsabile prevede di potere definire le graduatorie provvisorie entro la fine del 2006.

Il criterio di priorità seguito per la trattazione delle istanze dei vari concorsi è stato quello suggerito dall'esigenza di potere colmare nel più breve tempo possibile le carenze di organico di quelle figure professionali oggetto di alcuni concorsi in itinere che sono stati espletati nel primo biennio di lavoro.»

L'Assessore PAGANO

TURANO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

la popolazione scolastica è costituita da numerosi alunni 'diversamente abili' alla cui istruzione ed integrazione scolastica sono deputati gli 'insegnanti di sostegno';

numerosi insegnanti di sostegno, pur avendo avuto attribuito l'incarico negli anni scorsi, non sono stati riconfermati per l'anno scolastico 2004/2005 a fronte di una maggiore presenza di alunni 'diversamente abili' (accresciuta di n. 209 unità rispetto all'anno scolastico 2003/2004);

considerato che le aspettative di quegli insegnanti, nonché il diritto all'insegnante di sostegno, vengono mortificati nella provincia di Trapani con una riduzione di 145 posti, a discapito di una categoria debole, qual è quella dei 'diversamente abili', negando loro l'integrazione scolastica ed extra-scolastica;

ritenuto che tale ingiustificato provvedimento non può essere consentito in quanto lesivo delle aspettative della categoria degli 'insegnanti di sostegno' e della categoria dei 'diversamente abili', cui verrebbero negati i benefici della legge 104/1992, che, per questi ultimi, spesso sono determinanti per l'inserimento nel tessuto scolastico prima e nel mondo del lavoro poi;

per sapere:

quali motivi abbiano determinato nella provincia di Trapani, già carente ed arretrata rispetto a molte altre province siciliane, il consistente 'taglio' di 145 posti di insegnante di sostegno per l'anno scolastico 2004/2005;

se intendano promuovere un'indagine ispettiva volta ad individuare, ove ci fossero, eventuali responsabilità amministrative, civili e penali;

se intendano rimuovere le cause che hanno prodotto i tagli suddetti che colpiscono gravemente e direttamente una categoria debole quale quella dei 'diversamente abili'.» (1832)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1832 l'onorevole Turano ha chiesto di conoscere notizie in ordine alla soppressione di cattedre degli insegnanti di sostegno della provincia di Trapani.

Al riguardo, occorre preliminarmente rappresentare che la normativa vigente attribuisce al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per il tramite del proprio Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, il potere di autorizzare deroghe per aumentare il numero dei posti previsti per gli insegnanti di sostegno nelle varie province, rispetto alla media regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale al riguardo ha rappresentato che da anni si assiste ad un generale incremento dei posti di sostegno in quanto il numero degli alunni in situazione di handicap è aumentato di circa 1200 unità. Il dato è in contro tendenza rispetto ai circa 6000 alunni in meno.

Nel corso del 2005 la Direzione Regionale del MIUR, cui la legge finanziaria attribuisce il potere di autorizzare le deroghe, ha rilevato che le richieste pervenute dalle varie province, se accolte, avrebbero portato in tre province, quali Messina, Siracusa e Trapani, a rapporti insegnanti di sostegno/alunni in situazioni di handicap pari a uno, rapporto differente rispetto alle altre province. La Direzione regionale del MIUR ha cercato di riallineare, gradualmente, il rapporto posti/alunni delle varie province, alla media regionale. Ciò ha portato, nella provincia di Trapani, ad una riduzione dei posti rispetto all'anno scolastico precedente.

E' pur vero che in presenza della documentazione si dovrebbero concedere tutti i posti richiesti anche se questo trasformerebbe l'autorizzazione della Direzione in una semplice presa d'atto. Ma l'esame della documentazione presentata dai vari Centri Servizi Amministrativi di un campione significativo di alunni in situazione di handicap per una valutazione dei comportamenti dei gruppi misti delle scuole delle varie province al fine di attivare strumenti che rendano il più possibile omogenei i comportamenti sul territorio escludendo che si considerino handicap quelli che sono solo disagio sociale o difficoltà di apprendimento, ha comportato la diminuzione dei posti anche nella provincia di Trapani. Le considerazioni occupazionali spesse addotte sono rispettabili ma assolutamente estranee a quelle della tutela dei soggetti in situazione di handicap.»

L'Assessore PAGANO

SAMMARTINO - FORMICA - INCARDONA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il diritto allo studio è un diritto sancito dalla Costituzione; che lo sviluppo culturale, civile ed economico della nostra comunità è strettamente connesso al corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche e che le direttive europee considerano prioritario il settore della scuola, dell'informazione e della formazione;

in base alle ripetute sentenze della Corte Costituzionale e all'art. 1 del D.P.R. nr. 246/1985 "Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di pubblica istruzione" è sancito il principio che: 'Nel territorio della Regione siciliana le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di pubblica istruzione... sono esercitate

dall'Amministrazione regionale a norma dell'art. 20 ed in relazione all'art. 14, lettera r e all'art. 17, lettera d dello Statuto della Regione siciliana;

ad oggi, i responsabili degli uffici periferici della pubblica istruzione dello Stato che insistono sul territorio della Regione siciliana e segnatamente l'Ufficio scolastico regionale e i CSA (Centri Servizi Amministrativi) non sono stati in grado di garantire l'ufficiale regolarità delle graduatorie d'insegnamento, in quanto, pur di dimostrare al Ministro Letizia Moratti il rispetto dei termini degli atti propedeutici al regolare inizio dell'anno scolastico, hanno permesso la pubblicazione di graduatorie palesemente inattendibili;

l'inattendibilità delle suddette graduatorie è dimostrata dalle migliaia di ricorsi presentati al CSA di Palermo dai moltissimi docenti che si sono ritrovati con il punteggio indebitamente ridotto o indebitamente aumentato, soprattutto quelli che hanno presentato la loro domanda anche attraverso internet, punteggi che, nel secondo caso, difficilmente verranno segnalati con il conseguente stravolgimento delle graduatorie;

considerato che:

per tutti i motivi sopra elencati, non è stato garantito il principio di legalità e trasparenza e il rispetto della dignità dei docenti, i quali, ancora oggi, in attesa dell'assegnazione degli incarichi, sono costretti a bivaccare presso gli uffici dei provveditorati (CSA) e quindi ad un umiliante trattamento;

l'ingiustificabile ritardo nell'assegnazione degli incarichi ha come ulteriore e drammatica conseguenza lo slittamento di un anno delle immissioni in ruolo dei docenti e la perdita dello stipendio sino alla avvenuta nomina per tutti;

a causa dell'erronea valutazione del punteggio, l'affidamento degli incarichi ai docenti avrà come inevitabile risultato la sostituzione di gran parte degli stessi nel corso dell'anno scolastico, con evidenti danni all'intero sistema dell'istruzione;

lo stesso ritardo di cui sopra colpisce anche gli insegnanti di sostegno e quindi danneggia direttamente le fasce più deboli e bisognose della nostra società;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per cercare di riparare, da una parte, per quanto possibile, i danni morali e materiali subiti dagli addetti e dagli utenti del mondo della scuola e causati dalla manifesta incompetenza degli uffici preposti, e, dall'altra, per impedire che le stesse inefficienze possano ripetersi in futuro.» (1838)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1838 gli onorevoli interroganti hanno chiesto di conoscere notizie circa l'attendibilità delle graduatorie degli insegnanti della Provincia di Palermo.

Circa le graduatorie permanenti pubblicate dai Centri di Servizio della Sicilia nell'anno scolastico 244/2005 è opportuno ricordare che, dietro interventi del Parlamento nazionale, sono state modificate tre volte le regole che sono alla base della formazione delle graduatorie e ciò, insieme a note disfunzioni del sistema meccanografico del Ministero Pubblica Istruzione, ha portato a ritardi nelle nomine.

Si è trattato di un problema nazionale che, in Sicilia, non ha causato gravi difficoltà sul regolare inizio dell'anno scolastico dato che le nomine sono state completate entro il mese di settembre e le lezioni sono iniziate il 22.

Il numero dei ricorsi fondati non è stato particolarmente alto e non vi è stato alcun balletto di docenti.

«Anche le immissioni in ruolo che hanno avuto effetto solo giuridico non hanno danneggiato i docenti che hanno comunque avuta conferita una supplenza annuale.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI - SPEZIALE - ZAGO - DE BENEDICTIS. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

il Comune di Catania ha predisposto il progetto di 'Recupero e valorizzazione del verde storico Giardino Bellini' per una migliore fruibilità anche ai fini ludico-spettacolari;

tale progetto è inserito tra quelli da finanziare attraverso gli 'Interventi a regia regionale POR Sicilia 2000-2006 asse 2 - Recupero funzionale - Recupero e fruizione del patrimonio culturale e ambientale - Azione 3 - Itinerario del verde storico e del paesaggio';

l'importo complessivo della spesa previsto dal progetto si aggira intorno ai 19,5 milioni di euro per interventi che dovrebbero essere soltanto di recupero e manutenzione straordinaria, atteso che il giardino è già esistente;

in questi ultimi mesi a Catania un ampiissimo movimento di opinione, rappresentato da uno schieramento di ventiquattro associazioni riunite nel 'coordinamento di difesa della Villa Bellini', contesta in modo argomentato e serio il suddetto progetto;

la qualità intrinseca del Giardino Bellini lo pone a pieno titolo tra i giardini storici, per cui esso può essere soggetto soltanto a interventi manutentivi che non ne modifichino l'assetto, in base al Decreto legislativo 42/2004 e secondo le direttive della Carta di Firenze (l'art. 9 prescrive infatti che "la salvaguardia dei giardini storici impone interventi differenziati, quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. L'autenticità di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono"; mentre l'art. 15 prescrive che "ogni restauro e, a maggior ragione, ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento");

il 'coordinamento' ha promosso una petizione, sottoscritta fino ad oggi da più di seimila cittadini, nella quale si chiede la modifica del progetto;

alle proteste del 'coordinamento' e alla suddetta petizione sono seguiti:

a) un incontro tra le associazioni e il precedente assessore per i beni culturali, onorevole Granata, il quale aveva mostrato massima disponibilità per un riesame approfondito del progetto;

b) alcuni incontri con l'Amministrazione nei quali essa si era mostrata disponibile alla revisione del progetto;

è ormai palese che il progetto vada rivisto nell'ottica del ridimensionamento degli interventi e del conseguente costo;

per sapere:

se non ritengano di dovere sottoporre il progetto ad un'ulteriore analisi e alla eventuale revisione dei visti concessi al fine di riportarlo entro più corretti ambiti di salvaguardia, come dovuto in base alle leggi di tutela sui beni architettonici e ambientali e come richiesto dai cittadini;

se non valutino opportuno rivedere la graduatoria relativa al POR Sicilia 2000-2006 asse 2 azione 3 o per un'eventuale esclusione del progetto di modifica della Villa Bellini di Catania o per la necessaria riduzione degli interventi e dunque dei costi in esso previsti, cosa che consentirebbe oltre che un giusto ridimensionamento delle risorse previste anche l'inclusione di progetti di altri comuni ed enti, quali, solo per citare un esempio concreto, il 'Museo del mare' del comune di Riposto utilmente inserito nella graduatoria di cui sopra.» (1894)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1894 gli onorevoli interroganti hanno chiesto di conoscere se non si ritiene di dovere sottoporre il progetto di recupero e valorizzazione del verde storico Giardino Bellini di Catania ad un'ulteriore analisi ed alla eventuale revisione per una serie di motivazioni rappresentate nella stessa interrogazione.

Al riguardo, si rappresenta che il progetto esecutivo per il recupero e valorizzazione del verde storico Giardino Bellini per una migliore fruibilità anche ai fini ludico-spettacolari, è un progetto presentato dall'Ufficio appositamente creato all'interno della Direzione Lavori Pubblici del Comune di Catania finanziabile con i fondi del POR 2000-2006.

Il progetto è stato più volte rimodulato per le motivazioni di non coerenza rappresentate dal Dipartimento ai Beni Culturali i cui Uffici attendono la documentazione necessaria ed il relativo progetto aggiornato ed adeguato secondo le indicazioni fornite dal predetto Dipartimento.

Il progetto, pertanto, attende ancora il parere della Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania che ha il compito di verificarne la fattibilità secondo i vincoli e la normativa vigente in materia.

Considerato che il programma POR 2000-2006 volge a conclusione e che non è possibile accumulare ulteriori ritardi che potrebbero compromettere la perdita di fondi provenienti dal POR, l'Assessorato dei Beni Culturali ha provveduto a diffidare il Comune di Catania affinché si adoperi a modificare il progetto e consentire l'emissione del provvedimento di finanziamento ed impegno delle somme necessarie per la realizzazione dell'intervento.

Allo stato attuale solo l'eventuale rinuncia da parte del Comune di Catania potrebbe comportare uno scorrimento delle graduatorie e consentire di destinare le somme previste ad altri progetti già valutati positivamente ed inserite nella graduatoria.»

L'Assessore PAGANO

FERRO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

l'art. 53 della l.r. 20/2003 autorizza l'Assessore regionale per i beni culturali a corrispondere un contributo annuo al comitato regionale siciliano della Lega italiana dei diritti dell'uomo (LIDU) con sede a Catania;

come previsto dalla norma l'erogazione del contributo è successiva alla presentazione del programma di attività e del piano finanziario per l'anno di riferimento;

rilevato che:

gli iscritti lamentano di non essere mai stati convocati per un congresso regionale;

per sapere:

quali siano i criteri e le modalità di erogazione del contributo previsto dalla normativa;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva della situazione tecnico-contabile dell'Associazione, considerato che non risulta che alcun organo abbia approvato i bilanci consuntivi e preventivi dell'Ente, come previsto dalla normativa vigente;

quali siano stati i criteri elettori del presidente regionale, considerato che, a quanto pare, non è mai stato convocato un congresso.» (1915)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1915 l'onorevole Ferro ha chiesto notizie circa le modalità di erogazione del contributo a favore della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (LIDU) con sede a Catania, nonché quali siano i criteri di approvazione dei bilanci e di elezione del presidente dell'associazione.

Al riguardo, si comunica che la legge regionale n. 20 del 3 dicembre 2003 autorizza l'Assessore regionale per i Beni Culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione a corrispondere, previa presentazione del programma di attività e del piano finanziario, un contributo annuo in favore del Comitato Regionale di Amnesty International con sede in Palermo, dell'Associazione Meter Onlus con sede in Avola e del Comitato Regionale siciliano della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (LIDU), per il perseguitamento delle finalità proprie in difesa dei diritti umani e civili e la lotta ad ogni violenza e criminalità.

I criteri e le modalità di erogazione del contributo sono regolamentati dalla circolare n. 5 del 16 febbraio 2004 che prevede il versamento di una prima quota pari al 60 per cento delle somme previste dal capitolo corrispondente n. 377752, a seguito della presentazione di un piano dettagliato del programma da realizzare, del bilancio di previsione dell'anno e del bilancio consuntivo dell'anno precedente entrambi con relativo verbale di approvazione e l'erogazione del saldo, entro 60 giorni dall'ultimazione del programma, a seguito della rendicontazione delle spese effettuate.

Per quanto riguarda i criteri selettivi del Presidente regionale, precisando che in ogni caso si tratta di regole che afferiscono a criteri previsti liberamente nel proprio statuto dalla singola associazione, agli atti in possesso degli Uffici risulta che proprio verbale, il Congresso della LIDU che si è svolto il 6 gennaio 2005 a Catania, i soci presenti hanno rinnovato le cariche

sociali e hanno riconfermato per i prossimi cinque anni come Presidente del Comitato regionale siciliano il dott. Placido Quercia. Nella stessa seduta è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 2004 ed il bilancio preventivo dell'esercizio 2005, inviati regolarmente al Dipartimento Beni Culturali unitamente agli allegati previsti dalla normativa.

Relativamente al fatto che gli iscritti lamentano di non essere stati convocati per un congresso regionale, ciò attiene a dinamiche interne della singola Associazione nelle quali l'amministrazione regionale difficilmente può entrare nel merito. Se alcuni soci ritengono di essere stati lesi dai loro diritti possono adire le autorità competenti previsti dalla legge.

Si rappresenta, comunque, che gli Uffici del Dipartimento provvedono periodicamente ad effettuare visite ispettive agli Enti destinatari di contributi regionali che la legge assegna e che vengono dallo stesso erogati.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la 1. reg. n. 20 del 25.11.2002 'Interventi per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia ...' prevede, tra l'altro, agli artt. 8-9-10-11-12-13-14 l'istituzione degli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (ERSU) per ogni provincia siciliana sede di ateneo;

ricordato che gli stessi articoli disciplinano finalità, attribuzioni, poteri, funzioni e organizzazione dei consigli di amministrazione degli Enti per il diritto allo studio;

visto, in particolare, l'art. 10 della predetta legge che prevede la costituzione del consiglio di amministrazione di ciascun Ente nelle sedi degli atenei siciliani;

ricordato che tale consiglio è nominato con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione prevedendo al suo interno, tra l'altro, (lettera e) la rappresentanza degli studenti che non si trovano oltre il secondo anno fuori corso dalla data di prima immatricolazione;

verificato che ancora oggi detti consigli di amministrazione non sono stati nominati, vanificando l'operatività della legge, e ciò nonostante le rappresentanze degli studenti siano state già regolarmente elette con voto democratico negli atenei di appartenenza;

sottolineato che i consigli di amministrazione delle vecchie Opere Universitarie (oggi ERSU) sono già scaduti da mesi determinando una grave situazione di impasse e che dopo le elezioni universitarie avvenute nel mese di marzo gli uffici elettorali delle università hanno trasmesso i nominativi degli eletti all'Assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (per esempio a Catania ciò è avvenuto il 24 maggio c.a.);

per sapere per quali ragioni ancora oggi non si proceda alla nomina nei consigli di amministrazione degli ERSU delle rappresentanze studentesche già elette ed in particolare non si risponda alle forti sollecitazioni che provengono dal mondo studentesco e, più in generale, da quello universitario.» (1927)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1927 l'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere per quali ragioni non si procede alla nomina nei Consigli di Amministrazione degli E.R.S.U. delle rappresentanze studentesche già elette.

Al riguardo, si rappresenta che la nomina dei tre rappresentanti degli studenti in seno ai Consigli di Amministrazione degli E.R.S.U. di Palermo e Catania è avvenuta con Decreti Assessoriali n. 1106/XVII del 6 dicembre 2004 (PA) e n. 1031/XVII del 24 novembre 2004 (CT), mentre fa eccezione l'E.R.S.U. di Messina, i cui rappresentanti di nomina rettoriale decaduti in data 31 dicembre 2004 e prorogati fino al 31 marzo 2005, non risultano a tutt'oggi essere stati nominati dal Rettore dell'Università di Messina.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con leggi regionali n. 2 del 26.03.2002, art. 35 e n. 20 del 2002, art. 35, è stata disposta la trasformazione in Fondazione dell'E.A.R. Teatro Massimo Bellini di Catania;

il Teatro etneo è attualmente costretto ad operare all'interno di una delicata ed interminabile fase legata ad una assolutamente non facile trasformazione dell'Ente in Fondazione con connotazione giuridica regionale;

ritenuto che per il Teatro su menzionato non esisteva né esiste alcun obbligo a detta trasformazione, così come previsto dal D.L. 24.11.2000, n. 345, coordinato con la legge di conversione 26.01.2001, n. 6, il quale fa obbligo di trasformazione unicamente per gli Enti Lirici disciplinati dal Titolo II della legge 14.08.1967, n. 800, mentre il Bellini di Catania è regolamentato dal Titolo III della precitata legge (Teatri di tradizione);

rilevato che:

i soci fondatori Comune e Provincia di Catania partecipano con stanziamenti finanziari minimi e comunque insufficienti alla bisogna;

il bilancio del Teatro Massimo Bellini è uno dei pochi in pareggio tra tutti i Teatri liricosinfonici italiani;

ad oggi, tra l'altro, non è stato attribuito da parte della Regione alcun immobile del valore non inferiore a 1.500 migliaia di euro', quale apporto della Regione siciliana al patrimonio di quella che doveva essere l'istituita fondazione ai sensi dell'art. 51 della legge regionale 3.12.2003, n. 20;

il presupposto per l'istituzione della Fondazione, consistente nella disponibilità di privati a partecipare con proprio apporto finanziario, risulta inesistente; tutte le organizzazioni sindacali di settore (SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL, UGL, CISAS E CISAL) hanno da sempre espressamente manifestato la loro motivata ed unanime contrarietà a detta trasformazione;

essendo trascorsi, ad oggi, ormai due anni, non può neppure procedersi alla nomina e all'insediamento del Consiglio di Amministrazione dato che non si è ottemperato a quanto

previsto in materia dagli articoli 14 e 2699 del Codice Civile, art. 3 delle disposizioni di attuazione del Codice Civile, e con gli artt. 1-3-4-8-11 del DPR 10.02.2000, n. 361;

nessuna norma a tutela del personale dipendente del Teatro è stata prevista nella legge regionale di trasformazione n. 2 del 26.03.2002 in analogia a quanto previsto dall'art. 37 della precitata legge per i dipendenti dell'Ente Acquedotti Siciliani;

preso atto che, a fronte della su esposta critica situazione di stallo, determinatasi per una insufficiente valutazione preventiva relativa alla opportunità o meno di detta trasformazione, che, perdurando, sta già determinando una destabilizzazione del Teatro lirico etneo;

per sapere:

se non ritenga opportuno procedere, alla luce delle superiori considerazioni, alla revoca della trasformazione dell'Ente in questione in Fondazione con contestuale ripristino della operatività della legge regionale n. 19 del 16.04.1986, istitutiva dello stesso, sia pure rivisitata, che ha garantito fino ad oggi il funzionamento del Teatro lirico etneo a fronte della 'sperimentata' trasformazione in Fondazione del Teatro Massimo di Palermo, il cui esito non ha bisogno di ulteriori commenti;

per quali ragioni a due richieste di incontri, formalmente sollecitati dalle organizzazioni sindacali su citate, non sia stata ancora data alcuna risposta di fronte alla pur urgente e necessaria esigenza di chiarimento.» (1929)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione numero 1929 l'onorevole Villari ha chiesto di conoscere se il Governo della Regione non ritenga opportuno procedere alla revoca della trasformazione dell'Ente Teatro Massimo Bellini di Catania in Fondazione e le ragioni che non hanno permesso l'incontro con i sindacati dei lavoratori dell'Ente che lamentano la mancata previsione nella legge regionale di una norma a tutela degli stessi.

Al riguardo, si rappresenta che la trasformazione in fondazione dell'Ente Autonomo Teatro Massimo Bellini di Catania è stata disposta con provvedimento legislativo e più precisamente con la legge regionale n. 2 del 26 marzo 2002 approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana e, pertanto, l'eventuale ripristino della precedente disciplina deve avvenire con una altra norma legislativa o di modifica o di abrogazione dell'esistente.

Nel merito, non si ritiene giustificata la preoccupazione dei sindacati, in quanto sostanzialmente ed economicamente la trasformazione in fondazione di un ente lirico-sinfonico non può avere alcun riflesso negativo. Né tanto meno il personale allo stato in servizio presso l'Ente perderebbe in alcun modo le prerogative di cui gode attualmente, vieppiù ove si consideri che l'attuale stabilità economica dell'Ente, soprattutto se confrontata con gli altri Enti della medesima categoria presenti nel territorio regionale, è garantita dal cospicuo contributo dell'Assessorato dei Beni Culturali.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI - SPEZIALE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con delibera del Consiglio comunale di Licodia Eubea (CT) del 30 ottobre 2002 è stata approvata la riperimetrazione del progetto di istituzione del parco archeologico Collina del calvario' e di recupero del complesso rupestre di Grotta dei santi', inserito nel P.I.T. n. 16 Le economie del turismo Calatino sud Simeto, in variante allo strumento urbanistico vigente;

con nota prot. n. 3396 del 22.09.2003 la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania ha espresso parere favorevole al progetto su richiesta dell'Agenzia di Sviluppo Integrato di Caltagirone;

il sindaco del comune interessato, con avviso pubblico del 2.03.2004, ha reso noto che gli atti relativi al progetto sono stati depositati per venti giorni consecutivi ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 71/1978;

nei termini di legge sono pervenute due opposizioni della ditta Ballirò-Cannata e della ditta Ballirò-Caruso;

in data 20.04.2004 il Consiglio comunale di Licodia Eubea con delibera n. 22 avente per oggetto Parco archeologico Collina del calvario e recupero del complesso rupestre di Grotta dei santi, deduzioni e opposizioni ha rigettato all'unanimità le opposizioni delle ditte ricorrenti, concordando con quanto espresso dall'Ufficio tecnico comunale del settore urbanistico;

durante la Conferenza dei servizi dell'8.06.2004, tenutasi a Caltagirone presso i locali dell'Ufficio unico del P.I.T. n. 16, in presenza del geometra Pietro Signorino in rappresentanza dell'A.R.T.A., dell'architetto Carmelina Vito Coco in rappresentanza del Genio civile di Catania, del sindaco Nunzio Li Rosi e dell'ingegnere Valentino Busacca in rappresentanza del comune di Licodia Eubea, della dottoressa Elisabetta Caprioli in rappresentanza dell'Ufficio unico del P.I.T. n. 16 ed in assenza della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, è stato approvato il progetto definitivo in variante allo strumento urbanistico, stralciando dalle previsioni progettuali le aree di proprietà delle ditte Ballirò-Cannata e Ballirò-Caruso su parere n. 23/S.4° del 24.05.2004 rilasciato dal Dipartimento urbanistica dell'A.R.T.A.;

il sindaco Nunzio Li Rosi ha dichiarato nella suddetta Conferenza di servizi che il parere dell'A.R.T.A. corrisponde integralmente alla volontà ed al pensiero dell'amministrazione comunale, in evidente contraddizione con la dichiarazione nella stessa Conferenza dell'ingegnere Valentino Busacca (comune di Licodia Eubea) che, riguardo alle opposizioni in questione, ha riferito che il Consiglio comunale le ha rigettate nel merito con deliberazione n. 22 del 20.04.2004, in conformità alla proposta dell'Ufficio tecnico;

con delibera di Giunta municipale n. 117 del 13.09.2004 la stessa Giunta ha approvato il progetto rielaborato secondo le prescrizioni della Conferenza di servizi;

considerato che:

le aree stralciate della Collina del calvario sono da ritenersi di notevole valore archeologico in quanto in esse insiste una necropoli sicula datata V-VI secolo a.C., rinvenuta e studiata nei primi anni del 1900 dall'archeologo di fama mondiale Paolo Orsi;

negli anni '90 la stessa area è stata oggetto di interventi di manutenzione e tutela da parte della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania;

al progetto del Parco archeologico viene a mancare, con lo stralcio effettuato, la parte più importante e significativa di un area di notevole interesse archeologico;

per sapere:

se non ritengano indispensabile intervenire con sollecitudine affinché siano poste in essere iniziative urgenti per far sì che venga ripensato lo stralcio sopra citato, peraltro effettuato non tenendo in considerazione il parere contrario della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania nonché la unanime volontà contraria del Consiglio comunale di Licodia Eubea ed il parere contrario del responsabile dell'Ufficio tecnico, settore urbanistico, dello stesso comune, senza alcuna motivazione scientifica, causando un evidente prevalere di interessi di pochi a discapito della collettività .» (1930)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1930 gli onorevoli interroganti hanno chiesto di conoscere se si ritenga indispensabile intervenire affinché siano poste in essere iniziative urgenti per modificare il progetto del Parco archeologico "Collina del Calvario" e di recupero del complesso rupestre di "Grotta dei Santi" inserito nel P.I.T. n. 16 "Le economie del turismo Calatino sud Simeto" a seguito dello stralcio sulle stesse eseguito e che ha eliminato dal progetto le aree di proprietà delle ditte Ballirò-Cannata e Ballirò-Caruso.

Al riguardo, si deve effettuare una breve disamina della questione che coinvolge solo in parte l'Assessorato dei Beni Culturali e per esso la Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania.

Il Comune di Licodia Eubea dispone di un programma di fabbricazione approvato con Decreto dell'Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente n.7 del 21 gennaio 1977 ed ha in corso l'iter per l'adozione di un piano regolatore generale.

Con delibera del 30 ottobre 2002 ha approvato la riperimetrazione del progetto di istituzione del parco archeologico Collina Calvario in variante allo strumento urbanistico vigente.

Lo schema di massima del nuovo PRG in fase di adozione, approvato con delibera di Consiglio Comunale n.2 del 10 gennaio 2003, ha previsto per l'area "Collina Calvario" oggetto dell'intervento PIT, una destinazione urbanistica finalizzata alla realizzazione di un parco archeologico.

A seguito dell'avvenuto finanziamento del progetto con il PIT 16, come correttamente richiamato nell'interrogazione in argomento, l'Ufficio Tecnico del Comune ha avviato le procedure per l'approvazione del progetto in variante, disponendo la pubblicazione del progetto di riqualificazione dell'area archeologica oggetto del finanziamento PIT.

Le opposizioni intervenute, riguardanti due particelle ricadenti nell'area interessata di proprietà delle ditte Ballirò-Cannata e Ballirò-Caruso, sono state rigettate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 22 del 20 aprile 2004, in conformità a quanto proposto dallo stesso Ufficio Tecnico.

In data 8 giugno 2004, su richiesta del Sindaco di Licodia Eubea, è stata convocata la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 della legge 241/90 per l'approvazione della variante allo strumento urbanistico, anche al fine di rendere compatibili i tempi di realizzazione dell'intervento con il cronoprogramma presentato per il finanziamento PIT.

In quella sede sono intervenuti l'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, il Genio Civile di Catania, il Sindaco del Comune di Licodia Eubea ed il dirigente dell'Ufficio Tecnico dello stesso Comune, in qualità di responsabile di procedimento.

Nel corso della riunione si è preso atto del parere della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Catania, ancorchè assente, espresso in data 22 settembre 2003, con il quale veniva espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento in oggetto.

Gli intervenuti hanno espresso parere favorevole alla approvazione del progetto in variante accettando la condizione posta dall'Assessorato regionale del Territorio ed Ambiente che si è espresso in quella sede emettendo un parere favorevole con specificazioni, che si riporta testualmente: «In conformità al parere n.23/S.4° del 24 maggio 2004 reso dal Dipartimento Urbanistica, poiché gli interventi progettuali, tesi alla valorizzazione complessiva di particolari beni ambientali, storico-archeologici insistenti nel Comune di Licodia Eubea, ricadendo in zona agricola nel vigente Programma di Fabbricazione, sono in linea di massima compatibili con l'assetto territoriale, è da ritenersi ammissibile il progetto del parco archeologico Collina del Calvario e recupero della Grotta dei Santi, a condizione che vengano stralciate dalle previsioni di progetto le aree di proprietà delle ditte Ballirò-Cannata e Ballirò-Caruso intestatarie delle opposizioni presentate avverso il medesimo progetto, con le avvertenze riportate nel medesimo parere n.23/2004».

La Conferenza di servizi ha deliberato l'approvazione del progetto in variante con le prescrizioni indicate dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, ancorchè non coincidenti con il deliberato del Consiglio Comunale.

Non risulta, pertanto, che vi sia stato un parere contrario della Soprintendenza ai Beni Archeologici, Culturali ed Ambientali di Catania - che ha prestato parere favorevole sul progetto - né è stata manifestata nel corso della Conferenza di Servizi alcuna volontà contraria da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale.»

L'Assessore PAGANO

PANARELLO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che la Soprintendenza di Messina ha denunciato il rischio che si perda il finanziamento europeo di circa 11 milioni di euro per il recupero della Real Cittadella di Messina;

considerato che:

il responsabile del procedimento, autorizzato dal Soprintendente, addebita all'Assessorato regionale del territorio e ambiente la responsabilità dei ritardi e della paventata perdita del finanziamento;

la reazione della Soprintendenza è determinata dalla richiesta dell'Assessorato territorio e ambiente di approfondire le analisi geologiche, in relazione all'ipotesi progettuale di utilizzare il materiale di scavo per il ripascimento della vicina costa marina;

tale richiesta, giudicata pretestuosa dalla Soprintendenza, sembrerebbe motivata dal fatto che nell'area interessata insiste un progetto di bonifica predisposto dal comune di Messina e nell'area contigua (utilizzata dalla ex SMEB per la degassifica e sottoposta a sequestro giudiziario) è stato definito, da parte della struttura commissariale regionale, un impegnativo intervento di disinquinamento affidato a Sviluppo Italia;

la predetta richiesta di approfondimenti è stata trasmessa dall'Assessorato del territorio nel luglio 2004 e viene contestata dalla Soprintendenza di Messina a distanza di quattro mesi;

lo scontro pubblico tra uffici della stessa amministrazione oltre che gettare discredito sulla Regione ha creato vivissimo allarme nell'opinione pubblica;

il recupero della Real Cittadella è un'opera di grande rilevanza culturale, urbanistica e ambientale;

per sapere:

se non ritengano urgente promuovere una rigorosa indagine sugli Uffici regionali interessati, al fine di accertare e sanzionare eventuali ritardi, inadempienze ed omissioni rispetto a tutto l'iter procedurale del progetto di recupero della Real Cittadella;

se non valutino opportuno, tenuto conto del rischio incombente di perdere il finanziamento europeo, di indire immediatamente un incontro tra tutti i soggetti interessati (coinvolgendo la struttura commissariale per gli aspetti che riguardano l'inquinamento ambientale) per superare le difficoltà, anche rimodulando il progetto, e consentire la realizzazione di un'opera molto importante per la città di Messina.» (1943)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1943 l'onorevole Panarello ha chiesto di conoscere se non si ritenga opportuno promuovere una indagine sugli Uffici regionali interessati al fine di accertare e sanzionare eventuali ritardi, inadempienze ed omissioni sul progetto di recupero della Real Cittadella di Messina che prevede la creazione del Centro di Documentazione Arte Contemporanea nell'ambito della misura 5.01 del POR, e, contestualmente, per evitare di perdere il finanziamento europeo, di indire immediatamente un incontro tra tutti i soggetti interessati.

Ciò considerato che il progetto definitivo, redatto dalla Soprintendenza di Messina, è stato approvato in sede di Conferenza speciale di servizi presso il Genio Civile di Messina ed è stato trasmesso dalla predetta Soprintendenza al Dipartimento Beni Culturali il 31 dicembre 2003.

Il progetto in argomento scaturisce da un Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato Beni Culturali, il Comune di Messina, l'Autorità Portuale, la Capitaneria di Porto e l'Agenzia del Demanio, sottoscritto nel giugno 2001.

In virtù di tale protocollo le parti assumevano gli impegni di competenza, tra cui la liberazione dell'area interessata dalle costruzioni fatiscenti e il trasferimento delle attività produttive presenti nella stessa, preliminari alla realizzazione del progetto, secondo un cronoprogramma delle attività che individuava l'inizio dei lavori da parte della Soprintendenza nel dicembre 2002.

I tecnici della Soprintendenza di Messina, quindi, redigevano un progetto preliminare che, valutato positivamente dal Dipartimento Beni Culturali, veniva inserito con Decreto Dirigenziale del 25 giugno 2002 nel programma della sottomisura 5.01 C per complessivi 11.000.000 di euro di cui 9.900.000 per l'investimento infrastrutturale della sede e 1.100.000 per la produzione degli eventi.

Sempre nel 2002 in base a motivazioni di natura tecnica la Soprintendenza individuava l'appalto integrato, introdotto dalla l.r. 7/2002, quale sistema da adottare per l'esecuzione dell'opera.

A seguito dell'inoltro del progetto definitivo da parte della Soprintendenza di Messina, avvenuto nel dicembre 2003, i competenti uffici del Dipartimento Beni Culturali hanno

proceduto ad effettuare un'istruttoria volta ad accertare la regolarità e la completezza del procedimento, oltre alla coerenza degli interventi con il Complemento di Programmazione.

L'istruttoria in particolare era diretta a verificare il superamento delle problematiche relative all'accessibilità e disponibilità dell'area, occupata tra l'altro anche da un inceneritore e, dunque, il rispetto degli impegni assunti dai sottoscrittori del protocollo.

Dall'istruttoria, tuttavia, emergeva che le problematiche di sgombero delle aree e di bonifica della zona non erano ancora superate e che il progetto presentato risultava incompleto. Venivano conseguentemente chiesti dal Dipartimento alla Soprintendenza, in data 31 marzo 2004, chiarimenti ed integrazioni agli atti fino a quel momento prodotti.

A ciò si aggiungono i rilievi mossi dall'Assessorato Territorio ed Ambiente in merito alla mancata valutazione di impatto ambientale, trattandosi di interventi che riguardavano anche il ripascimento delle coste ed alla necessità di effettuare le analisi chimico fisiche relative all'area interessata.

Da quanto sopra descritto emerge, pertanto, la complessità dell'intervento che investe, prima ancora dell'appalto relativo alla realizzazione del Centro di Documentazione d'Arte Contemporanea, un delicato intervento di bonifica e recupero dell'area, la demolizione dell'inceneritore, nonché lo sgombero e la consegna delle aree. Tutto ciò naturalmente coinvolge una pluralità di soggetti istituzionalmente competenti.

Al momento dell'insediamento dello scrivente, quale Assessore per i Beni Culturali, avvenuto nel settembre 2004, tutte le problematiche sopra descritte risultavano essere ancora irrisolte nonostante il lungo tempo trascorso dagli impegni assunti con il protocollo d'intesa.

Lo scrivente ha ritenuto, pertanto, necessario convocare in data 30 novembre 2004, a seguito degli opportuni approfondimenti, tutti i soggetti coinvolti alla realizzazione del progetto in argomento.

In tale sede è emerso che le su indicate problematiche, trascinate per anni, non erano ancora definite e che essendo in corso un procedimento di bonifica e ripristino ambientale dell'intera area della "Zona Falcata" di Messina in attuazione di un PIT, era necessario attendere la conferenza di servizi, programmata per il 20 dicembre, per procedere all'approvazione del piano di caratterizzazione, in presenza del Comune di Messina, dell'ARPA, della USL, dell'Autorità Portuale e della Soprintendenza. Ciò al fine di conoscere gli esiti delle analisi del territorio e di conseguenza la portata degli interventi di bonifica da effettuare.

Acquisito il verbale della suddetta Conferenza di servizi, avendo appreso che nella zona interessata si è riscontrata la presenza di mercurio, per la quale sono necessarie ulteriori indagini, questo Assessorato, con nota del 5 gennaio 2005, ha chiesto agli uffici competenti tra cui l'ARPA di Messina e l'Ufficio Emergenza Rifiuti, se tali indagini riguardano l'area su cui insiste il progetto per la creazione del Centro di Documentazione di Arte Contemporanea e quali siano i tempi di un intervento di bonifica, nella considerazione che le operazioni di restauro e sistemazione dell'area nonché di collaudo dell'infrastruttura per l'Arte Contemporanea, successive alle operazioni di bonifica, dovranno concludersi entro il dicembre 2008.

Ciò premesso, ferma restando la volontà di questo Assessorato di realizzare un Centro d'Arte Contemporanea nella città di Messina, così come previsto nel Complemento di Programmazione, e far sì che i finanziamenti assegnati alla città non vadano perduti a causa del prolungarsi dei ritardi finora accumulati, è assolutamente necessario che venga fugato, in breve tempo, ogni dubbio in merito alla realizzabilità dell'opera entro i tempi previsti dal POR.

Acquisiti i necessari chiarimenti dagli uffici competenti, questo Assessorato adotterà i provvedimenti diretti alla realizzazione del suddetto progetto.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che lo studio universitario soffre, in questi anni, di una disfunzione aggravata dalle ristrettezze finanziarie e dai guasti causati da riforme che hanno prodotto precarizzazione e abbassamento nella qualità dei servizi offerti (ultima quella del ministro Moratti);

considerata l'assoluta insufficienza di una seria politica sul diritto allo studio, che, di fatto, incrementa in modo strisciante l'affermarsi del numero chiuso;

visto che l'autonomia finanziaria ha incrementato i dislivelli già esistenti tra i vari atenei d'Italia a vantaggio dei centri di formazione privata;

osservato che la politica regionale per il diritto allo studio non possiede i mezzi adeguati per soddisfare le richieste di tutti gli aventi diritto e, solitamente, non riesce ad ottimizzare le poche risorse disponibili;

rilevata la conseguente mancanza di residenze universitarie (nella sola Catania ci sono 920 posti per circa 30.000 studenti fuori sede, mentre a Siracusa, Enna e Ragusa mancano del tutto) che ha determinato un 'caro affitto' senza precedenti e, soprattutto, non regolato;

per sapere:

se non ritengano di dover assegnare risorse per un intervento di sostegno alle spese di affitto delle case per gli studenti fuori sede;

se non valutino opportuna una conferenza di servizi per raggiungere accordi sugli affitti delle case agli studenti fuori sede;

se non valutino urgenti ed opportuni un maggiore stanziamento di fondi per il diritto allo studio e una contemporanea razionalizzazione delle spese da parte degli ERSU;

se, più in generale, non ritengano necessario intervenire presso il Governo nazionale al fine di ottenere maggiori stanziamenti per il potenziamento dell'edilizia universitaria, specie per quanto riguarda gli alloggi per gli studenti.» (1974)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1974 l'onorevole Villari ha chiesto di conoscere gli interventi che il Governo regionale intende effettuare per potenziare l'edilizia universitaria con particolare riferimento agli alloggi per gli studenti.

In particolare, l'onorevole Villari lamenta la mancanza di residenze universitarie nei vari capoluoghi di provincia ed in particolare sottolinea la situazione del capoluogo catanese.

E' noto che gli studenti che per frequentare l'Università devono spostarsi dalla propria residenza trovano gravi difficoltà a reperire un alloggio decente a prezzo equo. E' una situazione che è presente in tutte le città che ospitano un Ateneo. La carenza di alloggi ha fatto fiorire, dovunque, il mercato nero degli alloggi e non è bastata l'offerta, da parte di alcuni Comuni, di un abbattimento della percentuale ICI a portarlo allo scoperto. Gli studenti "fuori sede" non sono spesso in grado di dimostrare che risiedono a titolo oneroso nell'alloggio che li

ospita e non possono usufruire dei benefici offerti dall'ERSU attraverso i contributi per l'affitto previsti nei bandi dei rispettivi Enti.

Una serie di iniziative sono state intraprese negli ultimi anni dai vari Enti per il diritto allo studio della Sicilia. Se ne citano alcune:

- la creazione di ulteriori 120 posti letto da aggiungere a i 390 già esistenti nel Comune di Messina una volta conclusi i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria presso la Casa Albergo SS. Annunziata;

- l'istituzione di tavoli tecnici di concertazione sulle politiche relative al rapporto tra città, sistema universitario e studenti creati tra l'Associazione Comuni d'Italia, la Conferenza tra i Rettori, l'Associazione degli Enti per il diritto allo studio ed il Consiglio nazionale degli studenti, organismi che di recente hanno sottoscritto un protocollo d'intesa composto da diversi punti utili ad affrontare la problematica in argomento, tra i quali sono da citare l'attivazione delle Agenzie Casa, l'abbattimento dell'ICI ai proprietari di immobili che stipulano contratti concordati con gli studenti nonché ulteriori agevolazioni per i proprietari disposti ad affittare gli immobili a studenti universitari;

- le trattative poste in essere dall'ERSU di Catania per l'apertura di 370 posti letto ed i contatti intrapresi con i Consorzi Universitari di Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa e con gli altri Enti locali, per la concessione di edifici che, opportunamente adeguati agli standard abitativi per la comunità studentesche, possano essere adibiti a residenze Universitarie.

E' certo che la politica del Governo regionale degli ultimi anni ha dato priorità ad alcune tematiche riguardanti l'edilizia scolastica con particolare riferimento alla messa in sicurezza degli edifici non tralasciando, comunque, di intervenire anche a livello centrale per reperire fondi da destinare agli ERSU siciliani con finalità specifiche. L'ERSU di Catania ha presentato n. 2 progetti per la ristrutturazione della Residenza Cittadella, con annessi locali mensa e centri di socializzazione e di detti progetti, quello relativo agli interventi per gli alloggi, è stato inserito nel decreto di finanziamento del MIUR.

Si ricorda, infine, che sempre per la città di Catania, il progetto abitativo per gli studenti universitari, denominato "il Tavoliere", che prevede la realizzazione di n. 818 posti letto in un area adiacente alla città Universitaria, con i servizi essenziali per la strutturazione in "Campus", finanziato con fondi destinati a particolari categorie sociali di cui alla L. 457/85, è nella fase di appalto presso l'IACP di Catania.

L'Assessore PAGANO

SAMMARTINO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che in data 10/08/2004, il Governo regionale ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 431 'Riconoscimento del pregresso servizio d'insegnamento in scuole regionali del personale docente non di ruolo';

considerato che:

diverso personale docente non dì ruolo ha prestato servizio d'insegnamento presso le sezioni di scuola materna regionale, fronteggiando utilmente le carenze d'organico, garantendo pertanto la prosecuzione dell'offerta formativa;

detto personale non ha beneficiato dell'inquadramento nei ruoli della scuola materna regionale poiché la relativa immissione è ad esaurimento, con decorrenza 1 settembre 1990, come disposto dalla l.r. n. 15 dell'1 agosto 1990;

tuttavia, detto servizio d'insegnamento si configura, nell'ambito dell'unico sistema d'istruzione nazionale, del tutto analogo a quello prestato in scuole materne statali, alla cui disciplina richiama espressamente l'art. 12 della l.r. n. 67 del 16 agosto 1975, che, in materia di stato giuridico ed economico dell'organico, recita testualmente 'Per quanto riguarda lo stato giuridico del personale, il trattamento economico, il collocamento a riposo, il calendario scolastico, i diritti ed i doveri, i trasferimenti nell'ambito della stessa provincia, i congedi, le aspettative, la materia dei procedimenti e delle sanzioni disciplinari si applicano le vigenti disposizioni del corrispondente personale statale';

ai fini dell'accesso ai ruoli del personale statale, si rende necessario dare concreta e piena attuazione all'effettiva equipollenza del servizio d'insegnamento prestato in scuole materne regionali e statali;

il personale docente che abbia già maturato servizio d'insegnamento in scuole materne regionali, nel periodo intercorrente tra l'1 settembre 1995 ed il 25 maggio 1999, data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124, ai sensi del richiamato principio di equipollenza, ha facoltà di cumularlo con quello eventualmente prestato in scuole materne statali;

l'eventuale inclusione in II fascia delle graduatorie permanenti di cui al decreto ministeriale 27/3/2000 resta comunque subordinata al possesso dei requisiti prescritti, che, ove ricorrono, possono dar luogo alla stipula di contratto individuale a tempo indeterminato nell'ambito delle prossime immissioni in ruolo disposte dal Governo nazionale;

la suddetta equipollenza, comunque, viene incontro alle legittime aspettative del personale precario al fine di riconoscergli i diritti acquisiti volti alla stabilizzazione del posto di lavoro;

per sapere quali iniziative intendano assumere, anche d'intesa con l'Ufficio Scolastico regionale per la Sicilia, presso i Centri Servizi Amministrativi (ex Provveditorati agli studi) delle province regionali siciliane, per disporre la rettifica delle posizioni individuali di detto personale precario, al fine del riconoscimento del pregresso servizio d'insegnamento in scuole regionali.» (1987)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1987 l'onorevole Sammartino ha chiesto di sapere quali iniziative si intendano assumere presso i Centri Servizi Amministrativi per il riconoscimento del pregresso servizio prestato dal personale docente non di ruolo presso le scuole materne regionali.

Al riguardo, si comunica che la valutazione del servizio prestato nelle scuole materne regionali, ai fini della formulazione delle graduatorie permanenti statali, è regolato dalle ordinanze che il MIUR emana periodicamente.

Tali ordinanze prevedono la valutazione del servizio prestato in scuole non statali per metà se si tratta di scuole private legalmente riconosciute od autorizzate e per intero se si tratta di scuole paritarie.

Le scuole materne regionali hanno avuto riconosciuto lo status di scuole paritarie dall'art. 36 della Legge regionale 25 novembre 2002, n. 20 e anche se tale legge afferma che le scuole materne regionali sono da considerarsi paritarie sin dall'entrata in vigore della legge regionale n. 6 del 24 febbraio 2000, è evidente che le graduatorie formalizzate prima dell'entrata in vigore della Legge regionale 20/2002 non possono tenere conto di norme successive che verranno recepite, come in effetti è accaduto, nei successivi aggiornamenti.»

ZAGO. - « *Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che tra i comuni di Ragusa, Modica e Scicli è stato sottoscritto nel gennaio del 2000 un protocollo d'intenti finalizzato ad assicurare tutte le azioni amministrative necessarie per attivare un Museo regionale naturale delle miniere d'asfalto di Castellucci e Tabuna (RG);

considerato che, nell'ottobre 2002, le aree e i vecchi fabbricati minerari sono stati trasferiti dal demanio regionale alla Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa e, quindi, potrebbe oggi procedersi alla loro sistemazione e all'avviamento delle attività museali;

visti il progetto presentato dalla stessa Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa e la scheda tecnica di accompagnamento inviata all'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali;

osservato che, con decreto assessoriale 6726/2001 il progetto è stato inserito nel programma relativo al circuito museale - azione A - Interventi a titolarità regionale, ma con priorità 2, per cui, benché riconosciuto come ammissibile al programma, concretamente non potrà beneficiare di un effettivo finanziamento a breve termine;

vista l'iniziativa promossa dal Presidente della Provincia e dai Sindaci dei tre comuni interessati per chiedere che il progetto presentato dalla Sovrintendenza di Ragusa abbia carattere di priorità e che possa essere già finanziato nell'ambito del vigente POR Sicilia;

per sapere se non ritenga opportuno far inserire il progetto in priorità 1 nell'ambito del POR Sicilia, per potere attivare il museo e restituire le vecchie aree minerarie alla piena fruizione del territorio.» (1998)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 1998 l'onorevole Zago ha chiesto di conoscere se il Governo della Regione non ritenga opportuno far inserire il progetto per attivare un Museo regionale naturale delle miniere d'asfalto di Castellucci e Tabuna nel Comune di Ragusa in priorità 1 nell'ambito del POR Sicilia, per potere attivare il museo e restituire le vecchie aree minerarie alla piena fruizione del territorio.

Sull'argomento è opportuno conoscere l'iter burocratico fin qui eseguito per l'utilizzo delle disponibilità finanziarie nella misura del POR corrispondente al tipo di attività.

Con Decreto Assessoriale n. 6726/2001 è stata utilizzata l'intera quota a titolarità a suo tempo stanziata per il circuito monumentale all'interno della Misura 2.01.

A seguito della riprogrammazione di metà periodo del POR Sicilia 2000-2006, sono stati modificati i criteri di selezione degli interventi ammissibili al finanziamento sul programma comunitario di cui trattasi, di modo che, non è possibile procedere ad una nuova selezione e valutazione in base ai nuovi criteri di soluzioni.

Poiché sono state realizzate delle, sia pur ridotte, economie derivanti dai ribassi d'asta e dal recupero delle somme stanziate per interventi non più attuabili, in data 21 aprile 2005, le Soprintendenze per i beni culturali sono state invitate a presentare entro ulteriori progetti di interventi, dotati di progetti esecutivi e di breve durata, compatibili con i nuovi criteri di selezione, da tenere in considerazione per la riprogrammazione delle risorse disponibili.

Alla data di predisposizione della presente risposta la Soprintendenza di Ragusa non ha comunicato gli ulteriori interventi che possono essere inseriti tra quelli finanziabili utilizzando le somme provenienti dai ribassi d'asta.»

PANARELLO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza*, premesso che l'Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione ha bandito il 14 aprile 2000 un concorso per 39 posti di dirigente tecnico storico dell'arte;

considerato che:

la graduatoria definitiva è stata pubblicata il 28 maggio 2004;

nel mese di giugno 2004, i vincitori di concorso hanno inviato i documenti richiesti per l'immissione in servizio;

successivamente, operata la verifica, l'Assessorato Beni culturali ha inviato tutta la documentazione all'Assessorato alla Presidenza, competente ai sensi della legge n. 10 del 2000, per procedere all'assunzione;

trascorsi sei mesi, non si è proceduto all'assunzione, né alcuna comunicazione è stata fornita agli interessati;

l'Amministrazione, avendo bandito il concorso, dovrebbe avere necessità di utilizzare queste professionalità;

per sapere:

quale misterioso inghippo burocratico impedisca l'immissione in servizio dei vincitori del predetto concorso;

quali motivi abbiano indotto l'Amministrazione a non informare gli interessati sulle ragioni della mancata assunzione;

se non valutino necessario intervenire tempestivamente per sollecitare l'immissione in servizio degli storici dell'arte e tentare di confutare l'impressione che l'Amministrazione regionale sia distratta o indifferente all'esigenza di migliorare la propria funzionalità e di rispettare i diritti dell'utenza.» (2003)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2003 l'onorevole Panarello ha chiesto notizie sui motivi che hanno impedito l'immissione in servizio dei vincitori del concorso a 39 posti di dirigente tecnico storico dell'arte presso l'Assessorato ai Beni Culturali.

Sull'argomento si evidenzia che l'interrogazione in esame è del 20 dicembre 2004 e, pertanto, le motivazioni che ne hanno dato origine risultano superate, considerato che gli storici dell'arte hanno assunto servizio il 15 marzo 2005.

Tuttavia, si rappresenta che la graduatoria definitiva era stata pubblicata sulla GURS n. 6 del 28 maggio 2004, data dalla quale sono state avviate le procedure per acquisire la documentazione dai vincitori, attestante il possesso dei requisiti di legge per l'assunzione in servizio.

Durante la fase del procedimento sono emerse alcune perplessità sulla corretta applicazione della riforma della Pubblica Amministrazione regionale attuata con la legge regionale n. 10 del 2000, con riferimento al corretto inquadramento dei soggetti vincitori di concorsi banditi in data antecedente all'entrata in vigore della predetta legge e, pertanto, sono stati richiesti pareri

alla Presidenza della Regione ed all'Ufficio Legislativo e Legale che hanno fatto slittare i tempi per la relativa assunzione.

Oggi, quindi, la problematica sollevata dall'interrogante deve intendersi superata.»

L'Assessore PAGANO

PANARELLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che l'Assessorato per i beni culturali, su richiesta della Soprintendenza di Messina, ha finanziato 55 mila euro una perizia di completamento per gli scavi di Largo S. Giacomo adiacente al Duomo di Messina;

considerato che:

l'intervento ha fatto emergere le mura dell'antica Chiesa di S. Giacomo ed i resti di insediamenti più antichi;

si tratta di un patrimonio storico ed archeologico di grande rilievo che va esplorato, tutelato e valorizzato;

il recupero e la valorizzazione dei resti di epoche precedenti appaiono ancora più importanti in una città rasa al suolo dal terribile terremoto del 1908;

i fondi stanziati saranno insufficienti per portare a termine la campagna di scavo;

non si sono determinate le necessarie sinergie con gli altri enti competenti (Comune, ENEL);

è concreto il rischio di non portare a termine un'operazione importante dal punto di vista storico e culturale peggiorando, per converso, il paesaggio urbano del centro cittadino;

per sapere se non valutino opportuno prevedere un adeguato finanziamento per completare gli scavi, conservarli e tenerli in luce in maniera decorosa;

se non ritengano urgente promuovere una conferenza di servizi con tutti gli enti interessati per concordare impegni coerenti e sinergici per rendere più veloci i lavori e consegnare alla città di Messina, come avviene in qualunque luogo civile, le vestigia del suo passato in condizione di essere fruibili ed anche attraenti dal punto di vista turistico.» (2076)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2076 l'onorevole Panarello ha chiesto di conoscere se il Governo della Regione intenda finanziare il completamento degli scavi dell'antica chiesa di S. Giacomo a Messina e promuovere una Conferenza di servizi con tutti gli enti interessati per concordare i lavori da eseguire per consegnare alla città di Messina la vestigia del suo passato.

In merito, vi rappresento che in prosecuzione di esplorazioni d'urgenza condotte nel 2000, tra gennaio ed aprile del 2005 sono stati eseguiti ulteriori scavi che hanno riportato in luce un esteso lembo dell'antica Chiesa di S. Giacomo nota dalle fonti letterarie ed ora finalmente documentata sul terreno. E' tornata in luce, infatti, circa la metà meridionale della chiesa delle dimensioni ricostruibili intorno ai 12 metri di lunghezza per 8 metri di larghezza. La restante parte ricade al di sotto dell'adiacente sede stradale della Via Loggia dei Mercanti e del relativo marciapiede sud.

Nel corso della campagna di scavo di quest'anno sono stati portati in luce larga parte della navata centrale ed integralmente quella meridionale nonché tre dei pilastri ottagonali che, costruiti in muratura e ricoperti di intonaco, individuavano la navata centrale. Il pilastro più occidentale conserva su una delle facce resti di un affresco probabilmente databile al XV secolo e raffigurante una figura maschile in piedi con lunga tunica. Si tratta di una delle scoperte più interessanti delle appena ultimate indagini di scavo.

Non meno importanti sono i risultati delle indagini in profondità che, eseguite in prossimità delle absidi, all'interno della navata centrale e meridionale, hanno restituito resti di 3 livelli pavimentali che ben documentano la vita dell'edificio prima della costruzione della cripta settecentesca. Tali indagini sono state assai difficoltose per la presenza delle acque che, per effetto del bradisismo e del corso ormai sotterraneo del Portalegni, in permanenza sommergono la parte bassa dell'edificio. Tale circostanza ha richiesto l'uso ininterrotto di pompe idrovore durante le operazioni di scavo. I risultati, tuttavia, appaiono soddisfacenti.

La stratigrafia accertata ed i materiali raccolti permettono, infatti, di datare l'impianto originario dell'edificio chiesastico all'inizio del XI secolo. Alla metà del XVIII secolo esso subisce una radicale trasformazione con innalzamento del pavimento e costruzione di una cripta, la quale utilizza parte della navata meridionale della Chiesa originaria. Questa è abbandonata nel secolo successivo allorchè l'area è occupata da una civile abitazione, successivamente distrutta dal terremoto del 1908.

L'indiscutibile valenza architettonica del monumento accresce il notevolissimo interesse storico-topografico della scoperta, importante tassello per una ricostruzione dell'assetto urbano di Messina, e più in particolare della sua zona monumentale, nell'epoca medievale e successive.

Dalle carte storiche di Messina riceviamo ulteriori conferme sulla presenza, già in epoca medievale, immediatamente alle spalle del duomo, della piccola Chiesa di "S. Giacomo". Nella carta di Gianfrancesco Arena, redatta subito dopo il disastroso terremoto del 1783, troviamo la più antica pianta della chiesa.

Tale documentazione storica, la buona conservazione dei resti scoperti, l'immediata leggibilità della pianta suggeriscono opportune ed urgenti indagini di scavo di completamento nonché una campagna di consolidamento degli intonaci ed infine la predisposizione di opere di copertura e protezione che garantiscano e favoriscano la valorizzazione e la fruibilità del monumento. Quest'ultima operazione, certamente la più importante, è ostacolata dalla giacitura della Chiesa, il cui piano pavimentale, come si è detto, risulta in maniera permanente sommerso dalle acque.

Il Servizio Archeologico della Soprintendenza di Messina ha già elaborato una perizia di variante suppletiva della precedente perizia per condurre limitati sondaggi di controlli stratigrafico in accordo e a supporto del Servizio Storico Artistico che condurrà una campagna di risanamento delle murature e il distacco temporaneo dell'affresco su richiamato ed ha già previsto, altresì, l'elaborazione di un progetto che, accanto al completamento delle indagini di scavo, preveda la sistemazione dell'area con la realizzazione di una copertura che garantisca la conservazione della Chiesa e insieme ne assicuri la giusta valorizzazione trattandosi di un monumento intimamente legato alla storia della città.

Nei limiti delle disponibilità finanziarie assegnate alla Soprintendenza di Messina ed alla programmazione degli interventi dalla stessa effettuata, la prosecuzione di lavori già iniziati rientra nelle ipotesi di interventi che il Governo regionale intende portare avanti.

L'Assessore PAGANO

ODDO. - *«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

in data 13 febbraio u.s., per carenza di personale, è stato necessario chiudere ai turisti l'ingresso del Parco archeologico di Segesta e, per il medesimo motivo, il successivo 15 febbraio è stato chiuso il Teatro greco di Tindari;

le risorse storico-archeologico-artistiche sono un patrimonio essenziale per il rilancio della vocazione turistica della Regione siciliana;

l'evidente scarsità di risorse umane ed economiche messe a disposizione per consentire la fruizione dei beni archeologici e artistici regionali impedisce un'adeguata valorizzazione di tali ricchezze;

le responsabilità del Governo regionale sono palesi, anche alla luce delle accuse che si sono reciprocamente rivolte i due assessori succedutisi alla guida dell'Assessorato dei beni culturali;

per sapere:

quali siano le ragioni dei disservizi verificatisi presso i siti archeologici di Segesta e di Tindari;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare il ripetersi di tali vicende che sminuiscono l'immagine della Sicilia agli occhi dei numerosi turisti stranieri che ogni anno visitano i siti in questione, riducendone anche le potenzialità dell'offerta turistica;

se intenda incrementare le risorse economiche ed umane impiegate, per una ancor più adeguata fruizione dei siti archeologico-turistici, ispirandosi, in termini prettamente attuativi, ai dettami della l.r. n. 20 del 2000.» (2099)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2099 l'onorevole Oddo ha chiesto di conoscere quali siano state le ragioni dei disservizi verificatisi presso i siti archeologici di Segesta e Tindari nei primi mesi dell'anno 2005 e quali iniziative si intendono intraprendere al fine di evitare il ripetersi di tali vicende.

Sull'argomento lo scrivente ha disposto, per il tramite dei rispettivi Soprintendenti, due ispezioni per verificare i motivi dei disservizi.

Dalle ispezioni è emerso che nel sito archeologico di Tindari a seguito di autorizzazione concessa a due unità di personale per usufruire di congedo ordinario residuo dell'anno precedente, il servizio pomeridiano del giorno interessato dall'interrogazione doveva essere assicurato da una unità che, per malore, è stata ricoverata presso una struttura ospedaliera.

Il numero degli addetti al servizio di custodia, per il sito archeologico di Tindari risulta essere sufficiente a garantirne l'efficienza anche a seguito della eliminazione del servizio notturno presso la Villa Romana di Patti e dell'inserimento del personale nel servizio di turnazione del sito archeologico di Tindari.

La medesima ispezione è stata effettuata nel sito archeologico di Segesta dal quale è emerso che negli ultimi 5 anni il sito di Segesta ha visto diminuire di ben 20 unità il proprio personale a seguito di provvedimenti di mobilità interprovinciale, a pensionamenti e decessi.

Il personale è stato in parte integrato con personale contrattista ex PUC, LSU nonché quello dipendente della società Beni Culturali S.p.A. Delle predette unità, in base alla normativa in

atto vigente, solo il personale della società Beni Culturali S.p.A. può essere utilizzato nelle giornate festive o domenicali e per la turnazione ciclica.

Per trovare la soluzione alle problematiche emerse è stato attivato un tavolo tecnico tra Amministrazione e sindacati che ha prodotto un programma di revisione della dotazione organica del sito che, unitamente alla proposta di modificare il regime di utilizzo del personale contrattista ex PUC autorizzandone l'utilizzo con prestazioni lavorative a turno, compreso i giorni festivi e domenicali, ed alla migliore razionalizzazione delle risorse finanziarie a disposizione della Soprintendenza di Trapani, dovrebbero garantire i livelli minimi di efficienza in tutti i siti della Provincia di Trapani.»

L'Assessore PAGANO

VIRZI'. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali,* premesso che il sindaco del comune di Bagheria, con due distinti protocolli d'intesa sottoscritti con il Rettore dell'Ateneo di Palermo nel gennaio del 2003, ha stabilito di cedere, senza contropartita, per trent'anni, l'utilizzo del piano nobile di Palazzo Cutò - Aragona per le lezioni del corso di laurea in Scienze e tecnologie dell'arte, dello spettacolo e della moda e di concedere *sine die* all'Università di Palermo l'intero complesso monumentale, compreso quindi il piano terra e le aree esterne, suscitando la corale protesta di tutto il mondo politico e culturale di Bagheria e l'indignazione della stragrande maggioranza dei cittadini di quel comune;

valutato che tali manifestazioni di volontà del sindaco non trovano riscontro in alcun atto deliberativo della Giunta municipale né sono riconducibili ad alcuna approvazione da parte del Consiglio comunale che pur sarebbe competente in materia;

atteso che, nonostante i vincoli esistenti, nessun parere è stato richiesto né tanto meno rilasciato dalla competente Soprintendenza sulla diversa destinazione dello storico immobile (che passa da una funzione espositiva e museale, comprendente la biblioteca comunale, ad una destinazione di didattica pubblica) anche se, nello stesso protocollo d'intesa era esplicitato che 'la competente Soprintendenza deve autorizzare il cambio di destinazione d'uso del complesso monumentale, come prescritto dal D. Leg.vo 490/1999 e dal DPR 7 settembre 2000, n. 283';

preso atto che il Consiglio comunale di Bagheria, nella seduta del 23 febbraio c.a., ha bocciato l'atto di indirizzo che avrebbe dovuto autorizzare l'Amministrazione attiva a destinare Palazzo Cutò a sede di corsi di laurea ed a stipulare in tal senso apposita convenzione con l'Università di Palermo;

per sapere se il Governo della Regione, per tutte le fattispecie di propria specifica competenza, sia a livello di gestione dei beni culturali sia a livello di enti locali, non ritenga di dover intervenire in tempi reali per bloccare, invalidare ed annullare l'atto compiuto dal sindaco di Bagheria in relazione ad un bene acquisito coi contributi di cui alla l.r. 77/1980 e vincolato in forza della legge 1089 del 1939, oggi D. Lgs. n. 490/1999 allo scopo di restituire lo storico Palazzo Cutò-Aragona alla fruizione culturale, sociale, civile e turistica di tutti i bagheresi e di tutti gli altri cittadini, siciliani e non, interessati alla conoscenza non solo del bene architettonico in sè, ma anche di tutte le altre realtà culturali di cui esso era e dovrebbe continuare ad essere prestigiosissimo contenitore.» (2123)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2123 l'onorevole Virzì ha chiesto di conoscere se il Governo della Regione non intenda intervenire nei confronti del sindaco di Bagheria per invalidare l'atto di concessione in uso del palazzo Cutò-Aragona all'Università di Palermo.

Ad integrazione di quanto comunicato dall'Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, il Palazzo Cutò è sottoposto a vincolo monumentale dal 1924 ai sensi della Legge 364 del 1909. Con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali il Comune di Bagheria ha acquistato l'immobile ed ha effettuato un primo intervento di restauro che ha interessato le coperture del Palazzo.

Nel 1997 la provincia di Palermo ha presentato un progetto di restauro per la fruizione del complesso monumentale, approvato dalla Soprintendenza di Palermo. Nel 2002 il Comune di Bagheria ha comunicato la volontà di stipulare una convenzione con l'Università degli Studi di Palermo per ospitare all'interno del Palazzo Cutò, già sede della Civica Biblioteca F. Scaduto, il corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (D.A.M.S.), richiedendo la partecipazione della Soprintendenza ad una riunione per trattare le problematiche connesse a tale nuova destinazione d'uso.

La Soprintendenza nel corso della riunione ha fatto emergere la necessità che la destinazione proposta, quale sede del D.A.M.S., si inserisca in un progetto complessivo di recupero dell'area ed ha indicato le modalità di intervento per consentire l'approvazione della nuova destinazione d'uso. In attesa della stipula del contratto di comodato per la cessione all'Università dell'intero complesso monumentale, risulta che è stato consentito al D.A.M.S. l'utilizzazione di alcune stanze del complesso e successivamente, in base ad uno studio di fattibilità, le parti si sarebbero attivate per il recupero dell'immobile non ancora utilizzabile. Ciò avrebbe consentito di ottenere in contropartita il recupero dell'immobile non attualmente utilizzabile. A seguito, però, di una ispezione effettuata nel corrente anno, la Soprintendenza di Palermo ha accertato l'avvio di lavori non preventivamente autorizzati dalla stessa ed ha ordinato la rimessa in pristino dello stato dei luoghi.

Fermo restando che l'utilizzo del bene monumentale rimane di competenza del Comune di Bagheria, l'Assessorato dei Beni Culturali potrà intervenire, per il tramite della Soprintendenza di Palermo, solo nel caso in cui si richieda la modifica della destinazione d'uso o il parere per il restauro del monumento.»

L'Assessore PAGANO

FERRO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

il 12 luglio 2003 è stato inaugurato il Museo del Satiro ospitato nei locali dell'ex chiesa di Sant'Egidio a Mazara del Vallo (TP);

la sua collocazione definitiva a Mazara ha arricchito il patrimonio culturale della Sicilia e che dal 12/07/2003 al 21/12/2003 106.000 persone hanno visitato il Museo, che ha emesso biglietti per un valore di 74.980 euro;

l'1/06/2004 è stato annunciato il trasferimento del Satiro in Giappone al Museo nazionale di Tokyo, dove si trova oggi e dove riscuote il suo meritato successo;

una sorte particolarmente amara ha avuto nel frattempo il Museo di Mazara, che, ritrovandosi senza la sua eccellente attrazione, ha registrato un notevole calo di presenze;

il 17/09/2004 l'Assessorato regionale per i beni culturali concedeva l'utilizzo temporaneo dei diritti d'immagine al Commissariato generale di governo, rappresentato dall'ambasciatore Calogero Di Gesù, il quale offriva, durante l'assenza del Bronzo, la realizzazione di una mostra aperta al pubblico ad opera della Soprintendenza dei beni culturali di Trapani;

risulta paradossale che ad oggi non sia stato e non sia attualmente allestito alcun evento culturale all'interno del Museo e che il costo del biglietto d'ingresso sia rimasto immutato;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di utilizzare con iniziative culturalmente valide il sito del Museo del Satiro a Mazara;

quali siano le ragioni che mantengono immutato il costo del biglietto d'ingresso per la visita del sito, nonostante non siano attualmente in corso eventi culturali interessanti;

quali siano i motivi che hanno ostacolato l'organizzazione di eventi alternativi utili ad attrarre visitatori;

quali saranno le sorti del Museo del Satiro.» (2128)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2128 l'onorevole Ferro ha chiesto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di utilizzare, con iniziative culturalmente valide, il sito del Museo del Satiro a Mazara e quali siano le ragioni che mantengono immutato il costo del biglietto d'ingresso per la visita del sito e quale siano le sorti del Museo del Satiro.

Le problematiche poste nell'interrogazione sono state ampiamente superate in quanto in data 28 aprile 2005 - con apertura sino al 17 settembre 2005 - presso il Museo del Satiro di Mazara del Vallo è stata inaugurata la Mostra "Aspettando il Satiro... narrare per immagini e forme", una esposizione di reperti, provenienti da Musei nazionali e dalla Regione Siciliana, con rappresentazioni iconografiche di Satiri, Sileni e Fauni, allestita ad opera della Soprintendenza di Trapani per il periodo di assenza della statua bronzea del Satiro danzante.

Inoltre, il Dirigente Generale del Dipartimento ai Beni Culturali, ha provveduto con proprio provvedimento a ridurre il costo del biglietto di ingresso al Museo del Satiro, fissandolo in Euro 2,00 per il biglietto intero e in Euro 1,00 per il biglietto ridotto; e ciò sino al rientro del Satiro Danzante.»

L'Assessore PAGANO

VIRZI'. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

in data 15 marzo 2005 la stampa palermitana dava notizia del licenziamento 'per giusta causa' e con effetto immediato, da parte del direttore pro-tempore dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, del sindacalista Claudio Grasso per la mancata smentita di un

articolo sulla sicurezza del Teatro comparso il 15 febbraio 2005 sull'edizione locale del quotidiano 'La Repubblica';

considerato che il succitato sindacalista, con raccomandata datata 23 febbraio 2005, chiariva il senso generale delle sue dichiarazioni, precisando che talune affermazioni erano state 'reinterpretate' dal giornalista e che alcune asserzioni riportate nell'articolo non erano riconducibili all'intervista rilasciata in quanto anche, con ogni evidenza, inesatte;

valutato che nella lettera inviata al dipendente ai fini del licenziamento non erano riportati con esattezza i riferimenti normativi e contrattuali in base ai quali il provvedimento veniva adottato;

preso atto che in ogni caso le dichiarazioni riportate nel quotidiano non erano affatto tali da ledere 'l'immagine' dell'Ente, ma assolutamente compatibili col ruolo di vigilanza e tutela dell'interesse e della sicurezza dei lavoratori tipico della funzione sindacale;

atteso che il provvedimento non ha precedenti, che appare obiettivamente abnorme, che l'episodio è relativo ad un Ente a gestione pubblica e che il Consiglio d'Amministrazione non sarebbe stato messo al corrente delle intenzioni del direttore;

per sapere:

se il Governo della Regione, per ogni aspetto di sua competenza, non ritenga di dover accettare in tempi reali tutte le circostanze sopra citate;

se non ritenga doveroso intervenire, anche attraverso i propri consiglieri d'amministrazione, per riportare nell'ambito della normalità una vicenda assolutamente incresciosa che più di ogni altra rischia di appannare l'immagine di un prestigioso ente pubblico che doppiamente dovrebbe rifuggire da atteggiamenti ed atti che possono apparire discrezionali, discriminatori ed antisindacali e che, solo per questo, dovrebbero prontamente essere revocati e/o essere dichiarati nulli.» (2149)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2149 l'onorevole Virzì ha chiesto di conoscere se il Governo della Regione intenda intervenire, attraverso i propri rappresentanti presenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, per riportare nell'ambito della normalità la vicenda relativa al licenziamento per giusta causa operata dal Direttore pro-tempore del Teatro nei confronti del sindacalista Claudio Grasso.

Al riguardo, si rappresenta che, sebbene l'Assessorato ai Beni Culturali intervenga con un finanziamento annuo pari a circa 3.150,00 milioni di euro, l'attività di controllo si limita alla gestione dei bilanci con particolare riguardo al corretto utilizzo della somma destinata dalla Regione alle spese di gestione.

Sebbene si concorda con l'interrogante che un provvedimento di licenziamento deve essere emesso in presenza di motivi che hanno una certa rilevanza, devo comunque evidenziare che la tematica esula dalla competenza dell'Assessorato dei Beni Culturali e che il provvedimento in questione può soltanto essere contestato dall'interessato proponendo un ricorso all'autorità giudiziaria competente in materia.»

L'Assessore PAGANO

VILLARI. - *«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,* premesso che:

le istituzioni scolastiche, secondo il nuovo principio d'autonomia, sono tenute a formulare il P.O.F. per fornire alle famiglie la più ampia conoscenza dell'offerta formativa e della qualità del servizio che offrono agli studenti oltre che per garantire, soprattutto per le famiglie bisognose, la possibilità di scelta ai loro figli per un pieno esercizio del diritto allo studio;

osservato che nella pratica il diritto allo studio e alla scelta della scuola che presenta la migliore offerta formativa sono ostacolati nei piccoli centri da discriminazioni che intervengono, ad esempio, nel trasporto, quando le amministrazioni locali negano il pagamento dell'abbonamento per frequentare in altra località scuole ad eguale tipologia d'indirizzo di quelle esistenti nel territorio comunale;

rilevato che l'attribuzione dei fondi per il trasporto scolastico ai comuni finisce col privilegiare logiche campanilistiche in contrasto con l'esercizio del diritto allo studio anche attraverso la libera scelta della scuola e dell'offerta formativa di ciascun istituto, almeno in ambito provinciale;

visto che tale circostanza ha portato le varie amministrazioni locali a richiedere la istituzione di indirizzi identici a quelli esistenti nei comuni vicini e probabilmente più consolidati e con maggiore capacità di offrire servizi efficienti e standard elevati;

considerata l'opportunità di istituire scuole con indirizzi e specializzazioni diversi nell'ambito di una provincia e, comunque, evitando doppioni e ripetizioni in comuni vicini;

rispettando i criteri su cui si basano l'autonomia scolastica e la differenziazione dell'offerta formativa, al fine di garantire davvero la libertà d'insegnamento;

per sapere:

se non ritenga necessario per le scuole superiori, anziché attribuire ai comuni i fondi per il trasporto scolastico, far presentare alle scuole stesse le domande per l'erogazione diretta alle famiglie di un buono trasporti per collegamenti all'interno dell'ambito provinciale;

se non consideri opportuno, dopo l'approvazione della legge regionale n. 20 del 25.11.2002 'Interventi per l'attuazione del diritto allo studio universitario in Sicilia', che la Regione si doti presto di una legge generale ed organica per il diritto allo studio in Sicilia.» (2160)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2160 l'onorevole Villari, tenuto conto dell'autonomia scolastica delle scuole, ha chiesto di conoscere se non si ritenga opportuno, anziché attribuire ai Comuni i fondi per il trasporto scolastico, far presentare alle scuole stesse le domande per l'erogazione diretta alle famiglie di un buono trasporti per collegamenti

all'interno dell'ambito provinciale e se non si ritiene opportuno che la Regione siciliana si doti di una legge organica per il diritto allo studio.

La prima problematica emersa nell'interrogazione in questione, riguarda l'applicazione della legislazione avente per oggetto il trasporto gratuito che provocherebbe, agli utenti dei piccoli centri, ostacoli e discriminazione sulla scelta di un tipo di scuola che possa offrire agli studenti una migliore offerta formativa.

Tale problematica era stata sollevata da alcuni Comuni, attraverso quesiti posti al Dipartimento alla P.I. che hanno dato luogo alla circolare n. 11 del 2 maggio 2005, diramata a tutti i Comuni della Sicilia.

Sull'ipotesi paventata dall'interrogante della possibile attribuzione dei fondi finalizzati al trasporto gratuito direttamente alle Istituzioni Scolastiche, si rappresenta che la competenza nel merito è attualmente dell'Assessorato alla Famiglia; è inoltre il caso di far presente che non sembra possa farsi rientrare fra le competenze delle Istituzioni Scolastiche la gestione di tali fondi ove, evidentemente, non intervenga un espressa volontà legislativa.

Sulla seconda problematica evidenziata nell'interrogazione circa la possibilità che la Regione si doti di una legge organica sul diritto allo studio, è il caso di ricordare che già nel 2002 era stato presentato il disegno di legge n. 341/2002 a firma dello stesso interrogante nonché degli onorevoli Giannopolo, Speziale, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Oddo, Panarello e Zago recante la proposta di legge sul diritto allo studio sia del comparto scuola che del comparto università.

Tale disegno di legge venne posto alla attenzione della V Commissione Legislativa dell'ARS unitamente al D.L. n. 271/2001 di iniziativa del Presidente della Regione Siciliana su proposta dell'onorevole Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.

Si ha memoria dei lavori della citata V Commissione che pervenne nella unanime decisione di stralciare quella parte del D.L. n. 341 avente per oggetto il diritto allo studio del comparto scuola, ed esitò la proposta di legge avente per oggetto il diritto allo studio universitario, approvata successivamente dall' ARS con legge regionale n. 20 del 25 novembre 2002.

Il diritto allo studio in Sicilia, pertanto, potrà essere oggetto di ulteriore disegno di legge non appena gli uffici definiranno lo studio.»

L'Assessore PAGANO

GURRIERI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

l'Assessore per i beni culturali ha rilasciato alla stampa nel gennaio scorso (La Sicilia, Cronaca Regionale, 22.01.2005) una intervista riportata fino ad oggi, a conferma che rispecchia fedelmente il suo pensiero, nel sito WEB dell'Assessore, nella quale si sviluppa il convincimento che si deve 'rovesciare il concetto feticistico che laddove ci possono essere delle antiche pietre si debba paralizzare tutto. Noi di antiche pietre, di antichi vasi abbiamo pieni i depositi delle Sovrintendenze e dei musei, non ne servono altri';

nella medesima intervista l'Assessore afferma 'io non faccio guerra alle Sovrintendenze, ma certamente debbono cambiare mentalità perché non è possibile che blocchino tutto paralizzando il futuro dell'uomo';

tali propositi sono stati riversati, a dire dello stesso Assessore, nelle linee guida relative ai beni culturali siciliani 'con un indirizzo alle Sovrintendenze, ai musei e a tutti i responsabili del settore';

considerato che:

tal dichiarazioni hanno suscitato sconcerto tra gli addetti ai lavori soprattutto per la possibilità che lascerebbero nel distruggere i beni culturali non ancora tutelati e favorire abusi di ogni genere;

è compito dei tecnici giudicare su ciò che si deve tutelare e su ciò che può essere, dopo gli opportuni rilevamenti, spostato altrove, interrato o addirittura distrutto;

preso atto che:

dal 2005 la Regione siciliana è l'unica parte del territorio nazionale dove può essere facilmente eluso il principio della tutela ambientale attraverso le modifiche introdotte con l'articolo 46 della legge finanziaria regionale per l'anno 2005, che prevede il principio del silenzio-assenso anche in materia di beni culturali e ambientali, motivo per cui, trascorso il termine di 120 giorni, se le Sovrintendenze non avranno espresso diverso parere, diventa lecito ogni intervento;

l'introduzione del silenzio-assenso fa da premessa coerente alle linee guida espresse dall'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e si manifesta in tutta la sua gravità in quanto è fin troppo noto che le Sovrintendenze non hanno né i mezzi né il personale per potere evadere il grande numero di pratiche che verrebbe attivato;

per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo circa la sostenibilità di queste linee di politica di tutela dei beni culturali ed ambientali;

se non sia il caso di rafforzare le Sovrintendenze invece di indebolirne il potere di tutela del territorio;

come il Governo intenda porre rimedio a questa sorta di piano inclinato che ha fatto le sue prime prove a Lipari e che domani potrebbe portare in breve tempo all'assalto finale di ciò che resta del magnifico sistema integrato di architettura, urbanistica e paesaggio della nostra regione.» (2189)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2189 l'onorevole Gurrieri ha chiesto quali siano gli intendimenti del Governo circa la sostenibilità delle linee di politica di tutela dei beni culturali ed ambientali con particolare riferimento al ruolo delle Soprintendenze.

Sull'argomento si rappresenta che il campo della tutela e conservazione attiva del patrimonio culturale e del paesaggio è un settore particolarmente importante delle nuove politiche di sviluppo, la cui amministrazione com'è noto finisce per intersecare diversi aspetti della vita pubblica e della qualità della vita dei cittadini.

Da lungo tempo si è andata affermando la priorità di un metodo di tutela nel quale la salvaguardia dei beni culturali passi da criteri episodici, discrezionali e, in ultima analisi, arbitrari, a principi certi e riconoscibili per tutti i cittadini.

Si tratta cioè di passare da forme di tutela episodiche, affidate alle valutazioni soggettive dell'autorità amministrativa, ad un'azione più complessiva, partecipata da tutti i cittadini, nella quale le ragioni della salvaguardia dei beni culturali trovino sperimentazioni nell'ambito della più generale azione di governo del territorio.

La priorità del piano paesaggistico come strumento di tutela è stata, però, espressamente recepita soltanto dal Codice Urbani, entrato in vigore il 1° maggio 2004, dopo che nel corso di quasi un ventennio varie Regioni, ma non la Sicilia, hanno dato con proprio provvedimento normativo risposte di tipo diverso alla comune esigenza di darsi regole per uno sviluppo edilizio di tipo compatibile con la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

La logica di delegare ai Comuni la gestione dei processi autorizzativi ha dato, peraltro, risultati generalmente poco confacenti in termini di effettiva tutela dei beni territoriali.

La collaborazione tra Enti locali e Amministrazione dei Beni Culturali nella condivisione degli obiettivi di qualità paesaggistica è, però, una strada obbligata, sia per l'assetto di competenza dettato in questa materia dalla modifica del Titolo V della Costituzione, sia perché è ormai improduttiva una risposta di tipo diverso, che tenda cioè a preservare il modello burocratico della tutela, basato sulla centralità del binomio costituito dal vincolo e dall'organo tecnico (la Soprintendenza) che lo interpreta e gestisce.

Questo sistema ha certamente arginato i danni creati da una lunga stagione di in cultura e di assenza di valori; esso va dunque utilizzato, ma ne vanno globalmente ridisegnati gli obiettivi e i metodi.

Questo vale soprattutto in Sicilia dove le funzioni di tutela dei beni culturali ed ambientali, in ragione dell'autonomia statutaria, del modo in cui essa venne concretamente esercitata in questa materia e dell'assoluta indipendenza che continua ad esistere tra questa disciplina e quella dell'urbanistica, sono incentrate sulle Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali.

L'importante contributo che questi istituti hanno dato alla protezione del patrimonio culturale ed ambientale siciliano giustifica guardare ad essi come una risorsa per lo sviluppo della Regione; ma in assenza di regole e di principi la loro azione non si è mai tradotta nelle dovute forme di coinvolgimento e di educazione della popolazione locale, la cui crescita culturale ed economica impone oggi risposte.

Per troppo tempo, infatti, la gestione dei vincoli è stata percepita, e non sempre a torto, come un fattore di ritardo nelle politiche di progetto di sviluppo infrastrutturale della Regione; per troppo tempo il vincolo è intervenuto tardi e male nei processi di governo del territorio, certificando, piuttosto che contraddirlo, situazioni di disordine edilizio (es. Valle dei Templi) rispetto alle quali l'intervento dell'autorità sovraordinata ha costituito soltanto elemento di ulteriore difficoltà; per troppo tempo, soprattutto, è invalsa da parte delle Soprintendenze una sottovalutazione delle ragioni dell'uomo, che deve essere il protagonista del suo ambiente, cosciente della necessità e di conseguenza attore della sua conservazione.

Quanto sopra richiede certamente molto da parte delle Soprintendenze in termini di sensibilità e di prospettive culturali del loro agire, ma richiede anche risposte di tipo legislativo.

Nella convinzione che occorra dare giusto accoglimento a queste istanze, adeguando un impianto normativo che, al riguardo, è assai carente, lo scrivente ha predisposto e presentato in Giunta un apposito disegno di legge mirante, per la prima volta in Sicilia, alla normazione della pianificazione paesaggistica e alla qualificazione architettonica e ha impartito alcuni indirizzi agli organismi di tutela, rivolti allo scopo non già di omogeneizzare le loro determinazioni tecniche, ma di dare un quadro di regole e di comportamenti nel cui ambito essi possono legittimamente operare.»

L'Assessore PAGANO

GIANNOPOLO. - *«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

i compiti di tutela del paesaggio e dei beni monumentali, architettonici e culturali nel corso degli ultimi anni, in attuazione delle leggi nazionali e regionali e dei provvedimenti amministrativi di salvaguardia, sono notevolmente aumentati;

alla tutela dei beni culturali provvedono essenzialmente e prevalentemente le Soprintendenze alle quali sono state attribuite nuove e più estese competenze;

la dotazione organica effettiva delle Soprintendenze è assolutamente insufficiente a fronteggiare l'enorme carico di lavoro al quale devono fare fronte, tenuto conto anche della limitatezza dei tempi per la definizione dei provvedimenti previsti dall'art. 46 della legge regionale n. 17/2004;

considerato che anche allo scopo di consentire l'accelerazione delle procedure per l'esame delle pratiche di sanatoria edilizia è stato previsto al comma 7 dell'art. 17 della legge regionale n. 4 del 2003 di assegnare alle Soprintendenze che ne facciano richiesta personale LSU in possesso di adeguato titolo di studio;

rilevato che la Soprintendenza di Palermo, dotata di un organico insufficiente, ha avanzato richiesta di assegnazione di personale LSU in possesso di adeguato titolo di studio per fare fronte all'istruttoria delle pratiche di sanatoria edilizia e per le altre incombenze ordinarie;

atteso che a distanza di quasi due anni il personale LSU non è stato ancora assegnato alla Soprintendenza di Palermo, nonostante si abbia notizia della disponibilità manifestata in tal senso da parte di lavoratori del bacino LSU;

per sapere:

quali motivi abbiano ritardato od ostacolato l'assegnazione di personale LSU alla Soprintendenza di Palermo;

se non ritengano opportuno disporre con urgenza l'assegnazione di detto personale o di altre unità provenienti dal bacino LSU che hanno stipulato contratto di diritto privato con l'Amministrazione regionale o con gli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione;

se non ritengano opportuno assegnare altro personale tecnico di ruolo o con contratto a tempo determinato proveniente dai rami dell'Amministrazione regionale alla Soprintendenza di Palermo per l'espletamento dei compiti istituzionali di tutela.» (2237)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2237 l'onorevole Giannopolo ha chiesto di conoscere i motivi che hanno ostacolato l'assegnazione di personale LSU alla Soprintendenza di Palermo e se non si ritenga opportuno, considerati i compiti di tutela del paesaggio e dei

beni monumentali e culturali e dell'aumento dei provvedimenti amministrativi che fanno capo alla predetta Soprintendenza, disporre con urgenza l'assegnazione del personale LSU che ha stipulato contratto di diritto privato con l'Amministrazione regionale.

Sull'argomento occorre evidenziare che le procedure previste per la mobilità del personale proveniente dal bacino degli LSU nell'ambito dell'Amministrazione regionale sono state attivate con apposito atto d'interpello a seguito della richiesta effettuata dalla Soprintendenza di Palermo.

Dal predetto interpello avvenuto nel corso del 2005 è emerso che solamente un lavoratore in possesso dei requisiti richiesti dalla stessa Soprintendenza è risultato interessato ed ha risposto all'interpello.

E' opportuno segnalare che nell'anno 2004 la Soprintendenza di Palermo ha avuto assegnati per mobilità 10 unità di personale LSU di cui 7 geometri e 3 architetti che hanno preso servizio in data 2 febbraio 2004. Il numero di unità è risultato comunque inferiore alla richiesta che aveva fatto la Soprintendenza e, pertanto, l'Assessorato del Lavoro competente in materia ha reso noto di avere attivato le necessarie procedure affinché provveda ad una ricognizione di eventuali esuberi di personale LSU presso gli Uffici centrali e periferici dell'amministrazione regionale, al fine di soddisfare le esigenze dell'Assessorato Beni culturali.»

L'Assessore PAGANO

ZAGO. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che numerosi presidi incaricati, cosiddetti triennalisti, sono entrati di ruolo nelle varie regioni a seguito di corso-concorso riservato, come da DDG 17.12.2002 (G.U. n. 100 del 20.12.2002);

osservato che ad alcuni presidi, circa 60 in tutta Italia, per immotivate ed incomprensibili ragioni è stata negata la frequenza ai corsi con riserva, in attesa dell'esito di ricorsi presentati presso i TAR del Piemonte, della Lombardia, del Lazio e della Sicilia;

ricordato che la frequenza dei corsi fu consentita a presidi biennalisti con anzianità di servizio, quali 'incaricati', inferiore a quella prevista dal bando come 'requisito minimo essenziale (tre anni)';

visto che con legge n. 43 del 31 marzo 2005, art. 1 octies, di conversione e modificazione del D.L. n. 7 del 31 gennaio 2005, tali presidi con minore anzianità e privi dei requisiti sono stati inseriti in graduatoria, estromettendo di fatto chi, essendo in possesso dei requisiti di cui al citato decreto, aveva tutto il diritto di partecipare al corso-concorso ed essere assunto di ruolo;

considerato che:

7, tra gli esclusi aventi diritto, sono presidi siciliani, non ammessi al corso di formazione perché ritenuti soprannumerari rispetto alla quota di 47 assegnata incomprensibilmente alla Sicilia;

i posti messi a concorso a livello nazionale erano 1650 (1500 maggiorati del 10 per cento), bastevoli per assumere tutti i triennalisti inclusi nelle graduatorie generali di merito delle varie regioni (essendo peraltro prevista la mobilità a concorso espletato), laddove non si fosse inopinatamente aperto il corso-concorso ai biennalisti e, con la conversione e modifica del D.L. n. 7/2005, non fossero stati inseriti in graduatoria;

per sapere:

se non ritenga che sia stata compiuta un'inaccettabile discriminazione che rischia di creare caos nella dirigenza degli istituti scolastici e sfiducia nelle istituzioni;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso il Governo nazionale al fine di correggere una norma che di fatto ha modificato e stravolto un bando di concorso molto chiaro e preciso;

se non valuti opportuno adoperarsi per consentire ai presidi triennalisti che si trovino nella suddetta situazione di mantenere gli incarichi che ricoprono attualmente sino al chiarimento della vicenda in corso, dando certezza agli operatori della scuola confusi da norme contraddittorie ed incomprensibili.» (2268)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2268 l'onorevole Zago ha chiesto di conoscere le iniziative che il Governo della Regione intende intraprendere per correggere la norma nazionale che disciplina l'assunzione in ruolo dei Dirigenti scolastici.

Sull'argomento ricordo che la materia è di esclusiva competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed è stata disciplinata di recente con la legge n. 43 del 2005 di conversione del decreto legge n. 7 del 31 gennaio 2005.

Eventuali modifiche possono essere effettuate con analoghe norme valutate preventivamente dal Ministero competente.»

L'Assessore PAGANO

DE BENEDICTIS. - «All'Assessore per beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

nell'area del Parco archeologico di Siracusa è stata realizzata ad opera del Comune una successione di costruzioni in legno su un basamento continuo in cemento armato, per una superficie coperta di complessivi 600 metri quadrati circa, immaginata per ospitare l'esposizione e la vendita di souvenir e gadget turistici;

il terreno su cui sorgono le costruzioni di proprietà del Comune, è certamente interessato da importanti preesistenze archeologiche, di cui è stata accertata la presenza nelle porzioni immediatamente adiacenti;

a causa di quanto sopra, l'area in oggetto è stata vincolata a totale inedificabilità dalla competente Sovrintendenza ai beni ambientali e culturali di Siracusa, per cui risulta incomprensibile ed ingiustificata la realizzazione di quelle costruzioni, le quali non costituiscono in alcun modo 'strutture precarie' ai sensi delle norme vigenti, avendo pieni requisiti di stabilità ed essendo fissate alla summenzionata platea in cemento armato;

il notevole ingombro, sia in altezza che in piano, delle costruzioni in oggetto, nonché l'uso di forme e materiali, quali il legno a vista ed il cemento armato, del tutto inappropriati al luogo, configurano un devastante impatto visivo ed ambientale, del tutto incompatibile con i criteri di tutela paesaggistica dell'area archeologica;

considerato che:

in forza di ciò, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali ebbe ad assicurare nell'aprile del 2004 - a mezzo di dichiarazioni alla stampa - che le strutture sarebbero state rimosse;

contrariamente a quanto dichiarato, le strutture non sono state rimosse né sono state utilizzate per lo scopo per le quali furono immaginate, presentandosi attualmente vuote e senza destinazione d'uso, con grave ed evidente danno per il patrimonio del Comune stesso;

atteso che:

secondo recenti notizie di stampa, l'Amministrazione comunale di Siracusa intende trasferire nelle strutture in oggetto gli operatori che attualmente, e da molti anni, vendono souvenir e prodotti turistici vari in bancarelle all'aperto nel tratto iniziale della strada di penetrazione al Parco archeologico;

tal soluzione appare del tutto penalizzante per gli operatori stessi, che si vedrebbero reclusi dentro un'area recintata e lontana dai percorsi dei turisti;

l'ipotizzato trasferimento della biglietteria all'interno della stessa area recintata potrebbe garantire il passaggio, davanti alle future strutture di vendita, soltanto di coloro i quali si recheranno ad acquistare i biglietti di accesso all'area, certamente in numero di gran lunga inferiore rispetto a quello dei visitatori, i quali oggi transitano tutti davanti alle bancarelle all'aperto;

la realizzazione di un parcheggio per automezzi e bus in altra area distante dall'ingresso della zona archeologica e dalla biglietteria ridurrebbe ancora di più il numero di visitatori potenziali clienti dei venditori di souvenir;

la soluzione prospettata dal Comune appare quindi del tutto in contrasto con gli obiettivi di tutela paesaggistica e di riordino funzionale dell'area ed è certamente penalizzante sul piano economico per i commercianti della zona;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per eliminare la deturpante presenza delle costruzioni descritte e per garantire, al contempo, una migliore organizzazione della vendita di souvenir e di oggettistica all'interno dell'area in questione.» (2273)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2273 l'onorevole De Benedictis ha chiesto di conoscere quali iniziative si intendano adottare per la rimozione delle costruzioni in legno realizzate nell'area del Parco Archeologico di Siracusa.

Al riguardo, si rappresenta che la realizzazione delle costruzioni in legno nel Parco Archeologico di Siracusa ad opera del Comune di Siracusa su area appartenente al proprio demanio è stata oggetto di un progetto di massima datato 1996 e relative varianti, approvato

dalla Soprintendenza di Siracusa con il fine di risolvere l'annoso problema dell'occupazione abusiva della strada di accesso del Teatro Greco da parte di alcuni venditori di souvenirs con l'installazione di diverse baracche in lamierino.

Si ritiene opportuno sottolineare che la predetta occupazione abusiva arreca gravi pregiudizi alle valenze storico-ambientali dell'area archeologica e potrebbe costituire anche una forte situazione di pericolo per il notevole ridimensionamento della larghezza della principale via di fuga del Teatro Greco.

Per eliminare definitivamente questa situazione il Comune di Siracusa ha investito la somma di un miliardo e ottocento milioni delle vecchie lire, già utilizzati per la realizzazione delle strutture in legno nelle quali sarà trasferita la vendita dei souvenirs.

Tuttavia, per rispettare le esigenze economiche degli operatori commerciali, la Soprintendenza di Siracusa provvederà al trasferimento della biglietteria del Teatro Greco presso l'area recintata creata, avendo acquisito dal Comune la concessione della cosiddetta "Casina Cuti". Per di più, è in fase avanzata l'avvio dei lavori per la realizzazione, all'interno della nuova zona commerciale, di un terminal per la sosta temporanea degli autobus turistici che consentirà ai passeggeri di scendere direttamente nella zona della nuova biglietteria e, soprattutto, a pochi metri dalle strutture commerciali in argomento.

Ciò costituisce uno degli obiettivi prefissati dal progetto esecutivo, elaborato in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza di Siracusa, con il quale si intende dare il giusto impulso all'avvio dell'instaurando Parco Archeologico di Siracusa, riportando alla luce la città "tardo-ellenistica" già rinvenuta con alcune trincee di scavi nell'area oggetto dell'interrogazione che, per la sua importanza storica, sarà, ovviamente, oggetto di pubblica fruizione.

In questo modo si ritiene che non verranno penalizzati gli operatori commerciali in quanto la stessa area diverrà importante percorso turistico all'interno della zona archeologica del teatro Greco, consentendo, al contempo, di eliminare l'indecoroso spettacolo delle baracche abusive.

Si ritiene, pertanto, che tale soluzione sia quella più consona ad esprimere il moderno concetto di "insieme" in cui gli interessi culturali e quelli economici devono essere considerati un unico obiettivo.»

L'Assessore PAGANO

GIANNOPOLO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che nel territorio di Campofelice Roccella (PA) esiste, nei pressi della Torre Roccella, un insediamento del XII-XIV secolo di notevole interesse etno-antropologico denominato Borgo Roccella su cui grava un regime vincolistico di tipo paesaggistico;

considerato che da tempo alcuni interessi speculativi ipotizzano in quel luogo costruzioni turistico-ricettive;

visti i pareri reiteratamente presentati dai competenti uffici dell'Assessorato regionale dei beni culturali in merito al restauro e all'uso della Torre e al restauro e ripristino delle volumetrie originarie dell'intero sito, attraverso precise prescrizioni che non ne consentono l'inglobamento in architetture e arredi urbani moderni;

ricordato che da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali era stata avanzata richiesta di chiarimenti al Comune circa 'le norme tecniche di attuazione previste per l'area

oggetto d'intervento nello strumento urbanistico preesistente al PRG adottato con D.C. n. 14 del 18.06.1994' e che si rappresentava che 'nelle more dell'approvazione definitiva del citato PRG da parte dell'Assessorato territorio e ambiente debbano intendersi prevalenti le norme di salvaguardia. Conseguentemente, qualora il preesistente strumento urbanistico non prevedesse per tale area una destinazione di zona A o B dovranno ancora oggi applicarsi le limitazioni della l.r. 78/1976 e l.r. 15/1991 e conseguentemente non potranno essere realizzate nuove opere che non siano riconducibili alla manutenzione ordinaria e/o straordinaria dei manufatti';

osservato che, ciò nonostante, il competente Ufficio tecnico ha proceduto ad esprimere parere favorevole al progetto di restauro presentato al comune di Campofelice Roccella;

per sapere:

se non ritengano di dovere avviare un'ispezione amministrativa presso l'Ufficio tecnico del Comune di Campofelice al fine di accertare eventuali irregolarità nella concessione del parere favorevole;

se, in caso positivo, non ritengano di intervenire d'urgenza a tutela del patrimonio culturale e ambientale attivando le misure necessarie all'annullamento della concessione rilasciata.» (2304)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2304 l'onorevole Giannopolo ha chiesto di conoscere se non si ritenga di intervenire per annullare il parere favorevole espresso dall'Ufficio tecnico del Comune di Campofelice di Roccella a proposito del progetto di restauro del Borgo Roccella, sito di notevole interesse etno-antropologico gravato da vincoli paesaggistici.

Così come evidenziato nelle premesse dell'interrogazione, il progetto di restauro della Torre e del Borgo Roccella è stato oggetto di attenzione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo che ne ha rilasciato, anche in diverse occasioni, parere favorevole di massima condizionato a numerose prescrizioni tra le quali la necessità di effettuare opportuni saggi di tipo archeologico prima dell'inizio dei lavori con obbligo di destinare comunque la Torre a sala mostre e attività culturali.

Malgrado la notevole corrispondenza intercorsa tra la Soprintendenza ed il Comune di Campofelice di Roccella, in data 4 ottobre 2005 è pervenuta alla Soprintendenza una comunicazione di inizio lavori a seguito di concessione edilizia per lavori di Ristrutturazione edilizia dell'antico Casamento della Torre sottostante la Torre Roccella ex Feudo Calzata, subito bloccata con l'emissione di un parere negativo all'esecuzione dei lavori in quanto non conformi ai pareri rilasciati dalla stessa Soprintendenza che prevedevano esclusivamente i lavori di restauro.

E' stata convocata, pertanto, in data 20 ottobre 2005 una Conferenza di servizi alla quale hanno partecipato le parti interessate alla vicenda, al termine della quale si è concordato sulla necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti tecnici. Nel frattempo, la Soprintendenza, con nota del 21 ottobre 2005, a seguito di comunicazione di avvio dei lavori di scavo nella zona interessata, ha ordinato l'immediata sospensione di tutti i lavori che non riguardino direttamente il recupero della Torre.»

L'Assessore PAGANO

ZAGO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che nell'aprile del 2000 la Regione Sicilia ha bandito un concorso per mille posti ai Beni Culturali attraverso 19 distinte selezioni;

ricordato che tra le 19 selezioni, per quella di operatore tecnico (per complessivi 260 posti), per effetto di un parere del Consiglio di giustizia amministrativa, la Regione siciliana fu obbligata a reperire le sopraccitate figure nelle liste dei disoccupati attraverso gli uffici di collocamento;

considerato che tale tipo di selezione ha generato oltre centomila domande, essendo ammesse anche le qualifiche equivalenti oltre a quelle specifiche;

accertato che nel febbraio u.s. la Commissione regionale per l'impiego, attraverso una discutibile e anomala delibera e a selezione già avviata, ha invece modificato i titoli richiesti, mortificando le legittime aspettative di migliaia di giovani disoccupati;

accertato, altresì, che da un attento esame delle graduatorie pubblicate su Internet quasi il 98% degli aspiranti selezionati sono delle province di Siracusa, Palermo e Agrigento, mentre le domande allora prodotte hanno registrato più o meno le stesse percentuali nelle nove province;

per sapere:

in base a quali dispositivi di legge siano stati modificati i titoli richiesti per una selezione già avviata attraverso i vari uffici di collocamento;

in base a quale atto amministrativo siano stati individuati i codici relativi alle qualifiche indicati nelle graduatorie;

se non ritenga opportuno sospendere le graduatorie per verificarne la regolarità e procedere al loro annullamento in caso di accertamento di gravi irregolarità amministrative.» (2318)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2318 l'onorevole Zago ha chiesto di conoscere notizie circa la selezione effettuata per n. 260 posti di operatore tecnico, figure da reperire nelle liste dei disoccupati attraverso gli uffici di collocamento.

Al riguardo si rappresenta che l'Ufficio Concorsi dell'Assessorato dei beni culturali ha provveduto a trasmettere all'Ufficio regionale del Lavoro le qualifiche contemplate dal 'Prontuario ministeriale' corrispondenti ai profili professionali oggetto delle selezioni per l'avviamento al lavoro di n. 260 posti di operatore tecnico ex articolo 16 della legge regionale 56 del 1987.

La Commissione regionale per l'impiego, con propria delibera n. 180 adottata nella seduta del 14 novembre 2001, decideva di considerare valide per l'accesso alle selezioni, oltre che le qualifiche indicate dall'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, le qualifiche ad esse equiparabili per contenuti e livelli di professionalità.

L'Assessorato dei beni culturali avrebbe dovuto ricevere gli elenchi dei nominativi da selezionare attraverso le procedure amministrative, la cui competenza si intesta esclusivamente agli Uffici dell'Assessorato del Lavoro.

Le notizie richieste andrebbero rivolte, pertanto, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione».

L'Assessore PAGANO

ZAGO. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la Direzione scolastica regionale ha provveduto a formalizzare la sospensione del corso di chimica-biologica presso l'Istituto professionale statale Guglielmo Marconi di Vittoria (RG) in quanto il numero di iscritti (9) sarebbe inferiore al numero minimo (10) previsto dalle disposizioni ministeriali per il mantenimento dello stesso;

considerati la protesta dei genitori degli alunni dell'Istituto professionale in questione avanzata al Dirigente della scuola e condivisa dal sindaco di Vittoria e il ricorso presentato dai medesimi genitori al CSA di Ragusa, in quanto la soppressione del secondo anno di corso costringerà i ragazzi a trasferirsi in altre province;

per sapere quali iniziative intenda assumere per evitare la chiusura dell'unico corso di chimica-biologica presente nella provincia di Ragusa e per evitare che, in conseguenza dei costi per il trasferimento in altra realtà, gli studenti possano abbandonare gli studi intrapresi o siano obbligati a cambiare indirizzo.» (2329)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2329 l'onorevole Zago ha chiesto di sapere quali iniziative si intendono assumere per evitare la chiusura dell'unico corso di chimica biologica presente nella provincia di Ragusa presso l'Istituto professionale statale Guglielmo Marconi di Vittoria.

Al riguardo, si rappresenta che la normativa in atto vigente prevede che il numero minimo di alunni delle classi intermedie non può essere inferiore a 20.

La mancata istituzione della seconda classe dell'indirizzo chimico-biologico presso l'IPSIA 'Marconi' di Vittoria è dovuta, quindi, al numero notevolmente esiguo di alunni, circa 8 o 9, rispetto al predetto numero previsto dalle disposizioni vigenti.

Si sottolinea che anche il funzionamento della prima classe del predetto indirizzo nell'anno scolastico 2004/2005, è stato ritenuto irregolare dai Revisori dei conti per il numero ridotto di frequentanti registratosi nel corso dell'anno, anche se l'Ispettore inviato dalla Direzione generale ha ritenuto che per l'autorizzazione della classe era rilevante il numero di alunni inizialmente iscritti.

La Direzione generale del Ministero sta comunque valutando la possibilità che venga autorizzato il funzionamento di una seconda classe, tramite costituzione di classe articolata, nella considerazione del fatto che nella provincia di Ragusa non esistono altri corsi del medesimo indirizzo.»

L'Assessore PAGANO

DE BENEDICTIS. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

l'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione bandì, in data 7 aprile 2000, un avviso pubblico di selezione per l'assunzione di 267 fra operatori tecnici, distributori e di restauro, e addetti di laboratorio;

con nota n. 886 del 19 gennaio 2001 lo stesso Assessorato precisava che per la selezione del personale tecnico di cui al bando citato era richiesta la sola licenza di scuola media ma nessuna particolare specializzazione;

anche i direttori degli Uffici del lavoro, in data 24 gennaio 2001, affermavano nel merito che 'le tre qualifiche in oggetto della richiesta sono a basso contenuto professionale, in quanto, come espressamente precisato dall'Ente assumente, non è richiesto, ai fini dell'accesso, altro titolo se non quello della licenza di scuola media inferiore. Pertanto, ai fini dell'accesso, non possono avere alcuna valenza eventuali attestati conseguiti a seguito della frequenza di corsi di formazione professionale, non potendosi modificare le regole dettate dagli ordinamenti propri del medesimo Ente';

in data 14 novembre 2001 la Commissione regionale per l'impiego deliberava che ai fini delle assunzioni sarebbero state considerate valide per l'accesso alle selezioni, oltre che le qualifiche indicate dall'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, quelle ad esse equiparabili per contenuti e livelli di professionalità;

il 25 febbraio 2005, cioè un mese prima della pubblicazione delle graduatorie avvenuta il successivo 29 marzo, l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione è intervenuto sui titoli per l'accesso alle selezioni con l'introduzione di nuove qualifiche professionali richieste;

tutto ciò ha alterato la selezione pubblica, modificandone i criteri di partecipazione dopo oltre 4 anni dall'avvenuta presentazione delle domande;

ciò ha portato, nella provincia di Siracusa, all'esclusione di decine di tecnici e operatori che sarebbero stati inseriti nella graduatoria in posizione utile alla loro assunzione e che si sono visti incomprensibilmente superati da altri sulla base di criteri intervenuti successivamente alla pubblicazione del bando di selezione;

per sapere:

in base a quali norme quanto accaduto possa considerarsi legittimo;

in base a quale atto amministrativo siano stati individuati i codici relativi alle qualifiche indicati nelle graduatorie;

se non ritengano opportuno intervenire per accertare eventuali gravi irregolarità amministrative verificatesi e ricondurre la selezione in oggetto a criteri di equità e trasparenza.» (2378)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2378 l'onorevole Zago ha chiesto notizie circa i criteri di selezione adottati per l'assunzione di personale tecnico presso l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione ed in particolare per l'assunzione di 267 operatori tecnici.

Il predetto concorso è stato indetto con avviso pubblico di selezione e le procedure selettive sono state ex lege interamente affidate agli Uffici dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione così come indicato nell'articolo 3 dello stesso bando di concorso.

Pertanto, fermo restando che presso gli Uffici di questo Assessorato non risultano presentate lamentele per gravi irregolarità amministrative inerenti la selezione di personale in argomento, ulteriori informazioni possono essere richieste all'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione che ha gestito le procedure di selezione».

L'Assessore PAGANO

ODDO. - «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

lo scorso dicembre 2004 il CIPE ha approvato il 1° programma stralcio per la messa in sicurezza degli edifici scolastici in zona sismica (legge n. 289 del 2002, art. 80);

ad oggi non sono state emanate dal Ministero delle Infrastrutture le direttive di attuazione per la utilizzazione dei finanziamenti in oggetto;

con nota prot. 951 del 3 marzo 2005 l'Assessorato Beni culturali ha invitato i comuni ad adottare i necessari provvedimenti di propria competenza;

per sapere:

in base a quali criteri dovrebbero agire i comuni, visto che ancora il Dipartimento regionale alla pubblica istruzione non ha diffuso le modalità operative per l'avvio delle procedure di finanziamento;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare il Ministero o concordare con esso e con il Dipartimento competente l'urgente definizione delle modalità per la utilizzazione dei finanziamenti in oggetto.» (2393)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 2393 l'onorevole Oddo ha chiesto di conoscere le iniziative che si intendono adottare per sollecitare il Ministero ed il Dipartimento Regionale alla Pubblica Istruzione per avviare le procedure di finanziamento per la messa in sicurezza degli edifici scolastici in zona sismica.

Al riguardo, si rappresenta che la delibera CIPE di approvazione del 1° programma stralcio del piano straordinario previsto dall'art. 80 della legge 289/2002 è stata pubblicata dal Ministero sulla G.U. n. 186 dell'11 agosto 2005.

Nella seduta del 13 ottobre 2005 in sede di Conferenza Unificata è stata approvata la prevista intesa sul documento di attuazione del programma.

Pertanto, il Dipartimento regionale alla Pubblica Istruzione impartirà le relative direttive non appena acquisirà, da parte del Ministero delle Infrastrutture, il documento ufficiale che da notizie assunte presso il Ministero medesimo, verrà trasmesso alle regioni nel più breve tempo possibile.»

L'Assessore PAGANO